

Ore 10.02

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

CHIODI: *(segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berasi, Delladio, Durnwalder, Perego *(mattino)* e Tretter.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno, siamo sempre al punto n. 1: **Elezione del Presidente della Giunta regionale.**

Devo comunicare all'aula che la giornata odierna seguirà l'orario consueto dei lavori, tenuto conto però che oggi deve essere completata la trattazione dei punti riguardanti il Presidente della Giunta. Quindi se, entro le 18.00, non si sarà chiusa con la votazione la trattazione di tutti i punti, si proseguirà in seduta notturna fino ad esaurimento dei lavori. Avete comunque tutto il giorno di tempo. Buon lavoro.

Ha chiesto la parola il collega Giovanazzi. Prego.

GIOVANAZZI: Io mi auguro, Presidente, che i lavori si concludano prima della mezzanotte, però, se non si dovessero concludere, dalle zero e un minuto è un altro giorno, non c'è la convocazione del Consiglio, ritengo cioè che, eventualmente, si deve spostare il tutto ad un'altra seduta che verrà convocata dal Presidente del Consiglio. Vorrei sapermi regolare, perché dopo mezzanotte sono atteso anche a casa, perciò, Presidente, mi dica se, nel caso non si concludano i lavori entro mezzanotte, si debba andare avanti o si sospendano.

PRESIDENTE: Io confido che l'aula saprà concludere i lavori entro la mezzanotte e comunque dovrà concluderli, perché credo che, dopo quattro mesi di crisi, non possiamo pensare di non concludere un punto che abbiamo all'ordine del giorno.

(interruzione)

PRESIDENTE: No, lei non ha ascoltato, non le ho dato la parola. Lei non ha il diritto di parola, quindi si sieda.

(interruzione)

PRESIDENTE: La richiamo formalmente, perché lei deve chiedere la parola. Si sieda, cons. Giovanazzi, chiedi la parola poi gliela darò.

Stavo spiegando all'aula che l'ordine del giorno va completato entro i tempi ragionevoli, che sono necessari all'aula, ma se non si completerà entro questa sera, si proseguirà fino a completamento dei punti. Il fatto che abbia detto nella mia affermazione, che sono passati oltre quattro mesi, che siamo cioè in una situazione di non ordinarietà, ma di straordinarietà, non implica valutazioni politiche o responsabilità verso chicchessia, è un dato di fatto assolutamente innegabile.

Ha la parola adesso.

GIOVANAZZI: Quando le ho posto la domanda non ho fatto una premessa dicendo: "Purtroppo, se siamo in questa condizione, lo siamo perché ci sono dei dissidi all'interno della maggioranza", non ho fatto queste considerazioni, mi sono limitato a chiederle cosa si dovesse fare se i lavori non fossero stati ultimati entro le ore dodici, lei, purtroppo, è andato oltre, ha fatto una considerazione di tipo politico che non doveva fare, lei mi doveva solo rispondere: "Se non vengono conclusi entro mezzanotte andiamo avanti, perché i lavori vanno avanti fino alla conclusione dei punti all'ordine del giorno", solo questo.

Se ho alzato la voce le chiedo scusa, però guardi che questa è una delle poche volte che abbiamo torto in due probabilmente. Io ho alzato la voce e lei mi ha provocato però, perché doveva dare una risposta da Presidente del Consiglio e non da politico.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boso, prego.

BOSO: Solo un piccolo accenno: avete una situazione di crisi della Giunta regionale. Mi fa sorridere, Presidente, perché la stessa presidenza, con gli stessi assessori sono stati riconfermati in questa nuova crisi di maggioranza regionale, per cui, da quello che si vede, la crisi sarà continua, anche se non li votiamo adesso, questa presidenza e questa Giunta, credo, Presidente, che sarà la stessa cosa.

PRESIDENTE: Proseguiamo i lavori, ha chiesto di intervenire il cons. Denicolò. Non è in aula? Do la parola allora al cons. Valduga.

VALDUGA: Non voglio ulteriormente portare avanti la "querelle", quindi anche se avrei preferito parlare più avanti nella mattinata, intervengo su gentile pressione del Presidente Leveghi.

Qualche seduta fa ebbi modo di intervenire, riferendomi alla Presidente Cogo, dicendo che il tempo della politica era cessato e chiedevo alla stessa di non far perdere o di non perdere il tempo della dignità personale. Mi dispiace dover ritornare su questi temi per sottolineare come il tempo della politica è largamente venuto meno e, se possibile, ci viene data una squallida conferma di questo fatto e pure il tempo della dignità personale, mi pare, che per la Presidente Cogo, ma poi dirò anche per altri, è stato lasciato perdere. Questo ci dispiace non solo in ordine alle istituzioni, di cui noi vorremmo vedere una vita forte e produttiva per la comunità regionale, ma anche per il singolo individuo, perché noi riteniamo che nella vita, poter muoversi con il senso almeno di una dignità non perduta, è un vantaggio per il singolo e anche per la comunità che poi ti raccoglie.

Veniamo allora al ragionamento intorno al tempo della politica perduta, il ragionamento è presto fatto: qui la maggioranza si è mossa nel solco di un credo che purtroppo sta inficiando anche la vita e l'attività della provincia di Trento, quello predicato da Dellai, cioè del far politica "come se", quando noi eravamo convinti che la politica fosse una capacità dell'uomo di gestire la "polis" nel tempo presente e la capacità di prospettare alla "polis" e quindi alla comunità, un futuro che fosse basato su considerazioni concrete e non su ipotesi, sogni, pretestualità; invece Dellai ci ha insegnato ci si può muovere, o lui almeno si muove e la Giunta provinciale con lui, sul "come se" e non sul "come è". Nella fattispecie, per la Regione, che cosa hanno pensato bene questi signori? Di immaginare che ci sarà, forse, una nuova Regione e quindi nell'ipotesi del "come se" ci sarà una nuova Regione, che cosa fanno? Distruggono quella attuale, la distruggono facendo degli accordi capestro con la SVP, non curandosi assolutamente di quelli che sono i problemi che sottendono alla funzionalità e al significato della Regione e immaginando che la comunità trentina e regionale possa essere soddisfatta semplicemente perché loro, svendendo tutto, anche gli ultimi scampoli, conservano le poltrone. Io capisco che sia da parte di molti la necessità di avere una sedia, visto e considerato che nella vita non sono riusciti a costruirsi una professionalità, però, per fortuna, qua dentro la maggior parte una professione se la è conquistata sul campo, non ha bisogno di costruirselo con i patteggiamenti e con le alleanze, le più strane ed impensate possibili, solo per potersi garantire un domani. Qui dentro ci sono persone che, per fortuna, prima di tutto hanno pensato alla propria professione, a costruire qualche cosa a casa propria e poi hanno messo a disposizione della comunità la loro volontà, intelligenza, le loro conoscenze, per cercare di costruire qualche cosa e, nel momento in cui si accorgono di non essere capaci di costruire, hanno il pudore di accettare i propri limiti, di fermarsi un attimo, di avere la capacità di riflettere, mentre questi signori, presi da una frenesia assoluta di avere una sedia e presi forse anche da un'ambizione assolutamente non condivisibile, svendono tutto.

Hanno deciso, nel primo accordo, di dare alla SVP via libera rispetto allo smantellamento della Regione, quindi si concede, senza colpo ferire, la possibilità di delegare tutte le competenze che sono in capo alla Regione, si immagina di costruire, o meglio, di far diventare la Regione un guscio vuoto e non si ipotizza che cosa potrebbe essere la Regione alla luce del nuovo agire

del mondo e comunque del rapporto che è necessario intrattenere, non solo con l'Italia, ma con l'Europa. Naturalmente, quando si sono accorti che le concessioni fatte erano assolutamente gravi ed hanno avuto un momento di riflessione e di ripensamento, allora sono state le frizioni tra una parte della maggioranza e la SVP, la quale, evidentemente, si è chiesta come mai non le veniva concesso di fare ciò che le era stato promesso. Da qui è nata una serie di incomprensioni, di screzi, di contrapposizioni, dentro le quali abbiamo trovato alcune posizioni, anche criticabili nel metodo, ma condivisibili nella sostanza, di persone che si sono poste il problema se dovessero continuare a partecipare ad una maggioranza che aveva questi fini, se era giusto invece ragionare in maniera più complessiva del destino della Regione, se, insomma, non ci fosse la possibilità di avere un tragitto che fosse un po' più rispettoso dei compiti, delle finalità e del significato dell'istituzione Regione e se conveniva, in un lasso di tempo breve, giocare la propria dignità nello smantellamento della Regione. Abbiamo guardato con attenzione questi momenti di difficoltà, non abbiamo condiviso molto la risoluzione che a questi è stata data, però almeno c'era un senso del pudore, il chiedersi del perché certe situazioni accadevano.

Ora cosa succede? Succede che, dopo quattro mesi di assoluta inattività, questa maggioranza ritorna in aula, ma lo fa semplicemente per due motivi: perché c'è stata la provocatoria proposta da parte del consigliere Boso di una sua presidenza alla Regione e perché le opposizioni hanno chiesto la convocazione d'urgenza del Consiglio regionale. Di fronte a due posizioni di questo tipo, la maggioranza ha dovuto serrare le fila, accorciare i tempi e, suo malgrado, venire in aula con una proposta che è la fotocopia del passato e questo la dice lunga della credibilità che questa maggioranza può avere, ma, quel che è peggio, dentro questa fotocopia vengono accentuati i difetti e gli elementi di critica, che noi avevamo già ravvisato nell'accordo di maggioranza iniziale.

La SVP aveva detto che doveva dimettersi e ha chiesto le dimissioni della maggioranza, soprattutto per l'incapacità manifesta della Presidente Cogo, con la quale non era possibile più intrattenere un dialogo, perché non risultava proficuo e possibile da sostenere, basta leggere le dichiarazioni scritte fatte dagli esponenti della SVP. Ebbene che cosa fa la SVP? Nel nome del tempo della politica recuperata, ci viene a proporre la Cogo e ce la propone tutelata, perché risulta comunque rimanere una persona inaffidabile, inesperta, incapace, che però, per ragioni sotterranee, ma neanche tanto, di accordi di maggioranza, per pressioni romane, per rapporti con il partito dei DS, va riproposta lì, ma siccome è un elemento pericoloso e la SVP non cessa di dire che l'elemento Cogo è pericoloso, bisogna tutelarla, dando un potere assoluto al Vicepresidente in pectore Atz, il quale è stato il primo accusatore della Cogo e adesso dovrebbe diventarne il tutore. La scelta di Atz attiene alla SVP e avrà delle buone ragioni per pensare che sia lui l'elemento più adatto a tutelare la Cogo, prendo però atto che la Cogo questa volta ha trovato il tutore giusto, quello che aveva a suo tempo espresso i convincimenti e pareri nei suoi confronti, per cui sa esattamente quali sono i limiti della Cogo e li saprà correggere e soprattutto trova in Atz il tutore che ha saputo esprimere, in

maniera brillante mi pare, quelle che sono le sue considerazioni rispetto alle capacità, non più della Cogo, ma delle donne in politica.

Credo sia inutile che qui si possano rivangare considerazioni e atteggiamenti da parte del cons. Atz che, a mio giudizio, tutto hanno, ma niente dell'educazione e del rispetto delle persone, se però Atz deve diventare il tutore di queste persone e queste non si ribellano, noi ne prendiamo atto e poi dirò, nella parte terminale del mio intervento, che questo attiene alla dignità personale perduta.

Ora che cosa succede? Vengono da noi e ci dicono: "Signori, la crisi è nata ancor prima di giugno, era in essere in partenza e quindi dovevamo prendere atto di questo e dimmetterci". Io resto allibito di fronte a questa affermazione, perché non è pensabile che un Presidente della Giunta regionale, la signora Cogo, possa dirci impunemente cose del genere, è assolutamente scandaloso che l'opinione pubblica non si renda conto della gravità di queste affermazioni, perché io mi domando come possa, un Presidente della Giunta regionale, essere stato lì per un anno a giocare con le istituzioni, sapendo che era già in crisi nel momento stesso in cui partiva. Credo che coerenza, correttezza politica avrebbero comportato di non assumere quell'incarico, di rinunciare, di aprire un dibattito, di trovare soluzioni di tipo diverso. Invece no, rimane lì, addirittura porta come vanto il fatto di essersi dimessa per aver chiuso la crisi iniziale, sono stati quattro mesi a raccontarsela, adesso ritornano e ci ripropongono le stesse persone, lo stesso programma, peggiorato e la novità, eventualmente è da ravvisarsi in questa forza plenipotenziaria che viene data ad Atz, il quale sarà il tutore, non solo della Cogo, ma anche degli altri assessori, considerati evidentemente, all'interno della Giunta, dei *minus habens*, poiché hanno bisogno di avere un tutore, che non sia quello istituzionalmente preposto, cioè il Presidente, che è il depositario delle deleghe, ma il Vicepresidente, che, per accordi politici, diventa il tutore, evidentemente gli altri sono dei poveri uomini, delle marionette che hanno bisogno di essere tirate con i fili da parte del giostraio Atz.

Cosa ci viene a dire la signora Cogo? Una cosa assolutamente incredibile, dice: "Signori, guardate che noi mettiamo insieme una Regione che non ha competenze, che è vuota, che però ha bisogno di mantenere l'apparato burocratico, perché è bene che la burocrazia rimanga lì, non avrà da far niente, ma la teniamo lì, perché così diventa la corte dei miracoli di questa Giunta di *minus habens* e del nuovo re, Roland Atz. Credo che qui ci sia un'affermazione di una gravità assoluta e mi auguro che i dipendenti regionali si ribellino di fronte a dichiarazioni di questo tipo, perché, arrivati a questo punto, anche qui scatta la dignità personale, credo che un dipendente non può immaginare di essere in un luogo dove non farà niente, considerato come una specie di saprofita dalla comunità, semplicemente perché, per giochi politici, alla burocrazia si assegna questo compito. Questo mi pare l'aspetto fondamentalmente lesivo della dignità dei dipendenti e, non solo della credibilità dell'istituzione, ma della comunità trentina, che non può permettersi di pagare dei dipendenti semplicemente perché riscaldino sedie o perché dicano buongiorno e buonasera alla Presidente Cogo, incapace.

Andando avanti, che cosa vengono ancora a dirci? Che ci sarà la possibilità di immaginare nel prossimo futuro un assetto regionale di tipo diverso, con nuove competenze, soprattutto la panacea di ogni male dovrebbe diventare quella che in Giunta regionale, una volta fatta la riforma, entreranno i presidenti delle giunte provinciali di Bolzano e di Trento, qui credo che siamo al di là di ogni possibile accettazione, non è possibile, da una parte, parlare di tripolarità, di compiti specifici della Regione e dall'altra immaginare che questa tripolarità potrà vivere ed i compiti specifici potranno essere gestiti con una presenza condizionante da parte dei presidenti delle giunte provinciali di Bolzano e Trento. Le province, se hanno le loro deleghe e le loro competenze, le esercitino, la Regione sappia esercitarle nel modo che le è proprio, soprattutto con quell'autonomia e libertà che sola può permettere un governo raccordato, altrimenti quello diventerà semplicemente il luogo della spartizione degli interessi di Bolzano e di Trento, ma non della visione di problemi di tipo regionale.

Ultima annotazione, anche per non andare troppo a lungo, non ho niente da dire alla SVP, essa fa il suo gioco, vuole liberarsi dell'istituto Regione e contestualmente dei trentini, in una sua ottica può darsi che abbia delle motivazioni valide, però ritengo che un partito, come quello della SVP, che sa che cosa vuol dire accettare e guidare il consenso di una popolazione, dovrebbe avere uno scatto di generosità e lungimiranza maggiore ed immaginare che, se per caso il Trentino in questa fase si trova ad essere guidato da una maggioranza allo sbando, incapace di capire quali sono i veri problemi del presente e del futuro, dovrebbe farsi carico di essere salvaguardia di una dimensione regionale dove è possibile giocare destini comuni, così come è stato nel passato, intavolare un ragionamento con quelle forze politiche che hanno ancora questa dimensione, dal punto di vista della conduzione delle istituzioni e del rapporto con la comunità e non invece approfittare dell'incapacità della maggioranza di centro-sinistra trentina, per raggiungere traguardi che magari, lì per lì, potranno gratificare la SVP, ma che, sicuramente, nella storia non torneranno a suo vantaggio. Capisco che forse questo mio dire è un chiedere attenzione e probabilmente non avere risposta, non mi illudo, però credo che questo poteva essere lo spirito e non può essere che questo lo spirito della costruzione della nuova Regione, perché se essa nasce nella spartizione degli interessi, nella difesa del particolare, nasce già morta, deve nascere con una dimensione di tipo diverso

Riguardo a questo ragionamento, apro una piccola parentesi per quel che riguarda uno dei problemi che aveva posto la cara collega Cogo, cioè quello relativo alla riforma elettorale, all'attenzione nei confronti dei comuni, la definizione dello stipendio per i sindaci. Credo di dover dire una cosa, poi non mi interessa se avrò consenso o meno, ma, mentre per la SVP raggiungere una definizione dell'indennità di carica dei sindaci è un fatto rilevante, perché sul suo territorio su 116 sindaci, penso siano 110 o 102 della SVP, quindi essa li toglie dalle diatribe, dalle battaglie all'interno della propria comunità e, soprattutto, li gratifica di uno stipendio, quindi fa un atto che politicamente le ritornerà a vantaggio, la stessa cosa farla nel Trentino è addirittura aberrante, non solo perché non c'è un ritorno, che invece la SVP ha e che non condivido

evidentemente, ma perché nelle singole comunità è bene che si discuta anche dell'indennità del sindaco, perché vi sono comunità diverse le une dalle altre e non sono parametri asettici, stabiliti in Regione, che salvaguardano questo discorso. Secondo: quando uno si pone a voler guidare una comunità, deve avere il coraggio di guidarla anche magari rimettendoci del suo, lo stipendio, messo così, determinato in maniera asettica, garantisce il carrierismo dei nullafacenti, noi creeremo una classe di nullafacenti che troveranno sbocco nella politica, noi invece abbiamo bisogno di persone che prima si costruiscano un proprio avvenire, con le proprie mani, e poi si presentano di fronte all'opinione pubblica, per guidarla, per farsi giudicare e anche per chiedere, a quella comunità, il corrispettivo del proprio impegno, avendo il coraggio di chiederlo anche alto, se questo impegno è intelligente e forte. Questo è far politica, altrimenti significa creare gabbie di protezione, dove all'interno si allineano i *minus habens*, gli incapaci, i profittatori, i figli di partito.

Per quel che poi invece riguarda la dignità personale, qui purtroppo il tempo della dignità personale è venuto meno e quindi io dovrei avere il cuore morto ed amareggiato, ma ho sempre una speranza che ci sia un momento di riflessione e di capacità di riprendersi. Cara Cogo, in che misura, in che modo lei può essere credibile come Presidente, quando viene a proporci una Regione vuota e destrutturata e quando accetta, senza colpo ferire, di essere così accompagnata dal tutore? Io ho una ben altra convinzione di che cosa debba essere il Presidente, il sindaco: è il rappresentante di una comunità con i pieni poteri e con le piene responsabilità, solo così la comunità può riconoscersi in quella persona, altrimenti noi dovremo chiaramente immaginare che lì si tratta di una persona che, per ordine di partito, per ambizione personale, per non dignità personale, ritiene opportuno ricoprire una carica, se così è, e per me è così, cara Cogo, lei ha perso un'occasione per ritornare ad essere sale della comunità, lei è solo una pedina gestita dal suo amico Olivieri, dal partito dei DS, che sta al gioco di una maggioranza sbrindellata in provincia di Trento e che subisce i diktat di una SVP che ha obiettivi ben precisi, che vuole raggiungere e lo può fare grazie alla vostra neghittosità.

Questo però lo dirà la storia tra non molto e vi farà responsabili, anche di quella sicumera che vi accompagna, che è tipica dei DS, che prima erano PDS e prima ancora PC, secondo la quale quel che fanno loro è tutto bello, buono, siamo riformisti, progressisti, onesti, trasparenti, quello che fanno gli altri è sempre negativo. In forza di questi ragionamenti di autocelebrazione, la signora Cogo che cosa viene a dirci? "Guardate che la crisi che è nata per screzi personali ha avuto un significato importante, perché mi ha permesso di crescere. Ho capito le mie ingenuità, vi prometto che continuerò a crescere". Quasi che la sua crescita diventasse una crescita del Trentino, vita nuova per il Trentino. Di fronte ad una presidenza del genere siamo finiti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen!

Am 11. Juli ist der Regionalausschuss auf Druck der SVP und des Misstrauensantrages, den sie im Juni hinterlegt hat, zurückgetreten, um den

Weg für neue Koalitionsverhandlungen freizumachen, zunächst - wenn es gelingt - innerhalb der bisherigen Koalition oder wenn nicht, um neue Schritte zu tun. Das ist alles transparent verlaufen. Nicht nach 4 Monaten sondern nach knapp 2 Monaten ist es durch intensive Verhandlungen innerhalb der bisherigen Koalition gelungen, Präzisierungen im bisherigen Koalitionsprogramm vorzunehmen. Präzisierungen, die vor allem in jenen Bereichen eindeutig geworden sind, die die bisherige Koalition in größte Schwierigkeiten gebracht haben; vor allem in Richtung dessen, was als zukünftige Region oder Rolle eines zukünftigen regionalen Gebildes gesehen werden und mit politischer Kompetenz vorangetragen werden soll. Wir sind als eine Mehrheit mit entsprechenden programmatischen Richtlinien, mit dem entsprechenden Programm jetzt vor den Regionalrat getreten und in der entsprechenden Generaldebatte stellen wir auch dieses Programm zur Diskussion. Es ist mehrmals gesagt worden, man hätte nie genau herausbekommen, wieso eigentlich die SVP diese Krise ausgelöst hat. Nun, wer genau dahinter schaut, hat genau herausbekommen warum und ich werde versuchen dies zu erläutern.

Herr Pöder, führ dein Kasperletheater dort auf, wo das Kasperletheater passt! Ihr macht schon länger den Regionalrat zum Kasperletheater. Und ihr tut genau das, was wir brauchen, nämlich die Abschaffung des Regionalrates so weiterzuvorführen wie ihr es immer gemacht habt. Lassen wir ihm das Kasperletheater weiterspielen, weil zu etwas anderes ist er eh nicht fähig, sonst wäre er längst aus dieser komischen Rolle heraus. Ich bin es gewohnt, die Leute ernst zu nehmen und deswegen auch umgekehrt, wenn wir politisch seriös miteinander umgehen wollen und das drückt sich ja auch im Vertrauen der Bevölkerung in die SVP aus.

Dieses Programm, das wir zur Diskussion stellen und hinter dem wir stehen, macht vor allem drei Schwerpunkte deutlich. Der erste Schwerpunkt, auf das wir uns grundsätzlich und auch im Detail geeinigt haben, ist, wie wir die zukünftige Region sehen und zwar im Wesentlichen als eine institutionalisierte Zusammenarbeit zwischen zwei starken autonomen Ländern. Die Provinz Trient und die Provinz Bozen gehen diesen Weg, um aus der Zwangsjacke dieser Region herauszukommen, die über beide Länder aus den bekannten politischen Gründen der 40er und 50er Jahre einfach drübergestülpt worden ist. Ich denke, es ist höchste Zeit, hier ein anderes politisches Verhältnis füreinander zu finden und das kann sich auch in der Reform des Autonomiestatutes zeigen. Das, was im Programm klar definiert ist, ist, dass in Zukunft diese Region aus zwei autonomen Ländern gebildet wird, dass sich im Regionalrat zwei unabhängig voneinander gewählte Landtage treffen, um dort in gemeinsamer Verantwortung das zu tun, wofür sie von beiden Ländern entweder beauftragt werden oder ihnen institutionell an Gesetzgebungsmaßnahmen bleibt bzw. wir ihnen geben wollen. Das ist klar festgelegt und ich denke, dass damit die Auseinandersetzung darüber außer Diskussion ist, zumindest für die, die dieses Programm unterschrieben haben, zu denen auch Frau Conci Vincini gehört. Sie haben gestern gemeint, Sie hätten nicht unterschrieben und Sie sind in dieser Koalition drinnen.

Die italienische Verfassung - und das möchte ich doch auch der Opposition sagen, die hier sehr demagogisch vorgeht, etwa mit der

Argumentation, ja wenn es diese Region nicht mehr gibt, dann ist die Autonomie im Trentino verloren und wenn das Trentino nicht an die Sonderautonomie für Südtirol verankert bleibt, dann dürfte das Trentino irgendwann abtrieften und man weiß nicht wohin – wie gesagt, in der Verfassung ist die Region Trentino Südtirol im Art. 131 festgelegt, das dann das Autonomiestatut in die eigene Regelung übernommen hat. Einmal ist hier ein Punkt, dass diese Region aus diesen beiden Ländern besteht und dann ist die Frage natürlich wie diese Autonomie - gerade bezogen auf die beiden Territorien - in besonderer Weise gestaltet wird. Das erste Autonomiestatut war eben so, dass man den Pariser Vertrag auf ein Territorium interpretiert hat, um eben gegenüber Südtirol etwas in der Hand zu haben. Ich brauche doch hier nicht die ganzen historischen Fakten aufzuzählen, denn ein bisschen historisches Gedächtnis haben alle hier. Ich erinnere auch daran, dass dann das zweite Autonomiestatut nach äußerst harten Auseinandersetzungen von den Südtirolern allein für die eigene Autonomie, für die eigenen Minderheiten, die deutsche und die ladinische Minderheit, erobert wurde, um zu dem zu kommen, was der Pariser Vertrag längst versprochen hatte. Es ist ein zweites Autonomiestatut entstanden, dass die Region als autonomes Gebilde zu dem reduziert hat, was es heute ist, nämlich zu einem Träger von Ordnungsaufgaben. Gleichzeitig wurde im Artikel 18 festgelegt, was bereits im Artikel 14 des ersten Autonomiestatutes drinnen war, und was wir interessanterweise auch in der italienischen Verfassung im Artikel 118 finden, bzw. dass in der Regel die Regionen die Verwaltungsaufgaben an die Provinzen weitergeben und nicht eigene Verwaltungsapparate aufbauen. Lesen sie es doch nach in der italienischen Verfassung im Artikel 118 und ex Artikel 14 und jetzt Artikel 18 im zweiten Autonomiestatut! Ich frage noch einmal politisch nach, warum es nie möglich gewesen ist, hier im Regionalrat die Abgabe von Zuständigkeiten an die beiden Länder zu vollziehen, obwohl es immer wieder in die Koalitionsabkommen hineingeschrieben wurde. Darauf müssen die Trentiner Parteien antworten, warum sie hier nicht zu dem gestanden sind, was sie unterschrieben hatten und dass hat auch zu Auseinandersetzungen geführt und sie wissen es ganz genau.

Sobald es in der letzten Legislatur so wie in der bisher angelaufenen, zu diesen Kernpunkten gekommen ist, hat es aus der Sicht der Südtiroler Volkspartei hier sogar transversale geheime Opposition zwischen Mehrheit und Minderheit gegeben und die ist quer durchgegangen und es war nicht mehr klar, wer hier und in welcher Art und Weise zum damals unterschriebenen Koalitionsprogramm stand. Es war höchste Zeit, hier klipp und klar zu sagen, wir schaffen Klarheit, wenn die politischen Ziele, die man sich zu Beginn der Legislatur gesetzt hat, endlich durchgeführt werden sollen und es ging nicht mehr anders, obwohl man versucht hat, sich in mehreren Gesprächen auch auf die zukünftige Region zu einigen. Somit musste man es klipp und klar herausarbeiten, um in den anderen Dingen folgerichtig weiter gehen zu können. Das betrifft die Zwei- und Dreisprachigkeit, das betrifft die Anwendung des Proporz bei gewissen Einrichtungen. Also immer wieder die Kernfragen des Autonomiestatutes, das auch gleichzeitig ein Statut für den Minderheitenschutz ist, was man heute öfters wieder vergisst; ein Autonomiestatut, das gegeben

worden ist, um die Minderheiten zu schützen. Und die Mechanismen, die drinnen sind, stellt man heute in Frage, weil man den Volksgruppenschutz bzw. den Minderheitenschutz damit in Frage stellen will. Wenn die Region dazu dient, die beiden Provinzen gerade in diesen Aufgaben zu stärken, dann verstehe ich nicht, wieso gerade hier der größte Widerstand kommt, gerade von Seiten der italienischen Opposition und auch geheimer Opposition, wie wir es in der bisherigen Mehrheit erlebt haben. Wir haben uns zusammengefunden und wir haben uns zusammengestritten, wir haben die notwendigen Klärungen niedergelegt und die Klärungen schauen jetzt so aus. Ich wiederhole es noch einmal – Abg. Leitner ist nicht da, ich halte ihn für einen klugen Kopf aber gestern hat er sich sehr dumm angestellt, indem er gesagt hat, man wird doch nicht diese Region, so wie es da drinnen steht, heute schon durchführen können -. Es wird wohl klar sein, dass eine Reform der Region nur mit der Reform des Autonomiestatutes möglich ist und das ist der Weg der Verfassungsreform. Das heißt also, dass das, was diese alte neue Mehrheit festgelegt hat, so lautet: die neue Region wird aus zwei autonomen Ländern bestehen, die unabhängig von einander gewählt werden. Das ist der erste Punkt und ich hoffe, dass in zweiter Lesung dieses Vorhaben Ende Oktober im Parlament entgültig durchgeht, damit klar ist, dass wir dort unsere Verantwortungen haben, wo unsere Bevölkerung verwurzelt ist, nämlich in den eigenen Ländern. Mit dieser Region Trentino-Südtirol identifiziert sich politisch und kulturell und geschichtlich niemand. Wir haben die Erfahrung gemacht, dass häufig dieser Regionalrat gerade auch benutzt worden ist, um Anliegen oder Probleme auszutragen, die mit dem Regionalrat und mit der Region selbst überhaupt nichts zu tun haben. Klärt eure Sachen in den eigenen Ländern und hier kommen wir dann zusammen, um gemeinsame Verantwortungen zu diskutieren, aber nicht um uns gegenseitig im Wege zu sein und den Regionalrat nur zu benutzen, weil man irgendwo anders nicht weiterkommt. Deswegen also die Klärung.

Ich denke, dass dies vernünftig ist, auch im Sinne dessen, was in der Föderalisierung der Republik Italiens vorangeht. Eine echte Interpretation des Subsidiaritätsprinzips ist eine Delegation der Aufgaben von unten nach oben und nicht von oben nach unten, wo man nur abgibt und dann jeder Zeit zurückholt, wenn es einem politisch passt oder auch nicht. Wir haben deswegen gewisse Dinge in unserem Programm festgelegt und wir stehen dazu und auch diese Mehrheit bringt damit klar zum Ausdruck, dass diese Region Trentino-Südtirol einige wenige Gesetzgebungsaufgaben behalten wird - sie sind taxativ aufgezählt, vom Haushalt zur Personalordnung, zur Sozialversicherung, zur Sozialen Vorsorge bis zu den Friedensrichtern - und sie wird Aufgaben erhalten, wenn beide Länder einvernehmlich meinen, dass eine Aufgabe auf der Ebene der Region besser zu lösen sei als unten auf der Länderebene. Das ist Übertragen von Aufgaben von unten nach oben! Da soll mir einer sagen, dass das gegen die Interpretation eines echten Subsidiaritätsprinzips geht! Das verlangt natürlich auch eine völlig neue Qualität der Zusammenarbeit zwischen dem Trentino und Südtirol, eine neue Qualität der Zusammenarbeit, die im Wesentlichen davon ausgeht, dass wir keine Zwangsjacke mehr brauchen, dass das Trentino nicht mehr Nutznießer oder

Kostgänger der Autonomie in Südtirol ist, sondern dass zwei Länder in ihrem politischen Bewusstsein zusammengehen und sagen, wir arbeiten zusammen, nicht nur hier weil es uns so passt, sondern verpflichten uns auch institutionell zur Zusammenarbeit. Da stimmen wir ja auch zu, dass dann der Regionalrat zuständig sein soll, im Bereich der Zusammenarbeit über Dinge zu entscheiden, die von uns von den Abgeordneten, von den Landesregierungen, von Gruppen vorgeschlagen werden.

Was spricht denn dagegen, dass man sagt, eine Zweidrittelmehrheit für den Bereich der Zusammenarbeit verpflichtet beide Länder, während eine absolute Mehrheit Richtlinienwert hat? Das gibt doch diesem Gremium, das aus zwei Landtagen besteht, doch auch eine eigene politische Kraft, damit Entwicklungen, Ereignisse, Vorstellungen auch hier noch zusammengeführt werden, aber jedenfalls außerhalb der primären Verantwortungen, die in Zukunft in den beiden Ländern liegen werden. Das bedeutet in der Konsequenz selbstverständlich, dass grundsätzlich Aufgaben an die Provinzen gehen werden und erst wenn die beiden meinen, es sei vernünftiger etwas auf gemeinsamer Ebene abhandeln zu lassen, geht es nach oben. Das ist konsequent und deswegen steht auch drinnen, der Staat wird in Zukunft Aufgaben primär an die Länder vergeben und dann sollen die beiden Länder entscheiden, was sie nach oben geben wollen.

Als Folge davon haben wir festgelegt, dass wenn die Region Aufgaben verliert und auf diese Art und Weise verschlankt wird, dann hat das auch Konsequenzen haben auf das ausführende Organ, das wir heute noch Regionalausschuss nennen. Dieser Regionalrat wird - wenn die Region bestehen bleibt, wenn der Rat bestehen bleibt und wenn ein ausführendes Organ bestehen bleibt -, dann halt auch schlanker sein, denn die Hauptaufgaben liegen somit bei den Landesregierungen und es kann durchaus sein, dass sich manchmal im Regionalrat Mehrheiten bilden können, die nicht unbedingt von Mehrheiten in den beiden Ländern bedingt werden. Es kann sich hier durchaus etwas Neues und anderes herauskristallisieren, wenn diese Verantwortung eben freiwillig übernommen wird und nicht so aufgezwungen bleibt, wie bisher. Es wird eine kleinere Regionalregierung brauchen, die – wie wir vorschlagen - aus den beiden Landesregierungen herauswachsen wird. Eigentlich hat die SVP dann die Gelegenheit beim Schopf gepackt und gemeint, warum können wir nicht gleich jetzt einen Regionalausschuss vorschlagen, in dem die beiden Landeshauptleute von Trentino und Bozen drinnen sind, mit Landesräten und die Führung im Regionalrat übernehmen? Warum nicht? Das Statut legt hier keine Hindernisse vor. Es hat früher auch schon Mitglieder von Landesregierungen im Regionalausschuss gegeben und warum soll das nicht jetzt möglich sein? Ein starkes Programm mit einer starken innovativen Führung. Zu diesem Vorschlag hat sich nicht die Einstimmigkeit innerhalb der gebildeten Mehrheit gefunden und die SVP respektiert das. Sie zwingt das nicht auf, es muss Zeit haben, sich zu entwickeln.

Trotzdem muss man mit Bedauern festhalten, dass dieser Schritt nicht getan worden ist, denn er wäre mutig gewesen und hätte einiges wahrscheinlich auch in Bewegung gesetzt und vor allem auch als Signal an die Bevölkerungen unserer beiden Ländern gewirkt. Es hätte gezeigt, dass man

tatsächlich jetzt daran geht, etwas Effizientes aus der Zusammenarbeit zwischen diesen beiden Ländern zu machen und es gibt wahrlich Gegebenheiten genug, die uns eigentlich veranlassen müssten zu Inhalten hier zu debattieren und nicht seit 1973 ständig darüber zu diskutieren, wozu wir überhaupt da sind. Pius Leitner hat das sehr klar formuliert und es ist auch mein eigenes Unbehagen, und zwar dass hier nicht Sachen, Ansichten Probleme unserer Bevölkerungen uns hier in die Sessel zwingen, sondern ständig die Frage: ja was sind wir eigentlich, was sollen wir eigentlich, was müssen wir und was wollen wir? Also etwas, was sich ständig um die eigene Identität dreht. Je mehr man versucht hier dieses Gebilde, das seinen Wert gehabt hat, hier krampfhaft aufrecht zu erhalten, umso weniger Zustimmung finden wir in unseren Bevölkerungen. Vielmehr tragen wir alle mit dazu bei, dass man sich einfach angewidert von dieser Region abwendet. Wir hätten eigentlich politisch sehr viel wichtigere Dinge zu tun.

Ich komme zurück auf das Koalitionsprogramm. In diesem Programm wird der neue alte Regionalausschuss - weil es anders nicht gegangen ist und die SVP nimmt das zur Kenntnis - verpflichtet, in ganz konkreten Schritten bestimmte konkrete Programme durchzuführen. Das erste sind nun einmal die Delegierungen, Abgabe der Verwaltungsmaßnahmen im Zusammenhang mit Regionalgesetzen. Das ist der erste Schritt, den dieser Regionalausschuss tun muss und es wird sich zeigen, wie gerade hier die Mehrheit zusammensteht oder nicht, und wer von der bisherigen Opposition bei der Entmachtung des bisherigen Gebildes mitmacht und sich echt für die Autonomie in den beiden Ländern einsetzt, auch im Sinne des Sparens, auch im Sinne des Abgebens von Dienstleistungen und Zuständigkeiten an die beiden Ländern.

Ein zweites: wir sind steckengeblieben bei der Gemeindewahlgesetzgebung und bei der Gemeindeordnung. Auch hier mussten wir querdurch feststellen, dass es nun einmal Entwicklungen gibt, Situationen gibt, Tatsachen gibt, die sich nicht in einem einzigen Gesetz vereinigen lassen. Wollen wir zukünftig Regionalgesetze machen, wo wir mindestens zu jedem Sachgebiet zwei bis drei eigene Artikel haben, in Südtirol so, im Trentino so, in Bozen so, in Trient so? Ist das die Aufgabe des Regionalrates? Da sag ich doch selber, diese Aufgaben würden in den beiden Provinzen besser als hier geregelt. Regelt bei euch doch diese Dinge und übernimmt die Verantwortung dafür! Gemeindewahlgesetz und Gemeindeordnung sind als nächstes dran. Wir werden uns natürlich darauf einigen müssen.

Dann ist es nicht so, dass der Opposition nichts anderes übrig bleibt als Obstruktion zu betreiben, denn sie tut nichts anderes als das. Wir werden vielleicht - so hoffe ich - auch ein vernünftiges Verhältnis zwischen Regierung und Opposition zustandebringen. Vielleicht haben wir das im abgelaufenen Teil der ersten Legislatur zu wenig beachtet, aber hier will ich auch eine bessere politische Diskussionskultur. Auf die sollten wir in echter Selbstdisziplin und Selbstbeherrschung auch achten. Wir können in der Sache unwahrscheinlich hart miteinander umgehen und Personen direkt angehen, die Würde der Person angreifen, aber das geht über unsere eigene Würde hinaus. Hier machen wir uns selbst mehr oder weniger zu Schlappschwänzen. Man kann so nicht mit

einer Institution und mit einem Auftrag umgehen, den wir von der Bevölkerung erhalten haben! In der Sache hart, aber lassen wir Person und Geschlecht aus dem Spiel, dessen ist dieses Haus und unser Mandat nicht würdig. Jede Härte in der Sache, aber nicht auf diese Art und dann noch irgendwo mit genüsslicher Befriedigung in die Medien zu gehen, als ob wir nichts anderes zu tun hätten! Hier ersuche ich alle - mich selbst eingenommen - um Selbstbeherrschung und um Selbstbeschränkung.

Im dritten geht es darum, dass wir versuchen, das gesamte Sozialpaket, nämlich jene tertiäre Zuständigkeit, die wir in den letzten Legislaturen genutzt haben, in Sachen Zusatzversicherung, Familienförderung, Rentensicherung, und Pflegeversicherung möglichst bald zu nutzen, weil hier unseren Leuten die Haut untern den Nägeln brennt, dass wir imstande sind, in diesem großen, wichtigen Sachbereich nach klaren Konzepten zu verfahren. Das ist der Auftrag, den sich die Mehrheit selbst gegeben hat. Man wird sich mit der Opposition entsprechend auseinandersetzen, aber dort wo die Arbeit zu machen ist, und zwar in den Kommissionen und am Rande der Kommissionen. Ich wünsche mir auch, dass dies in einem konstruktiven Dialog mit einer klaren Aufgabenteilung erfolgen kann, nämlich wer die Regierungsverantwortung hat und wer an der Opposition ist, dass man hier ein anderes sachlicheres Verhältnis auch im Dienste der Bevölkerung, die uns hierher gewählt hat, finden kann.

Ich glaube, dass wir in diesem Sinne diesem Ausschuss einiges auferlegt haben und als Mehrheit haben wir uns verpflichtet, mit dem Ausschuss in diese Richtung eng zusammenzuarbeiten. Es wird sich zeigen, wie stark diese Mehrheit auch bei geheimen Abstimmungen ist. Hier haben wir manchmal etwas ganz anderes erlebt – das sei auch im eigenen Namen zur Selbstkritik gesagt -, denn auch in der Urne haben wir zu dem zu stehen, was wir hier miteinander unterschrieben haben. Ich glaube, dass wir hier nicht die Region zu Grabe tragen und die Trentiner Autonomie in die Wüste schicken, sondern dass wir im Selbstbewusstsein beider Länder sagen, wir suchen die Kooperation und geben ihr auch in Zukunft den institutionellen Rahmen Trentino-Südtirol. Von dort aus kommt der Antrag - und ich wiederhole mich -, Aufgaben nach oben zu verlegen, weil es vernünftiger ist. Das ist die echte Interpretation von Subsidiarität. Ich wiederhole es noch einmal: auch der Regionalausschuss wird sich personell reduzieren müssen, sobald die Verwaltungsaufgaben abgegeben und durchgeführt sind. Man wird die Konsequenzen auch aus den eigenen reformatorischen Schritten zu ziehen haben. Ich bin mir sicher, dass die Opposition im richtigen Moment uns auch daran erinnern wird.

Ich komme zum Schluss, werte Kolleginnen und Kollegen, wir haben nicht im triumphalen Anflug gemeint, wir hätten ein gutes Koalitionsprogramm und einen Riesenschritt nach vorne getan. Nein, wir haben gemeint, dass wir uns hier auf dieses Programm geeinigt haben und wir sollten uns jetzt in diesem Zusammenhang nicht mehr stören lassen. Wir sollten - aus der eigenen Würde heraus – angehen, dieses Programm zu verwirklichen. Wenn der Regionalausschuss die Dinge durchsetzt, die in seinem Verantwortungsbereich liegen, wird es im Verantwortungsbereich des Rates liegen, sie auch hier durch

den Rat zu bringen. Aber immer unter Berücksichtigung der eigenen Rolle, die wir auch entsprechend ernst nehmen. Dies vorausgeschickt und unter Berücksichtigung der Hintergründe dieses Programms, dieser Präzisierungen, dieser Klarheiten, die wir geschaffen haben und die wir auch unserer Bevölkerung übermitteln werden und imstande sein werden, zu vermitteln. Obwohl der SVP-Vorschlag, beide Landeshauptleuten und die Vertreter der Landesregierungen in den Ausschuss zu bestellen, keine schlüssige Mehrheit gefunden hat, sagen wir Ja zu dem vorgeschlagenen Regionalausschuss, mit der klaren Erwartung, dass die Prioritäten, die festgesetzt worden ist, effektiv von denjenigen geschlossen durchgezogen werden, die die Unterschriften unter dieses Dokument gesetzt haben und die bereit sind, Verantwortung in der Regierung dafür zu übernehmen. Danke, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Prego, collega Urzì.

URZÌ: Grazie signor Presidente.

Mi ritengo pubblicamente offeso dalle dichiarazioni che sono state appena svolte, quindi ho il piacere di intervenire subito dopo il collega Denicolò, il capogruppo della SVP. Spiego subito la ragione sostanziale di questa offesa, che ritengo sia rivolta a tutta la comunità italiana dell'Alto Adige, nel lungo intervento del cons. Denicolò, articolato, ragionato, non posso dire sicuramente ragionevole, il consigliere stesso, simbolicamente e nell'azione politica della SVP bisogna sempre sapere interpretare molto bene i simboli, si è rivolto, parlando dell'opposizione, sempre, solo ed esclusivamente ai colleghi dell'Union für Südtirol e dei Freiheitlichen, per quanto riguarda la parte altoatesina e delle diverse componenti politiche italiane del Trentino, escludendo completamente gli italiani dell'Alto Adige, dimenticandosi per strada, nemmeno si è ritenuto che potesse essere opportuno un riferimento, magari anche censorio, nei confronti della parte italiana dell'Alto Adige più numerosa, quella che da forza e sostanza all'opposizione, relegata all'opposizione per una volgare regola dettata da questo statuto, ma che, in quest'aula, ha manifestato con interventi diversi, ricordo solo per il nostro gruppo politico che è già intervenuto Giorgio Holzmann, Mauro Minniti. Ebbene, rispetto a questi interventi, alle obiezioni sollevate dalla parte italiana dell'Alto Adige, quella parte non compromessa per accordi di bottega con la SVP, rispetto a questa parte non c'è stata, né una parola di considerazione, né un'obiezione, né un atto formale di censura. Io mi considero offeso, come credo si debba ritenere offesa anche la comunità italiana dell'Alto Adige, sulle spalle della quale oggi si sta compiendo un ennesimo atto di sopruso che noi censuriamo e abbiamo anche ampiamente motivato queste nostre censure, non voglio ripetere cose che ormai dovrebbero essere estremamente chiare a tutti coloro che volessero dimostrare anche solo un pizzico di buona volontà, ma evidentemente essa non è un pregio che tutti possono avere.

Ritengo che le dichiarazioni del cons. Denicolò, il disinteresse simbolico manifestato nei confronti della maggioranza degli italiani dell'Alto Adige, che in quest'aula rappresentiamo noi come opposizione di centro-destra, rappresentando in particolar modo Alleanza Nazionale, ritengo che questo

disinteresse manifesto, questo rivolgersi in maniera preoccupata solo ed esclusivamente ai colleghi dell'Union fur Südtirol e dei Freiheitlichen, la vera e unica spina nel fianco per la SVP, che si rivolge all'elettorato di lingua tedesca, sia e rappresenti un passo doloroso e drammatico, per non dire pericoloso, perché rappresenta quella visione etnicistica, di chiusura, di autoesclusione rispetto all'Europa, di negazione della volontà di confronto con chi vive sul proprio stesso territorio.

Chi vive nella provincia autonoma di Bolzano? Vive la comunità italiana, rispetto alla quale la SVP rifiuta il confronto e il dialogo e non mi sto sicuramente riferendo agli assessori che sono entrati in Giunta e che sappiamo rappresentano una parte assolutamente minoritaria, per meglio dire, sono stati cooptati in Giunta, insieme alla SVP che rappresenta una parte minoritaria della comunità italiana, questa è stata esclusa dalla visione che il cons. Denicolò ha dei progetti futuri che investono la Regione, l'assetto della provincia, i programmi, cioè si fanno i conti senza l'oste, si vuole rifiutare di vedere una realtà quale è. Una visione etnicistica che sconfinava quasi in quella visione autartica, scusatemi se talvolta nel lessico faccio riaffiorare della terminologia che però si adatta perfettamente a quella che è la visione del mondo da parte di molti colleghi, fortunatamente non tutti, della SVP, comunque della linea politica da essa seguita, che insegue l'autarchia, così come nel passato altri la seguirono, alla fine spegnendo le proprie illusioni in avventure che non hanno sicuramente consegnato alla storia ciò che di più positivo alla storia doveva invece essere consegnato.

Questa è la qualità del regime instaurato in Alto Adige e questa è la psicologia delle persone che rafforzano questo regime, che si escludono e che escludono gli altri dal confronto. Credo debba essere chiarito quanto sto dicendo, attraverso anche la lettura di singoli passaggi legati alle cronache quotidiane, quando il cons. Denicolò si riferisce ai colleghi dell'Union für Südtirol e dei Freiheitlichen sa perfettamente che alla SVP importa poco ciò che la maggioranza degli italiani dell'Alto Adige possa pensare del progetto di riforma della Regione. E' esattamente ciò che affiora anche attraverso la lettura del quotidiano, praticamente monopolista in provincia di Bolzano, il "Dolomiten", che oggi riserva alla questione della Regione autonoma Trentino Alto Adige esattamente sette righe, liquidando la questione come una pura formalità e quindi, ovviamente, rinunciando a dare testimonianza e cronaca di quelle che sono state le motivazioni forti prodotte in quest'aula da parte dei singoli diversi rappresentanti delle diverse forze politiche: nulla, la censura totale. Questa è la voce della SVP, il "Dolomiten", giornalaccio che fortunatamente in questi giorni è stato oggetto di una rinnovata censura anche da parte di un deputato europeo dei Verdi, l'on. Reinold Messner, che è intervenuto per denunciare il blocco delle informazioni, della comunicazione in Alto Adige, l'impossibilità per la comunità altoatesina di essere anche solo informata sulle ragioni degli altri.

Signor Presidente, quando la comunità non ha neanche la possibilità di essere informata sulle nostre ragioni, quando alla comunità si impedisce la possibilità stessa di pensare in prospettiva, di confrontarsi con le ragioni degli altri, e il cons. Denicolò lo ha dimostrato appieno, perché a noi neanche ci ha degnato di uno sguardo, non si è neanche voltato per rivolgere alcune parole

nei confronti dei rappresentanti del centro-destra italiano, che sono la maggioranza degli italiani dell'Alto Adige, che da questi banchi hanno fatto sapere come la pensano, ma non hanno ricevuto nemmeno l'onore di una citazione, fosse anche di censura.

Quando la questione della Regione, Presidente Cogo si illumini, apra gli occhi, è liquidata in questa maniera in provincia di Bolzano, si dimostra un vizio mentale, rispetto al quale la sua forza politica e quelle che parteciperanno alla nuova finta Giunta regionale, sono complici di un atteggiamento di chiusura, di autarchia, di chiusura pregiudiziale nei confronti delle ragioni degli altri, di rifiuto al confronto stesso; io non dico e non nego il diritto alla maggioranza di imporre le proprie buone ragioni, ci mancherebbe altro, ci si confronta sui numeri, questo vuol dire la democrazia, ma il confronto deve essere fatto salvo sempre, deve essere garantita la trasparenza, il diritto dei cittadini perlomeno di sapere, il "Dolomiten" in questi ultimi giorni ha già dato per scontato, e quando parlo di "Dolomiten" parlo della SVP, perché gli ordini arrivano direttamente da via Brennero e questo è chiaro, perché l'editore sappiamo tutti chi è, il "Dolomiten" ha già dato chiusa, sostanzialmente, l'esperienza della Regione, ha scritto che la Regione non esiste più. Presidente Cogo, lei non legge il tedesco, lei non conosce il tedesco, impari, faccia un corso, la invito a studiarlo per documentarsi, per non farsi prendere in giro da chi le racconta la sua interpretazione.

(interruzione)

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter, ich ersuche Sie zum Thema zu reden und nicht Belehrungen zu erteilen.

URZÍ: Signor Presidente, non mi richiami perché questo è esattamente il tema di cui noi dobbiamo parlare oggi. Io la invito, per cortesia a non condurre anche il mio ragionamento sui binari di quello che dovrebbe essere il ragionamento che la SVP vorrebbe che venisse sviluppato in quest'aula. La prego di esercitare in maniera autorevole il suo ruolo.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Genau, aber ich denke wir sollten alle versuchen, zum Thema zu reden, und nicht Belehrungen erteilen, ob jemand einen Deutschkurs besuchen sollte oder nicht.

URZÍ: Signor Presidente, evidentemente lei si è distratto, non ha seguito l'articolazione del ragionamento, la invito a seguire con più attenzione, così comprenderà che sono esattamente in tema.

Collega Giovanazzi, non voglio polemizzare, perché noi ci siamo abituati a questo atteggiamento. E' tutto accettabile, ormai abbiamo accettato.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Abgeordneter Seppi, Sie haben nicht das Wort.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Abgeordneter Seppi, Sie müssen sich zu Wort melden, ansonsten muss ich ihnen einen Verweis erteilen.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Abgeordneter Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie signor Presidente, io proseguo e la invito a non farmi interrompere da diversi colleghi, se c'è qualcuno che deve intervenire, lo farà più tardi...

(interruzione)

URZÌ: secondo le regole del regolamento attuale, se non vogliamo cambiare anche quello della Regione, se vogliamo, perlomeno in Regione, lasciare lo spazio alle forze politiche di minoranza almeno di parlare, non come si sta facendo in provincia di Bolzano, cara Presidente Cogo, dove viene negato e verrà negato il diritto per le minoranze politiche anche di presentare emendamenti, un solo emendamento ad ogni articolo, le pare un diritto questo? Le minoranze legate in questa maniera? Questo è il destino che voi riservate alla comunità italiana, non dico alle forze politiche di opposizione, perché non stiamo facendo interessi di bottega, non stiamo coltivando il nostro interesse di forza politica, stiamo coltivando gli interessi di una comunità. Questo è il destino che ci viene riservato a Bolzano, lei queste cose probabilmente non le sa, perché non ha tempo, dati i suoi molteplici impegni, di informarsi su ciò che accade in Alto Adige, ebbene allora cerco di ricordarglielo io.

Signora Presidente, se questa è la visione delle cose della SVP, mi rivolgo a lei in quanto Presidente incaricata, io rinnovo la mia dichiarazione: mi sento offeso, perché in quest'aula il centro-destra, Alleanza Nazionale, ma soprattutto la comunità italiana, che noi rappresentiamo in modo maggioritario, intendo dire la aggregazione del centro-destra, è stata vilipesa ed offesa, ignorata, il nostro destino ormai è di essere fantasmi, non contare più nulla dal punto di vista sostanziale, perché qualcuno ha cooptato chi di dovere per gestire le nostre cose in maniera molto discutibile, dall'altra parte però, si ignora anche la nostra semplice esistenza, questo è scandaloso, addirittura vergognoso.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei come è giusto che si faccia, mi perdoni se, nel corso di questa prima parte dell'intervento ho ritenuto opportuno comunque rivolgermi anche direttamente, scavalcando lei, ma non volendo offendere il suo ruolo, al capogruppo della SVP Denicolò e alla Presidente

Cogo. Credo che noi abbiamo un compito pesante in quest'aula, che è quello di rappresentare la comunità italiana dell'Alto Adige, lo consideriamo un compito non solo politico, ma legato anche alla dignità del gruppo, legato anche a quello che è un nostro dovere storico. Nel passato sono state assunte nelle sedi istituzionali, in Regione, in Parlamento, decisioni pesanti che hanno fortemente condizionato la sopravvivenza stessa del gruppo linguistico italiano, sceso dal 36% del 1961, al 26% del 1991 e con una prospettiva, legata al dato della frequenza scolastica dei bambini nelle scuole dell'obbligo, che proietta la comunità italiana in pochi anni a scendere al 13 - 15%. Questo è il sistema di garanzia che l'autonomia, legata alla piena autodeterminazione concessa alla SVP, ha potuto garantire? Questo è il futuro roseo per tutte le comunità e il migliore clima di convivenza, di pacifica costruzione di un percorso comune che l'autonomia provinciale ha saputo garantire? Signori, voi potete continuare a far finta di non vedere le cose, non voglio usare i concetti retorici per cui la storia insegnerà, non si vuole dire questo, basta semplicemente fissare un attimo l'attenzione sui dati del censimento, che già dimostrano come il gruppo linguistico italiano, di fatto, è diminuito quasi di un terzo nel giro di trent'anni e che questa tendenza è destinata a ulteriormente essere dimostrata nel proseguo fino a ridurre la comunità italiana, come auspicava il Presidente Magnano pochi anni fa, alla percentuale del gruppo linguistico italiano nel 1915. Se questa era l'intenzione politica cui si voleva arrivare, bisognava dirlo con chiarezza, noi non contestiamo alla SVP il diritto e l'ambizione di ritrasformare l'Alto Adige secondo una propria visione etnicistica delle cose, ma almeno si abbia il coraggio di dirla e non si cerchi di infiorare i ragionamenti attraverso considerazioni di carattere giuridico o quant'altro, che non fanno comprendere la reale dimensione del problema, che è squisitamente etnica. Non si dica, perché appare una barzelletta, con il tono vittimistico che, ancora una volta ha deliziato le nostre orecchie, che gli spazi dell'autonomia sono troppo ristretti e che bisogna urgentemente intervenire su quell'ambito regionale per restituire dignità alla provincia autonoma di Bolzano, perché questa è un'offesa al buon senso, è negare a se stessi una realtà, è impedire di vedere e di comprendere come sono esattamente le cose in Alto Adige, chi ha una chiara percezione di quale sia oggi il ruolo della SVP, nei vari campi ha allungato i propri tentacoli in provincia di Bolzano, sa esattamente che i toni vittimistici non possono essere usati, che sono strumentali, ma anche volgari, rispetto alla verità storica. Io non posso che definire ridicole determinate affermazioni udite in quest'aula, lo affermo con tranquillità, perché quando si dice che alla provincia va restituita la dignità, perché altrimenti, se il catasto rimane alla Regione le popolazioni dell'Alto Adige girano disperate per le vallate, strappandosi le vesti, perché viene negato il loro diritto fondamentale ad essere autonomi ed autodeterminati, si dice una volgarità, ma si dice anche una cosa veramente ridicola, che farebbe crepare dal ridere tutti noi, se la questione non fosse assolutamente tragica. Essa è tragica per motivazioni molto semplici: perché, se fosse la sola SVP a sostenere queste cose, potremmo in certo qual modo arrivare a comprendere il ragionamento mentale, le storture mentali che portano a queste conclusioni, ma qui c'è un'aggregazione...

((interruzione))

PRÄSIDENT: In Ordnung, jetzt geht es wieder. Abgeordneter Urzì, bitte.

URZÌ: Grazie signor Presidente, c'è un'aggregazione di forze politiche che partecipa alla costruzione di un ... è stato definito "progetto", io non so trovare altra parola per definirlo evitando di usare toni troppo forti, c'è un centro-sinistra che ha steso, insieme alla SVP, quello che è il disegno che, da una parte interviene sull'istituzione, ma dall'altra rappresenta anche un forte schiaffo morale nei confronti di quella che è un'esigenza espressa da parte della comunità italiana, che chiede semplicemente ascolto.

Signor Presidente, io credo che in passato, quando avemmo l'occasione di leggere il disegno di legge presentato dagli onorevoli Zeller e Brugger alla Camera dei Deputati, un disegno di legge di riforma costituzionale che prevedeva lo smembramento della Regione in due: la Regione autonoma del Südtirol, non ho sbagliato, era scritto proprio così, veniva addirittura cancellato lo stesso nome di Alto Adige, in cui gli italiani si riconoscono in provincia di Bolzano, e la Regione autonoma del Trentino.

Quando oggi ho l'occasione di riprendere in mano quel testo e leggerlo, trovo, pari pari, esattamente lo stesso progetto che, nella sostanza, la Giunta regionale sostiene con il vincolo della camera del dibattito pubblico, che questo Consiglio regionale dovrebbe continuare ad essere. Quando allora l'on. Zeller, lo stesso autore e stesore di quel disegno di legge che prevedeva la morte della Regione e la creazione di due regioni autonome del Trentino e del Südtirol, ancora una volta lo sottolineo, non sbaglio io nell'usare questo termine, ma era quello usato dall'on. Zeller e dall'on. Brugger, oggi arriva a dire sulla stampa che la Regione e il Consiglio regionale devono essere luogo di dibattiti, ebbene, allora comprendiamo perfettamente quello che è il percorso logico che è stato seguito: un luogo di dibattiti, ma se il dibattito dovrà svolgersi negli stessi modi, negli stessi termini, con le stesse predisposizioni, anche culturali, che la sinistra ha dimostrato nel confronto con la SVP, sarà una pessima aula anche per i dibattiti, perché rappresenterà sicuramente un pessimo esempio per coloro che, dalle tribune del pubblico, dovessero, nel futuro, seguire questi dibattiti.

Sarebbe meglio allora rinchiudere questi dibattiti, queste vergogne, nel chiuso delle province autonome di Bolzano e Trento, rinunciando alla stessa sede per i dibattiti. Vogliamo trasformare il Consiglio e la Regione Trentino Alto Adige in un circolo culturale? Dove ci si ritrova, magari facciamo anche una partitina a bridge e poi discutiamo, discutiamo di che cosa? Quando il vincolo delle deliberazioni del Consiglio regionale viene posto nel momento in cui si raggiungono i due terzi dei voti favorevoli di quest'aula? Che cosa significa Presidente Cogo? Ha fatto quattro calcoli? Significa che solo ed esclusivamente se la SVP vorrà, ci si impegnerà in una direzione e se essa non vorrà non ci si impegnerà mai. Se si costruiscono le regole del gioco adattandole alle esigenze, vuol dire che non si è capito nulla, perché le regole del gioco devono essere astratte, non riferite ad una situazione particolare, quando si dice i due terzi e magari domani si è già predisposti a modificarli adattando la percentuale in relazione all'aumento o alla diminuzione del gruppo della SVP in consiglio

provinciale di Bolzano, allora stravolgiamo le regole della democrazia, allora bene ha fatto qualche collega in quest'aula, non ricordo chi e non voglio fare torto a quel collega, a ricordare che i Democratici di Sinistra sono tutto tranne che democratici, perché se costruiscono le loro regole in funzione di un servilismo politico totale nei confronti della SVP, vuol dire che non hanno compreso che la democrazia è un valore molto più nobile, qualcosa di cui forse non era opportuno nemmeno parlare in quest'aula, perché evidentemente non saremmo compresi da quelli che dovrebbero essere i destinatari delle nostre affermazioni.

Perché allora interveniamo con forza, ma anche con grandi sacrifici, perché preferiremmo evitare tutto ciò? Perché non è questo il momento in cui il Consiglio regionale è chiamato a varare il terzo statuto, Presidente Cogo, non ci crede nessuno a queste cose, lei non potrà mai entrare nei libri di storia per questo, non pensi di affiancare il suo nome a quello di Degasperi e Grüber o di qualcun altro, non stiamo varando il terzo statuto con tutta la nobiltà che questo concetto potrebbe avere, stiamo decretando la parola fine per quanto riguarda il ruolo effettivo, mi correggo, la stessa considerazione formale ed istituzionale che la comunità italiana dell'Alto Adige è destinata ad avere nel futuro, con questo voto, se i colleghi del centro-sinistra trentino si impegneranno in questo senso, essi si impegneranno per uccidere la comunità italiana, avviata in una lenta, ma inesorabile, marcia della morte, a cui daranno una spallata concreta con un voto favorevole ad un programma che, alla comunità italiana dell'Alto Adige, nega la stessa dignità, non lo stesso ruolo, ma la stessa considerazione istituzionale, essa scompare, viene accettato in toto quello che è il principio enunciato con precisione dal cons. Denicolò, bisogna essere grati al capogruppo della SVP, perché egli, voltandoci per tutto il discorso le spalle, senza mai rivolgersi una volta sola a noi, ha perfettamente reso pratico, pragmatico, chiaro il senso delle sue parole: "Qui comandiamo noi, voi non avete nemmeno la necessità di interloquire con noi, nemmeno ci ricordiamo del fatto che voi esistiate".

Riconfermo, mi sento profondamente offeso, ma lo sarò di più, insieme agli altri colleghi rappresentanti della comunità italiana dell'Alto Adige, per il voto che centro sinistra darà, mi sto rivolgendo in modo particolare ai trentini, è chiaro il fatto che mi rivolgo anche ai colleghi del centro sinistra italiano in Alto Adige. Quel voto significherà uno schiaffo morale in faccia, qui non si parla tanto di ruoli e di competenze, questi hanno la bro importanza e altri colleghi si sono soffermati su questi principi, ma qui si parla della considerazione, del superamento di una logica etnicistica di separazione razziale, per cui la SVP vorrebbe imporre la creazione di un netto confine tra Bolzano e Trento, altro che sala di compensazione la nuova Giunta regionale o di camera dei dibattiti il Consiglio regionale, tutte fandonie, se è vero, come ha confermato il collega Atz, che sono reali, nero su bianco, le spartizioni di poteri che il quotidiano Alto Adige ieri ha avuto l'occasione di pubblicare in anticipo e che oggi vengono confermate dal cons. Atz. Lasciamo perdere allora, perché la Presidente Cogo smentisce, anche se il cons. Atz conferma, e noi abbiamo tutta la ragione di pensare che egli abbia ragione, dicendo: "Su quella nota abbiamo discusso a lungo e su mia richiesta tutti i presenti hanno convenuto

sulla necessità di avviare una nuova fase di riservatezza". Quella nota c'è, quella spartizione di poteri fra Bolzano e Trento c'è, altro che camera di compensazione, dove sarà possibile stabilire il diritto della concertazione globale, fra tutti gli appartenenti del Trentino e dell'Alto Adige, quando di fatto si spartiscono in questo modo le competenze, sulla base dell'appartenenza diciamo provinciale, che per altri versi potrebbe essere definita etnica. Signor Presidente, bello che il centro-sinistra riconosca una netta distinzione fra gli appartenenti a gruppi linguistici-etnici diversi, molto nobile da parte sua e della sua forza politica e dei suoi alleati.

Quello che è più drammatico è la dichiarazione del Presidente Durnwalder che dice: "Questi assessori sono chiamati sostanzialmente ad auto-liquidarsi, passando tutte le competenze alle due province". Ma aggiunge qualcosa: "sono chiamati ad auto-liquidarsi, meglio di così ...". Questo è il futuro di concertazione che noi vogliamo riservare ai nostri assessori, alla nostra Giunta, alla nostra Regione, ma soprattutto l'auto-liquidazione degli assessori regionali coinciderà con l'auto-liquidazione, con l'obbligata liquidazione della comunità italiana dell'Alto Adige, questa è una responsabilità troppo grande perché non la si possa assumere,

Parlo con il cuore in mano, perché non mi interessano i tecnicismi e le strategie di partito, qui conta qualcosa di molto più profonde, io invito tutti i colleghi che siedono in questo Consiglio, in modo particolare i colleghi del centro-sinistra trentino, del centro-sinistra italiano, anche del gruppo linguistico tedesco, i colleghi ladini, a prendere e a valutare seriamente il passo doloroso che, con questo voto, loro determineranno, questo voto rappresenterà non la formalizzazione di un nuovo esecutivo, ma la chiusura definitiva della Regione Trentino Alto Adige, obnubilata da logiche etniche, anti europee e profondamente improntate ad un sostanziale razzismo, abbandonerà la provincia autonoma di Bolzano ad un destino che dovrà gestire in proprio, senza la compartecipazione da parte di nessun altro.

Se il nostro grido di dolore si leva oggi in questa sede e tenta di uscire dalle mura di questo Consiglio regionale per scuotere le coscienze di un Trentino da troppo tempo rinchiuso in se stesso, nei suoi egoismi personali e chiuso alla ripresa in considerazione del legame storico che lo lega all'Alto Adige, se oggi noi comunque abbiamo ancora questa possibilità, domani, nella sostanza, questa possibilità verrà meno, perché sicuramente il Consiglio regionale come aula di dibattiti, come associazione ricreativa-culturale Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, non eserciterà più nessun tipo di interesse per l'opinione pubblica, perché nessuno ha interesse a seguire dei semplici dibattiti, anche troppi ce ne sono e sono proposti dalle diverse associazioni culturali, ricreative e sportive, anche troppi ci sono proposti dalle emittenti radiofoniche e televisive, quindi il Consiglio regionale non rivestirà alcun interesse. Il nostro grido di dolore può essere levato ancora oggi in questa sede, domani non più, domani saremo chiamati, come italiani dell'Alto Adige, (sono convinto Presidente che lei mi farà recuperare sul tempo che mi è stato fatto perdere, non certo per colpa mia)...

PRÄSIDENT: Sie haben aber bereits 1 Minute mehr geredet.

URZÌ: Grazie, allora credo di poter andare avanti altri due minuti, dato che l'interruzione credo sia durata molto di più. Comunque ora concludo.

Dopo la comunità italiana sarà costretta a cavarsela da sola, definitivamente, il futuro che ad essa verrà riservato sarà quello che abbiamo già indicato. Le nostre ragioni saranno concentrate in queste sette righe oggi pubblicate sul "Dolomiten", dove, per altro, si parla della certa riconferma della Giunta Cogo, ma non si dice nemmeno una parola su quelle che sono le semplici obiezioni sollevate dalle opposizioni, quindi anche dagli italiani dell'Alto Adige, spariti, gli italiani fantasma, questo è il nostro destino, fintanto che non ci trasformeremo in fantasmi, dopo il voto che questo Consiglio regionale si appresta a fare, noi grideremo per intero il nostro rifiuto, la nostra ribellione e il nostro appello affinché qualcuno si faccia un serio esame di coscienza prima di inserire una scheda nell'urna, che potrà significare qualcosa molto più pesante rispetto a quello che evidentemente può pensare.

Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Bleibt die Wortmeldungen des Abgeordneten Di Puppò in persönlicher Angelegenheit aufrecht. Abgeordneter Di Puppò, Sie haben das Wort.

DI PUPPO: Grazie signor Presidente, diciamo che è un po' impropria la mia richiesta e lo riconosco, ma mi sembrava di intervenire in quel momento di più acceso scontro, per suggerire, non richiamare, non ne ho nessuna autorità, una ripresa di toni più pacati nei rapporti fra di noi per consentire un corso dei lavori che fosse comprensibile anche all'esterno, ma soprattutto ristabilendo rapporti politici nel nostro confronto. Mi sembra che la situazione si sia progressivamente riportata a questo livello.

Grazie signor Presidente.

PRÄSIDENT: In Ordnung. Abgeordneter Denicolò hat in persönlicher Angelegenheit das Wort.

DENICOLÒ: In persönlicher Angelegenheit, Herr Präsident.

Ich möchte nur dem Abgeordneten Urzì sagen, wenn er die Mechanismen der selektiven Wahrnehmung kennt, dann hat er das zum Ausdruck gebracht, wofür er nicht fähig ist, nämlich zu spüren, dass ich mich in meinen Äußerungen auch an die italienischen Vertreter ihrer Volksgruppe gewendet habe. Wenn er das nicht herausgehört hat, dann ist das sein Problem. Er ist scheinbar unfähig einen interethnischen Dialog wahrzunehmen. Ich verwahre mich auch persönlich gegen die Anschuldigungen, die er hier vorgebracht hat und auch das ist Beleidigung nicht nur politischer Art sondern vor allem auch persönlicher Art.

PRÄSIDENT: Ich denke wir sollten wieder zur Debatte zurückkehren. Das Wort hat jetzt der Abgeordnete Plotegher.

PLATEGHER: Grazie signor Presidente, credo che il cons. Urzì abbia invece interpretato abbastanza bene atteggiamenti forse non offensivi, ma di totale disinteresse verso un problema che, viceversa, proprio l'appassionato intervento di Urzì ha messo in evidenza. Siamo convinti che la soluzione di questa vicenda, così come si va prospettando e purtroppo pare in maniera irreversibile, porti conseguenze drammatiche per quel che è il futuro della comunità italiana dell'Alto Adige e porti conseguenze, forse non drammatiche, ma altrettanto importanti in senso negativo, anche per il futuro della autonomia trentina. E' quindi chiaro che non possiamo accettare un discorso che vada in termini puramente accademici, ma, da parte del centro-destra, da parte di chi si occupa oggi di difendere una determinata posizione, i toni certamente non possono rimanere distaccati, freddi, come si conviene a chi porta avanti da lungo tempo un determinato disegno.

Due sono stati gli attori per la soluzione, se di soluzione si può parlare, di questa crisi: uno la SVP, con un disegno preciso, portato avanti con studiata meticolosità, con l'ostentazione di disinteresse nei riguardi di tutto quello che avveniva in quest'aula, anche delle proposte che portava avanti, comunque un disegno ben preciso, fondato su motivi culturali, storici, un disegno che possiamo anche, mettendoci nel loro punto di vista, apprezzare, è comunque un disegno che è destinato a portare importanti rivolgimenti nella vita della Regione e nella vita di chi ci vive.

Dall'altra parte, un altro attore è il centro sinistra, trentino in particolare, che ha improntato la sua attività ad una quotidianità squallida e legata soltanto al mantenimento di determinate posizioni, di determinati interessi partitici e personali. Noi possiamo anche capire il percorso, che viene da lontano, della SVP, probabilmente, mettendoci nei loro panni, anche noi ci saremmo comportati così, forse - Urzì mi fa notare - non tutti, personalmente forse mi sarei comportato in quel modo.

Dobbiamo però anche tener conto che oggi quel percorso che mira a raggiungere determinati obiettivi, appare alquanto anacronistico nell'evolvere della situazione europea, della situazione italiana, quindi, se lo possiamo capire rapportato alle condizioni dell'Italia degli anni '40 - '50 - '60, risulta abbastanza difficile capirlo nel momento attuale, nelle mutatissime condizioni, in uno stato italiano che va rapidamente verso una soluzione federalista ed in un Europa che vede, nel prevalere degli interessi di vaste regioni, il suo futuro e comunque in un decadere delle concezioni nazionaliste che hanno caratterizzato il '900.

Lo capiamo da questo punto di vista un po' meno e forse, anche da parte dell'SVP, poteva essere ricercata una soluzione diversa dall'attuale, che tenesse presente il destino, il futuro, in termini di dignità, di sopravvivenza, della comunità italiana in Alto Adige, credo ci si potesse arrivare benissimo senza concedere all'etnicismo esasperato, - ha fatto bene Urzì ad accennarlo, - la soluzione di questa vicenda.

Viceversa, la soluzione che oggi viene portata avanti purtroppo fa pensare che gli interessi di mantenimento della comunità italiana in termini di dignità, di sopravvivenza culturale, in termini di possibilità di agire come massa critica, quindi di contare all'interno dell'Alto Adige, sono completamente lasciate da parte. Ripeto, dal punto di vista dei comportamenti dell'SVP, può anche

essere giustificato, ma quello che ci indigna, che non sopportiamo, che condanneremo, che cercheremo di far conoscere anche a tutta l'opinione pubblica trentina, è il comportamento, sia a livello nazionale che locale, del centro-sinistra, il comportamento dei DS, anche se credo non tutti lo condividano a fondo, qualcuno è in crisi, credo, anche in questo momento, il comportamento di quella pattuglia di clown, di acrobati della politica a livello parlamentare, che si è mossa in modo tale da portare avanti una soluzione estremamente diversa da quella che rappresenta gli interessi, sia della comunità trentina, sia della comunità italiana dell'Alto Adige.

I parlamentari trentini vanno denunciati e lo faremo continuamente anche nell'evolvere della situazione politica ed in occasione della prossima campagna elettorale, come personaggi che si sono mossi terrorizzati dall'evolvere di questa situazione dell'avvicinarsi delle elezioni e che non hanno affatto tenuto conto di quello che doveva essere il loro comportamento in difesa della comunità italiana e dell'autonomia trentina.

Il comportamento di questi personaggi va bollato, senza mezzi termini, come tradimento nei confronti anche di chi, qualche anno fa, li ha votati; l'ineluttabilità della modifica della Regione, della quale si fanno scudo questi personaggi, noi non la accettiamo assolutamente, doveva, da parte loro, essere portata avanti una richiesta di modifiche, ma non certamente nei termini con cui la modifica dello statuto è stata portata avanti. Il giudizio altrettanto negativo, forse ancora più negativo, va portato avanti nei confronti del centro-sinistra trentino, io non mi accanirei neanche troppo contro il Presidente che viene rinominato, Margherita Cogo, qui si tratta di un disegno più a monte, che è iniziato nel corso della campagna elettorale per le regionali e che ha visto gli interessi di Dellai, del centro-sinistra trentino, messi davanti a tutto e una subordinazione totale del programma e delle direttive della Margherita e dei DS a quelli che erano i disegni della SVP, in modo tale da vanificare quelle che erano le attese degli italiani di Bolzano, ma, soprattutto, di vanificare quelle che erano e sono le attese di chi ha difeso e difende l'autonomia trentina.

E' chiaro che una larva di Regione, come quella prospettata e come quella che si va realizzando in questi giorni, una Regione che non può legiferare, che ha qualche competenza ridicola, che non giustifica assolutamente la sua sopravvivenza, non potrà reggere il confronto con le regioni federate della nuova realtà italiana. In quel momento anche l'autonomia trentina andrà incontro a segni di dissoluzione che si vedono già oggi, noi riteniamo che l'autonomia trentina non potrà sopravvivere nella sua specificità, anche se il cons. Denicolò ha detto chiaramente che non è alla Provincia di Bolzano che si può accreditare la difesa della Provincia di Trento, ma noi riteniamo che nella nuova realtà, con un Regione larva, con una soluzione farsesca di questa vicenda, l'autonomia trentina non sarà in grado di resistere, a quel punto inizierà una dissoluzione della quale si vedono già i segni; oggi, nel basso Trentino, si comincia a dire, quando non esisterà più la Regione, così come è stata congegnata e come è stata portata avanti finora, che motivo esiste per il basso Trentino, per la città di Rovereto, di restare aggregata alla Provincia di Trento? Per quali motivi dovremo difendere un'autonomia che la realtà di Rovereto ha duramente bastonato, relegandola ad una marginalità

sempre più desolante? Già oggi esistono, all'interno del basso Trentino, della città di Rovereto, fermenti ben precisi che fanno preludere un domani ad una aggregazione al Veneto, alla formazione di una nuova provincia con destino legato all'evoluzione del grande Veneto, lo tenga presente il Presidente Dellai, soprattutto quando si impegna a portare avanti questa soluzione che è perversa e micidiale, non soltanto per gli italiani di Bolzano, questo lo abbiamo detto, ma anche per i destini della provincia autonoma di Trento.

Questa soluzione segna l'inizio della dissoluzione dell'autonomia trentina e da Rovereto inizierà un processo che porterà a nuove realtà, le responsabilità di questa dissoluzione non andranno ricercate in campanilismi ma nella volontà di coloro, qui mi riferisco ancora a Dellai, al centro-sinistra, alla Margherita, che hanno voluto, solo in omaggio a meschini interessi di partito, portare avanti l'accettazione di questo funerale della Regione, che comincia in questi giorni e che avrà sì il risultato di portare la SVP a realizzare la piccola patria indipendente o di realizzare altri agganci con la madrepatria, ma avrà, nello stesso tempo, il risultato di distruggere l'autonomia trentina.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lo Sciuto, prego.

LO SCIUTO: Grazie signor Presidente, intervengo in questo dibattito perché non è davvero possibile tacere su quello che si sta consumando in questi giorni in quest'aula.

Credo che lei, signor Presidente, abbia fatto molto bene martedì, dopo la lettura della relazione della Presidente uscente e candidata, a rinviare il dibattito al giorno dopo, perché la prima sensazione che si è avuta martedì è stata quella dell'indignazione e dell'ira, che certo non sono buone consigliere nello sviluppare il dibattito e che avrebbero potuto indurci ad usare toni molto più accesi.

Perché l'indignazione? Non certamente perché non si condividono proposte, è normale che ci siano proposte diverse, per esempio sul ruolo che debba assumere la Regione, sulle competenze, non è questo il motivo dell'indignazione. Esso risiede nella pretesa, come è stato anche stigmatizzato da qualche consigliere, di considerare i cittadini e i consiglieri di quest'aula come dei *minus habens*, la pretesa di far passare un certificato di morte per un certificato di esistenza in vita od addirittura di nascita. A questa mistificazione strisciante io preferisco la brutale sincerità del Presidente Durnwalder che, addirittura allorché si parlava della reale Presidenza di questo simulacro di Regione, disse: "Ma per una istituzione come questa, chiunque può essere chiamato a presiederla". Qui entra in gioco anche un fatto di dignità personale.

Qualcuno ha parlato di "Giunta fotocopia", io credo che questa espressione sia giusta solo se si considera la composizione della stessa, in realtà a noi non sembra che, questa che sta nascendo, sia una Giunta fotocopia, se solo si considera che il patto sottostante alla nascita di questa nuova Giunta è ancora più scellerato di quello che ha fatto nascere la prima Giunta; quindi non clonazione e neanche fotocopia, ma dichiarazione, neanche troppo nascosta, dell'atto di morte, della liquidazione di questa istituzione.

Che ci sia una tendenza alla mistificazione nell'ambito di tutta la relazione, questo filo conduttore che lega le varie pagine di questa relazione, è del tutto evidente già dalle prime espressioni che la Presidente Cogo ha dovuto usare per cercare di gabellare la verità, per far apparire le cose come non stanno nella realtà. Qualcuno infatti non comprendeva e riteneva un vero e proprio rebus di difficile interpretazione e soluzione addirittura le prime espressioni che la Presidente Cogo ha utilizzato nella sua relazione, le dimissioni della Giunta regionale non hanno rappresentato, secondo la Presidente Cogo, l'inizio della crisi, bensì, al contrario, l'emergere della necessità di porvi rimedio, quasi come dire che la crisi l'ha voluta la Presidente della Regione e che invece non sia stata allontanata perché dimissionata.

La necessità di mistificare è del tutto evidente, nel momento in cui si accede, in modo del tutto supino, alle tesi da sempre sostenute dalla SVP, che vuole la liquidazione della Regione, però si deve far passare quest'operazione come l'atto di nascita di una istituzione ancora più forte e rinvigorita. Questa è la realtà delle cose.

La cosa che indigna è anche il fatto che la Presidente si è assunta il compito di suonare la campana a morte della Regione, quando il suo compito era quello di rappresentarla e di difenderla. La tesi della SVP è nota da anni ed è ripetuta anche in questi ultimi giorni, da sempre lavora per la fine di questa istituzione che, a parole, dice di ritenere del tutto inutile, tanto è vero che ne minimizza il ruolo, il valore, l'impossibilità di lavorare, i costi. Recentemente anche il Presidente del gruppo consiliare provinciale della SVP, Walter Baumgartner, riprendendo pari pari quanto ebbe a sostenere l'on. Ebner, europarlamentare, dice che nonostante questa grande inutilità dell'istituzione, non la eliminiamo subito. Questo sembra bastare alla Presidente Cogo e alle forze del centro-sinistra che la sostengono. Baumgartner ed Ebner dicono: "Non la liquidiamo subito, teniamola in piedi, dal momento che la comunità italiana dell'Alto Adige mostra questo bisogno psicologico di tenere un qualche vincolo con Trento attraverso essa", come dire: aspettiamo tempi migliori, quando gli italiani avranno superato questa sorta di malattia, saranno usciti da questa sindrome di accerchiamento e allora sarà possibile affrontare un discorso molto più aperto e chiaro, in modo tale che si ponga fine a questo costoso ed inutile ectoplasma che noi chiamiamo Regione.

Io non posso francamente credere che la SVP pensi davvero queste cose, con questa miopia che una dimensione regionale oggi, nel mondo della globalizzazione, della competizione a tutto campo, l'Alto Adige possa avanzare da solo in splendida solitudine, non posso credere che ci sia questa macroscopica miopia nei dirigenti della SVP. D'altra parte qualcuno di voi ricorderà lo studio della Fondazione Agnelli di alcuni anni fa, quando già si cominciava a parlare di un assetto federale da dare al nostro paese, ebbene, questo studio dimostrava come addirittura fosse necessario prima procedere ad una riforma della geografia politica, ritenendo che venti regioni non fossero l'assetto migliore, che anzi bisognasse accorpate le regioni più piccole per poter dare all'autonomia forte a livello regionale e alle competenze che dall'autonomia discendono, un bacino di utenza sufficiente per rendere oculata

la gestione di queste competenze ed economicamente vantaggiosa per le comunità.

Credo allora che se questo è vero, la strategia della SVP non possa essere quella di liquidare la Regione, penso che questa apparente incoerenza si spieghi invece con una coerenza di progetto a lungo termine, che è perseguito, anche se non dichiarato, che probabilmente allora svelerà il vero ruolo di foglia di fico che sempre la SVP assegna al Trentino, usato da utile idiota. Quando tutto questo non sarà più necessario, credo che abbandonerà il Trentino al suo destino e forse avrà anche l'interesse a spingerlo verso altre aggregazioni, verso il Veneto, perché il suo progetto non è dichiarato, ma penso sia invece perseguito con intelligenza e pervicacia.

Che significa fare della Regione un luogo di incontro e di dibattito? La Presidente Cogo adduce anche esempi del tutto risibili, per giustificare da parte del centro-sinistra questo svuotamento totale di competenze, per dimostrare che alcune di queste non debbano essere competenze della Regione, come quando afferma: "Cosa sono state le difficoltà sulla legge sui comuni, se non la dimostrazione della necessità di dare alla Regione un ruolo diverso?" E' come dire: "Siccome non sono capace di portare a termine un disegno di legge, questo dimostra non la mia incapacità, ma evidenza che la Regione non si deve occupare della legge dei comuni", è come dire che siccome io non capisco l'algebra, la scuola non deve insegnarla. Incontriamoci, non è quello che ha sempre detto il Presidente Durnwalder?

Noi - se ci incontriamo Bolzano e Trento - possiamo mettere a punto le nostre politiche, incontrarci nelle materie quando riteniamo e se riteniamo di dover agire di concerto, ma questo lo si fa anche con la provincia di Belluno, non ci sono elementi che accomunano Bolzano e Belluno? Non ci sono materie che possono essere affrontate assieme? Questo significa Regione, questo significa pensare di poter affrontare nella globalizzazione problemi come la sanità, che richiede sinergie forti all'interno della Regione, l'università, la ricerca scientifica, la viabilità, l'ecologia, la difesa del suolo e del territorio, significa che questo si possa fare davvero, provincia per provincia, incontrandoci se e quando lo riteniamo necessario. Qui occorre invece un'istituzione forte, altro che l'unione di due consigli provinciali, è come dire che il miglior consiglio provinciale a Bolzano sarebbe quello composto dalla presenza di tutti i sindaci, dal momento che i sindaci sanno quali sono i problemi dei vari territori, non è questo il modo per rendere forte e funzionale l'istituzione, occorrerebbe una Regione addirittura più forte delle province in alcune materie, per imporre delle direzioni di marcia alle province, pensate per esempio al principio di sussidiarietà, quando noi vediamo due province accentratrici: a Bolzano si concedono ai comuni meno strumenti di quanto non accada in nessuna parte d'Italia. Ecco, il ruolo della Regione dovrebbe proprio essere quello di imporre anche alle province questo principio di sussidiarietà, che non può essere a senso unico, dallo Stato verso la provincia, ma deve scendere anche ai livelli più bassi. Quale istituzione può fare questo se non è forte?

Adirittura immagino che dovrebbe essere proprio il Presidente della Regione eletto, altro che lo scambio dei due presidenti delle province, che dovrebbero fare in Regione quello che non fanno in provincia, occorrerebbe

invece un'istituzione regionale guidata un Presidente eletto dal suffragio generale di tutta la Regione, in modo tale da poter essere forte ed autorevole per quelle competenze, alcune delle quali devono rimanere e su questo si dovrebbe discutere: quali competenze devono rimanere e quali devono essere delegate alle province?

Questo che ci è stato presentato è l'atto di morte della Regione, non è una relazione di uno che si appresta a diventare Presidente di una Regione, è l'atto di liquidazione. Il Presidente Durnwalder, nella sua brutale franchezza, lo dice in modo chiaro e plateale quando afferma: "I nuovi assessori avranno il compito di liquidare se stessi e le loro competenze". Con che coraggio si può venire qui a prendere in giro i cittadini ed il Consiglio Regionale sostenendo che questo è il modo di rilanciare la Regione? Mi auguro che il centro-sinistra di Bolzano si dissoci anch'esso, come faremo noi, da un progetto liquidatorio che non può essere gabelato come il rilancio dell'istituzione.

Grazie.

PRESIDENTE: Prego collega Bertolini, lei è l'ultimo iscritto a parlare.

BERTOLINI: Grazie signor Presidente.

Dopo quattro mesi di riflessione, una pausa abbastanza lunga, necessaria a questa Giunta carica di impegni e di lavoro, siamo arrivati alla ripresentazione di una nuova Giunta uguale ed identica alla precedente, una Giunta che all'apparenza potrebbe anche sembrare uguale, ma dobbiamo riflettere su quanto è avvenuto in questi quattro mesi, sappiamo bene che, chi ha voluto la crisi, non sono state certo le opposizioni, ma essa è stata voluta e determinata dalla SVP, quindi dal componente maggiore della Giunta. Conosciamo allora questo partito, sappiamo che non fa nulla per nulla, che se oggi è disposto a ritornare sui suoi passi, è disposto a riconfermare alla Presidenza la cons. Cogo, sulla quale era stata posta una vera e propria pregiudiziale, dobbiamo pensare che abbia ottenuto quanto chiedeva e probabilmente anche di più.

Dalla relazione si capisce che la SVP ha ottenuto molto, l'obiettivo da sempre dichiarato è quello di ottenere la liquidazione della Regione e lo stesso Presidente della provincia di Bolzano Durnwalder, ha usato proprio queste parole, dicendo che questo ente deve essere liquidato e che la nuova Giunta avrà l'unico compito della sua autoliquidazione, un termine anche più grave della semplice liquidazione, perché vuol significare che gli assessori dovranno scavare con le loro mani la fossa dell'ente, quindi una vera e propria autoliquidazione. Leggendo le nuove competenze assegnate agli assessori, vediamo il ruolo determinante che andrà a ricoprire il Vicepresidente Atz, un ruolo che, di fatto, gli attribuisce le competenze di vero e proprio Presidente della Giunta regionale, perché da lui dovranno passare ed essere viste tutte le delibere, anche di competenza di altri assessori e quindi sarà lui di fatto a disciplinare l'operato della nuova Giunta.

Da un lato potremmo anche pensare che almeno con questa liquidazione qualche danno potrebbe essere limitato, mi viene in mente il grave danno causato dalla Giunta uscente di demandare al parlamento romano

l'incarico di riformare lo Statuto della Regione, credo che aver demandato questa competenza primaria, che spettava al Consiglio Regionale, al Parlamento romano sia di una gravità immensa; tra l'altro, la stessa Presidente Cogo parla di questo come di uno dei risultati più prestigiosi del suo mandato, questo lascia capire quale considerazione ha di un ente che dovrebbe avere nella propria autonomia il massimo orgoglio, invece è proprio la stessa Presidente che dichiara che aver affidato ad un organo superiore un compito che spettava al Consiglio Regionale, è un risultato di massimo prestigio.

Un altro motivo che ha portato la SVP a tornare sui suoi passi è sicuramente l'attribuzione di questi grandi compiti e funzioni al Vicepresidente Atz e l'impegno scritto con delle date precise di passare le deleghe alle province. Credo che questa situazione non abbia fatto riflettere le forze di centro-sinistra che hanno sottoscritto questo accordo e che hanno assunto questo preciso impegno che, tra l'altro, è il punto principale del nuovo programma di questa Giunta regionale, il passaggio delle deleghe alle province e quindi la dissoluzione dell'ente.

Come non può aver fatto riflettere il fatto che la SVP, da diversi anni, inseriva nell'accordo di maggioranza il passaggio di queste deleghe e in una qualche maniera, usando anche degli espedienti, le forze di maggioranza trentine, le forze italiane che rappresentano la popolazione italiana, sia trentina che altoatesina, sono sempre riuscite a rinviare questo passaggio e a resistere, proprio per mantenere in vita la Regione, per dare ancora un senso a questa Regione. Cosa faranno i dipendenti della Regione? Abbiamo appena letto in questi giorni i fatti avvenuti alla Corte dei Conti di Bolzano, dove gli stessi dipendenti dichiarano che non c'era nulla da fare, quindi erano portati a queste fughe dagli uffici. Questa Giunta costringerà il personale della Regione a fare questo tipo di scelte, perché non avendo più competenze né nessun compito, sarà assurdo mantenere, come è scritto nel programma, la competenza sul personale in assenza totale di compiti da svolgere, quindi costringiamo anche a svolgere uno spreco di denaro pubblico, mantenendo del personale alle dipendenze di un ente che non avrà nulla da fare e che sarà lasciato allo sbando.

Passando alla relazione, devo dire che è una soddisfazione per il sottoscritto sentire dire da una persona di sinistra, che per anni si è scagliata contro le proposte della Lega, che federalismo significa unione e non divisione, anche se purtroppo a queste conclusioni i politici della sinistra arrivano dopo vent'anni che la Lega lo dice, possiamo almeno dire meglio tardi che mai, sono arrivati a riconoscere l'importanza di un federalismo in Italia.

Si legge però la preoccupazione per il fatto che le regioni italiane possano chiedere competenze e demandare funzioni, questo viene visto come preoccupazione, ben sapendo che era impensabile che il Trentino e l'Alto Adige mantenessero la loro ricchezza e le loro risorse intatte, quando, da parte dello stato nazionale, vi era un preciso intento di andare a ridurre il debito pubblico, quindi era immaginabile che in una qualche maniera fossero chiamate a collaborare a questa riduzione del debito anche le province autonome e la Regione. Purtroppo di questo la sinistra non se ne è mai resa conto e oggi finalmente, leggendo la relazione, vediamo che anche i più duri oppositori del

federalismo si sono ravveduti e riconoscono che quanto elaborato dalla Lega Nord era l'unica via possibile per salvare il bilancio nazionale.

Sul programma c'è pochissimo da dire, in quanto c'è poco oltre all'impegno di passare queste deleghe e al contentino che la SVP ha voluto dare alla Presidente Cogo, che è quello di portare a termine comunque l'approvazione della legge dei comuni, un contentino che non servirà assolutamente a nulla, perché le due province, appena avranno la competenza in questa materia, provvederanno immediatamente a cestinare e a cambiare questa legge, quindi è una concessione che lascia il tempo che trova, che non porterà alcun beneficio.

Vediamo però che gli assessorati sono rimasti intatti, come è avvenuto in questi quattro mesi durante i quali la Giunta ha continuato a riunirsi per erogare contributi e sussidi a destra e a sinistra, più a sinistra che a destra, perché ovviamente questo rientra nei giochi delle amministrazioni di sinistra, che poi sentiamo parlare di scandalo per le indennità dei consiglieri, che vediamo periodicamente qui a presentare proposte per la riduzione, per il mancato recepimento dell'adeguamento delle indennità ai consiglieri, allo stesso tempo avvalorano uno spreco assurdo, che è quello delle indennità agli assessori regionali, che si guardano bene dal toccare, riconfermandole, pur in carenza totale di competenze. Sono le stesse forze che poi vengono a farci la morale sulle indennità dei consiglieri.

Con un minimo di buon senso non si sarebbe dovuta ripresentare una Giunta uguale a quella precedente, con gli stessi incarichi e le stesse indennità, da parte di questa nuova Giunta ci sarebbe voluto almeno un atto di correttezza morale, se veramente questa scena, a cui assistiamo oggi, non fosse motivata dal fatto che l'importante è mantenere una sedia, la possibilità di erogare agli amici, alle associazioni che sono amiche, alle amministrazioni comunali amiche, i contributi ed i fondi di cui gode la Regione, perché dopo questa giornata probabilmente sarà l'unico compito che ancora la Giunta regionale potrà espletare. Sarebbe necessario rinunciare a questi privilegi, sappiamo bene però che questo è il motivo vero, è l'unico motivo che ha dato vita a questa nuova giunta, perlomeno l'unico motivo che ha interessato le forze del Trentino, perché il vero motivo che riguarda le forze altoatesine, in particolare la SVP, sappiamo che è quello della liquidazione definitiva della Regione.

In base a questa analisi penso che stiamo veramente assistendo ad uno sgradevole spettacolo, sicuramente non diamo un buon esempio di attenzione alle istituzioni; rimane l'obiettivo principale, che il centro-sinistra non vuole lasciar perdere, che è quello della riforma elettorale e tutto questo sacrificio dell'ente regionale, il centro-sinistra lo motiva con la necessità di andare a modificare la legge elettorale del Trentino. Come al solito il centro sinistra e la sinistra perseguono il giochino di cambiare le regole del gioco: nel momento in cui qualcosa sfugge loro di mano, quando non godono più del consenso popolare, si attribuiscono il compito di cambiare le regole, di riformare la legge elettorale, di cambiare il sistema di voto, per riuscire in tutti i modi a mantenere quel potere, anche in carenza di condivisione popolare. A maggior ragione l'atto odierno è grave, proprio perché il sacrificio dell'ente viene

effettuato per un obiettivo illegittimo, nessuno ha attribuito al parlamento romano e al Consiglio regionale la facoltà espressa di riformare la legge elettorale. Si era parlato di gruppo costituente, che doveva avere il compito di riformare la legge elettorale, ma tutto si è lasciato volutamente arenare, proprio per arrivare a queste conclusioni.

Grazie.

PRESIDENTE: Altri interventi? La parola alla cons. Chiodi e poi al cons. Valduga.

CHIODI: Signor Presidente, signori consiglieri, ho ascoltato in questi giorni alcuni interventi di un dibattito molto secco e duro e mi rendo conto che il passaggio politico di questo momento non è facile.

Stamani alcuni interventi hanno anche sottolineato le dichiarazioni attribuite al Presidente della Giunta provinciale Durnwalder, che suonano, almeno come sono state lette dai nostri colleghi, come affermazioni estremamente dure e pesanti, se sono state dette in quella maniera, per il compito che stiamo provando a portare a termine in queste tre giornate faticose di lavoro.

Voglio però dire che sono stati quattro mesi d'incontri, di confronti, di duro lavoro. Forse non sarà stato duro lavoro per lei, Presidente Levegghi, per me, le assicuro, lo sono stati, forse sono stata abituata a lavorare meno di lei. Il punto che è allora uscito da questi incontri e questi accordi di legislatura, è un punto concordato con il centro-sinistra trentino, altoatesino e con la SVP, credo che da questo bisogna incominciare a parlare, questo accordo integra e chiarisce quello che è stato scritto all'inizio della legislatura. Abbiamo avuto delle pretese modeste di tentare di scriverlo in maniera un po' più chiara. Io ho detto che l'accordo dell'inizio della legislatura non era scritto bene, o forse non ero così intelligente da capire in maniera chiara quello che vi era stato scritto, di conseguenza non abbiamo stravolto nulla, abbiamo dedicato il nostro tempo al discorso della riforma dello statuto, che però viene interpretata come una liquidazione della Regione e devo dire che è questo quello che ci pesa, perché siamo noi i primi ad opporci a questo passaggio. Quando decideremo di uscire dalla maggioranza non accetteremmo suggerimenti, collega Taverna, siamo adulti, vaccinati ed intelligenti per decidere da soli.

Quanto contenuto nell'accordo di questa nuova maggioranza ha visto una partecipazione impegnativa, con molte difficoltà, perché, anche nei vostri interventi, avete sottolineato la difficoltà di questo Consiglio regionale; questo accordo è stato sottoscritto dalla SVP, dal centro-sinistra trentino e da quello altoatesino, se questo non dovesse funzionare o se a qualcuno non piacesse, è quest'aula che deve sentire questi eventuali disaccordi o lamentele. Mi pare che nell'intervento del capogruppo della SVP, cons. Denicolò, che ha fatto nella prima mattinata, ci sia stata la sottolineatura che quest'accordo, che abbiamo, per certi versi, riscritto e riproposto, è un accordo che alla SVP va bene, va bene al centro-sinistra trentino ed altoatesino, è così se lo abbiamo sottoscritto.

Non credo alle dichiarazioni che i democratici di sinistra non sono democratici, o sono tutto meno che democratici, che noi vogliamo far morire gli

italiani dell'Alto Adige ed altre cose pesanti che mi sono sfuggite, non credo di poterle accettare. Abbiamo fatto la scelta politica di rivedere lo statuto, è stata la proposta di una maggioranza che è presente in questo Consiglio; ho sempre sostenuto, e non solo io, che la proposta della maggioranza sia una proposta moderna. Non c'è ombra di dubbio che, lo sappiamo tutti, alcune proposte che riguardano la Regione, noi le dobbiamo cambiare, perché essa, voglia o non si voglia, è una Regione in agonia da molto tempo; mi rendo anche conto però, perché ho ascoltato anche i discorsi degli altri, che sono passaggi estremamente delicati, perché sono sorte delle osservazioni, delle paure, qui dentro non c'è nessuno di stupido e tutti si rendono conto che sono passaggi estremamente difficoltosi.

Vorrei tanto che queste modifiche e questi passaggi politici che dovremo tentare di fare, fossero fatti non solo dalla maggioranza, ma con una discussione molto aperta, chiara e con il contributo di tutte le forze politiche, ciò diventa positivo anche per la maggioranza. Sono stata molti anni all'opposizione, quasi come lei, cons. Taverna, sono certamente convinta che un contributo per queste modifiche debba arrivare da tutte le componenti che seggono in questo Consiglio, non lavoriamo solo per la maggioranza, solo per il Trentino, contro gli italiani di Bolzano. Bisogna allora rivedere lo Statuto, i ruoli delle Province, per seguire quel progetto moderno, in termini non politici ma capibili, per la politica del Trentino Alto Adige, e credo che per perseguire questo progetto abbiamo bisogno di tutti.

Andando poi a pensare al ruolo della Regione, di che cosa si dovrà occupare nel futuro, dato che non voglio dire delle cose che magari non ci sono, chiarirò cosa mi piacerebbe riuscire a portare all'interno della Regione: mi piacerebbe che gli argomenti sullo sviluppo, sui trasporti, sull'ambiente, sulla sanità, diventassero argomento da portare in quest'aula, perché in questa legislatura ci siamo occupati di riforme dei comuni, con tutte le difficoltà che abbiamo avuto, di giudici di pace, ci occuperemo spero di previdenza, perché credo che ci siano alcuni punti da modificare e altri da sostenere, penso al lavoro che potremmo fare quando arriverà la proposta del cons. Theiner sull'assicurazione dell'assistenza ai malati; credo che su questi passaggi dovremmo dare il maggior contributo possibile tutti assieme, perché questo sia un passaggio importante. Mi rendo conto che andare dalle province, che hanno le competenze e dire che vorremo in questa Regione parlare di questi argomenti, non sarà facile e che le province con difficoltà ci concederanno questi passaggi, però credo che, proprio coinvolgendo direttamente gli esecutivi, riusciremo a portare questo tipo di discussione all'interno del Consiglio regionale.

Non c'è stato e non credo che vi sia un progetto blindato, preconstituito, dove noi diciamo la nostra e quella è la verità, penso che invece ci sia il dovere di affrontare tutte le tematiche che arriveranno da queste proposte che la maggioranza fa per guardare ad un futuro diverso della Regione. Io continuo a sostenere che la Regione, così com'è, è in agonia da tanti anni; noi dobbiamo essere in grado, come consiglieri regionali, di farla rivivere.

Per quanto riguarda problema delle deleghe, si sono succedute maggioranze, dove era seduta anche una parte di voi, dove le deleghe erano

scritte all'ordine del giorno e dopo otto anni non possiamo continuare a giocare su questo problema, credo sia arrivato il momento di discutere a fondo le deleghe amministrative che riguardano il catasto, il tavolare ecc., perché non possiamo continuamente tirare questo argomento come un elastico. Almeno per quanto mi riguarda, sono pronta a discuterne, ma ritengo che anche altre persone, che sono state in passato in maggioranza e che ora sono all'opposizione, daranno il loro contributo su questo argomento.

PRESIDENTE: Prego cons. Valduga, ha ancora cinque minuti.

VALDUGA: Signor Presidente, io utilizzo questi cinque minuti per dire due o tre cose: la prima che devo dire è in risposta all'intervento della cons. Chiodi, che mi pare veramente, in questo anno e mezzo di vita di maggioranza all'interno della Provincia di Trento, abbia imparato la politica del "come se". Ma, cara Chiodi, come possiamo noi immaginare che siano oneste e sincere le sue parole? Peraltro noi sappiamo che lei è onesta e sincera, ma partiamo dal punto di vista politico, quando ci chiede di diventare protagonisti, con la maggioranza, di alcuni passaggi importanti nella edificazione della nuova Regione, quando voi, insieme con la SVP, rispetto alla modifica dello Statuto e alla norma transitoria, siete venuti in aula, avete fatto una pura operazione di potere, l'avete trasferita a Roma, non avete nemmeno tenuto conto del pronunciamento del consiglio provinciale, al quale voi adesso attribuite particolare importanza. E adesso viene con tranquillità a dire: "Guardate che saremmo disponibili, parleremo." Noi sappiamo come siete fatti, purtroppo sulla nostra pelle e per ferite tremende, che voi state infliggendo all'autonomia della Regione, ma in modo particolare all'autonomia della Provincia di Trento. Non ci venga a raccontare certe storie, lei è troppo onesta e seria per poter continuare su questa strada.

Per quel che riguarda il programma, spero che esso sia quello che avete concordato, che non condividiamo, ma diventa vergognoso se, accanto a quel programma, c'è il codicillo, che, ripeto, nessuno ha smentito, che prevede il commissariamento, nelle mani di Atz, per una gran parte e di Theiner per un'altra parte. Ho avuto modo di dire già prima che questa è un'offesa, prima di tutto alle istituzioni, poi alle persone, qui parlo non solo delle donne, definite da Atz "capre", perché bisogna pur dirlo, il soggetto come è e come si comporta, è importante segnalarlo, ma anche i signori uomini, da Panizza a Fontana, che, evidentemente, se accettano situazioni di questo tipo sono dei *minus habens* e non hanno il senso della loro dignità. Tutto il caos che ne è derivato, tutto discende da una mancanza di progetto iniziale, lo dice con molta onestà o con molta ingenuità la Cogo e lo dice la stessa Chiodi, perché afferma addirittura: "Adesso riproponiamo una Giunta fotocopia, perché riteniamo che non sarebbe dovuta cadere la precedente giunta". Ma, cara Chiodi, chi l'ha fatta cadere la precedente? Noi o voi? Quali sono stati i momenti di frizione, di incomprensione? Chi ha scritto che la Cogo è un'incapace dal versante della maggioranza? L'abbiamo detto noi, che siamo sempre stati in opposizione? Oppure lo ha detto chi è dentro la maggioranza? E adesso mi venite a dire che le responsabilità dovrebbero essere nostre? Sono responsabilità assolutamente

vostre. Talmente gravi, che Durnwalder, che è Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, che dovrebbe essere garante di questo accordo, dice: "Sono persone che sono lì solo per autoliquidarsi". Credo allora che in questa affermazione ci sia l'insulto nei confronti dei partner di maggioranza, ma, quel che è peggio, in questo senso mi accaloro, perché fin che vi insulta, pazienza, l'avete scelto come partner e amico di viaggio, ma è un insulto nei confronti dei consiglieri regionali, che sono stati eletti dalla gente del Trentino Alto Adige per cercare di fare il proprio dovere e non certo per essere nel gregge del pastore Durnwalder o, se volete, del pastore per eccellenza Atz.

Dato che siamo su questa strada, così ho utilizzato i miei cinque minuti, voi state mettendo in moto un progetto di liquidazione della Regione, con mantenimento però dell'apparato burocratico, che confinate a livello di saprofita, di parassita e questo mi pare un insulto intollerabile, spero che la burocrazia si ribelli, ma volete una Giunta senza competenze, con presidenti ed assessori che costano alla comunità, allora io mi farò promotore, assieme con altri della minoranza, perché l'indennità di carica di questa Giunta venga annullata, non ha competenze, non fa niente, fa solo ridere, non faccia almeno spendere.

PRESIDENTE: Grazie. Prego collega Zendron.

ZENDRON: Signor Presidente, consigliere e consiglieri, vorrei esprimere qual è il mio punto di vista rispetto alla situazione che si sta creando e vorrei partire dal patto di coalizione che abbiamo integrato con il lavoro che è stato fatto quest'estate, a cui ho partecipato molto da vicino e che condivido, con tutte le difficoltà e quel realismo che fa sì che non si realizzi poi in una proposta quelli che sono magari i nostri sogni, ma in cui si prende atto di quella che è la situazione e si cerca di uscirne. La situazione è questa e credo che ci sia anche un consenso, a mio modo di vederla, credo che sia al di fuori della maggioranza la consapevolezza che la situazione, quale si è andata creando all'interno di questa Regione, purtroppo, io dico purtroppo, è il mio modo di sentire, so che, ad esempio, la collega Klotz la pensa in un'altra maniera, però, purtroppo, è di un degrado che fa spavento, sono pochi i momenti come quelli di questi giorni, sto male anche oggi, ma ieri stavo peggio e non ho potuto sentire, però ho letto le cose, in cui ci si dice effettivamente, anche con una certa tranquillità, che cosa si pensa; del resto, lo sappiamo, non è un dibattito, neanche all'interno di questo Consiglio che rafforzi, che sia degno di un istituzione democratica. Non solo per questo, ma per una serie di ragioni, di cui, ripeto, tutti credo, o la maggior parte di quelli che hanno a cuore le istituzioni democratiche dell'autonomia di cui sono consapevoli, noi sappiamo che la situazione così com'è non può andare avanti e che deve essere cambiata. Come deve essere cambiata? Io mi rivolgo non a quelli che vengono qui e magari sparano grosso perché o non gliene importa nulla oppure perché in realtà non studiano niente, non guardano niente, ma a quelli, della maggioranza e delle minoranze, che so che ci sono e non occorre che io faccia i nomi, persone che ci tengono molto a questo e che, in qualche modo, soffrono di questa situazione e credo che la

cosa peggiore sia quella della difficoltà di dire che cosa si deve fare, perché è facile venire qui e dire: "Sono indignato, non voglio niente, tutto è uno schifo!".

Che cosa vogliamo fare? Noi abbiamo cercato di fare questo accordo integrativo in cui, - è stata anche una richiesta mia in rappresentanza del centro-sinistra della provincia di Bolzano, - insieme agli altri abbiamo cercato di integrare l'accordo di coalizione cercando di esplicitare quella parte che nell'accordo precedente non era chiara su che cosa dovrebbe fare la futura Regione. Qui c'è stata una scelta realistica di andare verso una Regione che definisca i modi e non definisca le cose da fare, certo che qualcuno dice: "Questa è una possibilità, quella di lavorare attraverso intese, anche vincolanti, e non è una certezza", in questo io sono d'accordo, è chiaro che io penso che la Regione dovrebbe lavorare sulla sanità, sull'università, sull'ambiente, sulla questione dei bacini idrografici ecc, noi abbiamo puntato cercando di dire come dovrebbe lavorare e non che cosa dovrebbe fare, perché? Perché la situazione attuale vede una totale chiusura da parte del partito di maggioranza della provincia di Bolzano di partire dalla definizione di competenze, piuttosto che dal modo con cui si lavora, perché tutto il percorso storico è sentito ancora come un grande peso, probabilmente troppo rispetto a quella che è la realtà, io lo capisco, troppo rispetto quella che è l'esigenza invece di mettere le cose in comune delle piccole realtà istituzionali e per rafforzarle. E' noto che io condivido questo punto, però credo che il disegno che è stato fatto, che è un disegno nei dettagli e questa esplicitazione di quello che può essere il modello di futura Regione, è qui che Wanda Chiodi diceva: "Ma, chiediamo la collaborazione", certo anch'io dico che mi aspetto che sia l'aula, tutti i consiglieri ad andare avanti su questa strada, però questo è stato fatto e io vorrei anche chiedere che chi, ripeto, mi rivolgo solo a quelli che effettivamente hanno a cuore la cosa, per cui non è solamente un motivo di sterile polemica, cerchino di dire qual è l'alternativa, perché io che ho studiato, che ho cercato di ascoltare tutti, da tutte le parti, credo che questa sia una possibilità, non è la certezza, questo lo devo dire, e questo sento di sostenerlo.

Ieri però è accaduto qualcosa, io questo non lo voglio negare, perché noi parliamo di carte e di cose che abbiamo scritto e condividiamo, ieri sono accadute due cose, che il Presidente della provincia di Bolzano, che non è certamente una figura insignificante per quello che riguarda il pensiero del partito di maggioranza, ha fatto delle affermazioni estremamente pesanti, dicendo in qualche maniera: "Beh, adesso facciamo le deleghe e gli assessori vanno in Giunta per autoliquidarsi ...", usando queste espressioni. Qui devo dire che è certamente una cosa non condivisibile, vorrei dire a Durnwalder che è molto facile distruggere le istituzioni della democrazia, è difficile costruirle, ci sono tanti esempi di stati che erano democratici e che poi sono andati scivolando verso forme meno democratiche. Il contrario è molto più difficile e richiede la partecipazione e l'ascolto di tutti e non qualche battutina in televisione.

Credo che, più che agitare una polemica, abbia risposto stamattina il capogruppo della SVP, Denicolò, che, con un discorso molto forte e molto convincente di puntualizzazione, ribadendo punto per punto quali sono le cose che ci uniscono nel tentativo di dare una risposta alla crisi della Regione,

prospettando un futuro possibile, ha dichiarato di attenersi a tutte quelle che erano le questioni; certo noi ci chiediamo e chiediamo dei segnali oggi per capire bene quale sia la posizione, perché naturalmente, anche se quello di Denicolò è un discorso ufficiale, quindi è quello a cui ci si deve attenere, le battute di Durnwalder non sono certamente insignificanti per quello che riguarda una valutazione complessiva, visto il peso della persona che li fa; su questo sarebbe interessante sentire anche altre voci.

La seconda cosa che è successa ieri è questa notizia, smentita appena adesso, io non c'ero e quindi non lo so, ma su cui mi aspetto una smentita anche da parte della Presidente nella sua replica, di questa divisione di competenze avvenuta fuori dalla Giunta, non nel suo proprio ambito e che avrebbe, qui faccio uso del condizionale, perché voglio che sia ben chiaro che, da quanto apparso su un giornale, smentito solo in questo momento, le conseguenze di una operazione di questo genere sarebbero estremamente gravi sulla capacità di manovra della Giunta, questo lo dico molto tranquillamente, perché ci sono due risultati molto semplici e concreti che sono l'impossibilità di finanziare le iniziative sovraprovinciali dei ladini, perché sappiamo che chi deve dare l'assenso è contrario a queste iniziative e questo lo trovo assolutamente inaccettabile e su questo vorrei una risposta molto chiara, perché mi sembra che non sia possibile transigere.

Il secondo punto è quello un po' più confuso, della cosiddetta abolizione della trasparenza in Regione, che peraltro considero impossibile, perché le leggi Bassanini prevedono vantaggi per i cittadini del tipo: aspettare trenta giorni invece che sessanta per avere un documento e su questo vorrei dire con molta chiarezza che non mi pare possibile che una istituzione si metta al di fuori di quello che è un disegno di modernizzazione, che riguarda tutto lo Stato. Se invece l'intenzione fosse quella di allontanare una parte del complesso di manovra che dovrebbe essere fatto, cioè da un lato un disegno, con i tempi necessari, di una futura Regione, ma dall'altra parte la necessità di intervenire con una modernizzazione della Regione così com'è oggi, che è un ente piuttosto vecchio, che non ha saputo adattarsi dal punto di vista amministrativo, dell'organizzazione, alle moderne necessità. Se si vuole che questa seconda parte venga completamente cancellata lo vediamo dal ritardo delle leggi, la 421, che non è di questa Giunta, ma di quella della precedente legislatura, quando io stavo all'opposizione, si sa che io almeno ogni sei mesi ho chiesto che venisse recepita la 421, questo è durato più di una legislatura, c'è quindi un ritardo molto grande e queste sono cose che non possono essere messe da una parte e dire, noi adesso ci occupiamo di modernizzare i comuni. Su questo credo quindi che si debba usare la massima chiarezza.

Visti questi aspetti, abbiamo già sentito un primo segnale di chiarimento in questo senso, credo che, per quello che riguarda l'ipotesi, mi aspetto che ci siano delle obiezioni più significative, che contengano un'alternativa, altrimenti, a mio parere, è necessario provare a proseguire verso un tentativo di modifica della situazione attuale, per riuscire a rendere la Regione adeguata alla necessità di tenere insieme le popolazioni che vivono in questi due territori e, nello stesso tempo, di rispondere nella maniera migliore, più efficiente possibile, alle esigenze dei cittadini dell'intero territorio regionale.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa, si riprende alle ore 15.00.

(ore 13.07)

(ore 15.02)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto, procediamo all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta riprende, proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno, siamo sempre sul punto relativo all'elezione del Presidente della Giunta regionale, al dibattito conseguente alle dichiarazioni della candidata Presidente Cogo.

Ha chiesto di intervenire il collega Morandini, ne ha facoltà per ancora tredici minuti.

MORANDINI: Grazie signor Presidente. Io ho già ribadito, nel corso del precedente intervento, le mie valutazioni critiche, cercando di motivarle su queste dichiarazioni programmatiche, sulla Giunta che si sta confezionando. Intervengo per fare una proposta, abbiamo sentito più volte, in questo dibattito, l'accusa rivolta alle minoranze, perché non fanno delle proposte, si limitano a criticare, per altro penso che già svariati colleghi della minoranza abbiano fatto delle proposte, anche sul piano delle competenze, sulle quali ci siamo intrattenuti.

Signor Presidente, a titolo personale e poi avviando prima di tutto il dibattito all'interno del mio gruppo, se si riterrà anche con gli altri colleghi delle minoranze, vorrei dire che non è vero che le minoranze non hanno fatto proposte, esse hanno riflettuto, e non da ieri, su questo problema, ancora una volta chiedo alla Presidente designata, nella sua replica, visto che prendo lo spunto proprio da alcuni punti fermi che anche lei ha toccato, di darmi la prova se davvero è aperta agli apporti dei colleghi della minoranza o se invece è un'apertura solo formale.

Presidente, parto da alcuni punti fermi che sono anche i suoi nella relazione programmatica, cioè la natura pattizia dell'autonomia e quindi il fondamento nell'accordo Degasperi-Gruber, la garanzia costituzionale, perché l'art. 116 parla della Regione Trentino Alto Adige, assieme alle altre quattro Regioni a statuto speciale, quindi si sta anche violando questo articolo con la norma transitoria che sta arrivando all'approvazione a livello nazionale e l'unicità dello statuto, mi pare che questi siano tre punti fermi anche per le sue dichiarazioni programmatiche.

Io parto da un dato acquisito, su cui abbiamo combattuto e combatteremo fino alla fine, ma che temo dobbiamo dare per acquisito, cioè che passi la norma transitoria, se così è, penso si renda necessaria, se davvero crediamo nella unicità dello statuto, nell'assetto tripolare ecc., per dare dignità ed unità alla Regione, adottare un criterio autonomo, visto che si separano i sistemi elettorali per l'elezione del Consiglio provinciale di Trento e quello di Bolzano, adottare un criterio autonomo per l'elezione del Consiglio regionale. Dico allora che deve essere rispettata l'investitura diretta dal popolo del Consiglio regionale e, proprio al fine di garantire l'assetto tripolare dell'autonomia, che i consiglieri regionali siano eletti con un sistema distinto, in modo che possano essere anche contemporaneamente consiglieri provinciali di Trento e di Bolzano.

Il nuovo Consiglio regionale potrebbe essere composto, sul numero poi potremo confrontarci, di quaranta consiglieri, venti eletti in provincia di Trento e venti in provincia di Bolzano, si tratterebbe qui di utilizzare i voti espressi per i due consigli provinciali, indipendentemente dal sistema elettorale, che, purtroppo, sarà diverso fra provincia e provincia, per un sistema di tipo proporzionale corretto. Esso, secondo me, per il Consiglio regionale si rende necessario per garantire la rappresentanza e la partecipazione per tutti i gruppi linguistici, evidentemente parimenti alle giustificazioni che presiedono al sistema elettorale per la provincia di Bolzano. In base ai voti espressi per i rispettivi consigli provinciali, i venti seggi, tenuto presente anche il rispetto delle minoranze in ciascuna provincia, devono essere ripartiti fra le liste in proporzione ai voti ottenuti, ecco perché è un sistema proporzionale corretto. All'interno di ciascuna lista, in base ai seggi ottenuti, sono eletti i candidati che hanno ottenuto più preferenze.

Faccio questa proposta perché, pur riducendo i consiglieri regionali a quello che è il 57% circa, con questo sistema - è una proposta e io vorrò confrontarla subito con il mio gruppo e con i colleghi delle minoranze - pur essendo diversi i sistemi elettorali che eleggono i due consigli provinciali e il Consiglio regionale, si ottiene il risultato, secondo me importantissimo, se vogliamo salvare i principi a cui ho fatto riferimento all'inizio, di fare coincidere nel consigliere regionale anche la carica di consigliere provinciale.

La nuova Giunta regionale, secondo me, potrebbe essere composta di cinque membri: il Presidente, due Vicepresidenti e due assessori; il Presidente deve essere eletto dal Consiglio regionale al suo interno e quindi non c'entrano per niente i presidenti delle due giunte provinciali, anche l'intera Giunta deve essere eletta dal Consiglio regionale e i due vicepresidenti devono essere scelti fra i consiglieri provinciali e devono appartenere agli altri due gruppi linguistici diversi da quello del Presidente. Penso che i due assessori possano essere scelti fra i non consiglieri regionali, come assessori esterni.

Perché sono partito da questo? Perché noi crediamo nel ridisegnare la nuova Regione, ci sono due ambiti: uno è la struttura, ho fatto appena adesso una proposta riguardo la formazione, l'altro sono le competenze su cui già sovente ci siamo intrattenuti. Convenga con noi, Presidente designata, che, per non uccidere questo ente, bisogna riconoscerle competenze proprie, convenga con me che non possano bastare le competenze del personale, ivi

compresi i giudici di pace, perché rientrano lì e quelle della previdenza, ci vuole qualcosa di più.

Abbiamo parlato di vari settori, io faccio una premessa: secondo me sarebbe già importante, come premessa a queste competenze proprie, che venisse riconosciuto alla Regione un ruolo privilegiato nel gestire rapporti interistituzionali fra Trentino, Sudtirolo e Land del Tirolo, perché penso che questo rapporto si sia, negli ultimi tempi, sbilanciato più a favore del Land Tirolo, del rapporto Land Tirolo – Alto Adige, lasciando in secondo piano l'autonomia del Trentino. Questo sarebbe quindi un versante importante, che potrebbe avere anche rilievo costituzionale, anzi, col Land Tirolo, rilievo anche internazionale, quanto poi alle competenze proprie, già anche altri, oltre che chi le sta parlando, hanno proposto la tutela dell'inquinamento, ormai ci sono competenze che travalicano gli angusti ambiti provinciali, hanno proposto il tema della programmazione sanitaria, sappiamo bene come ormai, anche su questo versante sarebbe miope programmare in questi termini la cura della salute dei cittadini, dentro gli angusti ambiti provinciali, abbiamo parlato dell'università e della ricerca scientifica, il tema della previdenza sarebbe ora e tempo che cominciasimo a pensare che la gestione delle funzioni, che da anni fa l'INPS, si potrebbe portare qui, dentro il livello regionale, non tanto dentro i livelli provinciali, questa sarebbe un'altra competenza e su questo penso sia già data dimostrazione che la Regione e le province ci sanno fare, perché stanno gestendo il "pacchetto famiglia", i fondi complementari e i fondi pensione, eccetera, i trasporti, la programmazione turistica, proprio come offerta, perché siamo due province della stessa natura alpina e quindi chi, meglio della Regione, anche in collegamento col Land Tirolo, potrebbe farlo!

Penso anche alla giustizia, potremmo dare, Presidente designata, un impulso forte all'amministrazione della giustizia. L'altro ieri, l'ho ricordato in un altro intervento, la commissione parlamentare per le questioni regionali ha lasciato aperta questa possibilità, non sia lei a chiuderla, che le regioni e anche le province autonome, in questo caso la Regione autonoma Trentino Alto Adige, possano gestire la competenza della giustizia, questa è una devoluzione forte. E' chiaro che per tutto questo ci vuole quell'ancoraggio internazionale dove si parla del "frame" regionale che, secondo me, in questo ridisegno della nuova Regione deve essere mantenuto.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Cons. Taverna, cons. Klotz.

KLOTZ: Nur um noch eine Antwort auf Kollegin Alessandra Zendron zu geben, die gesagt hat, dass keine Alternativvorschläge unterbreitet wurden und solange sie keine Alternativen hören und sehen, müssen sie davon ausgehen, dass das neue Koalitionsprogramm mit der alten Regierung, bzw. das alte Koalitionsprogramm mit der alten Regierung, die einzige Möglichkeit und das Richtige sei. Es gibt eine ganz konkrete Alternative. Wir haben es hier oft wiederholt: die der guten Nachbarschaft auf echter freundschaftlicher Basis, ganz und gar auf freiwilliger Basis. So etwas wie ein Zweierlandtag, aber intensiver als er beispielsweise jetzt ist – er wird derzeit gar nicht praktiziert - , d.h. der Landtag Südtirols und des Bundeslandes Tirol, aber ein etwas

intensiverer und deswegen auch sicher effizienterer Zweierlandtag oder von mir aus auch Dreierlandtag. Aber eben mit ganz konkreten Vorgaben, ganz konkreten Absichten auf der Basis der guten Nachbarschaft. Das, was wir heute haben, ist nicht gute Nachbarschaft. Es ist nicht einmal Freundschaft, denn eine Zwangsehe macht sowohl die gute Nachbarschaft als auch die echte Freundschaft kaputt und beides ist die Region nicht. Sie ist weder eine gute Nachbarschaft, noch eine echte Freundschaft, sondern sie ist eben eine Institution, zu der sich die Südtiroler nie bekannt haben, von der die Südtiroler immer überzeugt waren, dass sie von ihr über den Tisch gezogen wurden. Das es also nur ein Instrument ist, um die Südtiroler irgendwo festzuhalten, wo sie im Grunde gar nicht sein wollen. Eine Institution, in der man freiwillig aufgrund der gemeinsamen Probleme zusammensitzt - und es gibt immer mehr gemeinsame Probleme im Zuge der sogenannten Globalisierung -, würde effizienter und ehrlicher arbeiten. Das ist meines Erachtens die Alternative. Voraussetzung ist, dass man natürlich den Mut zur echten politischen Veränderung hat. Was wir hier sehen, ist keine politische Veränderung. Es ist das Aufwärmen einer alten Suppe, die bisher niemandem geschmeckt hat und die in Zukunft auch niemandem schmecken wird, weil sie doppelt und dreifach aufgewärmt ist. Diese Suppe kann niemandem schmecken und gut bekommen. Notwendig wäre der Mut zu einer echten Erneuerung, insgesamt auf der Basis des Föderalismus. Ich wiederhole es – die Leute werden natürlich schon sagen: Ja, es kann ja nicht anders sein. Aber es muss auf der Basis des Selbstbestimmungsrechtes erfolgen, denn echte Freundschaft, echte Bündnispartnerschaft, echte Zusammenarbeit kann es nur auf der Basis des Selbstbestimmungsrechtes geben. Wenn jeder in seinen Rechten, in seiner Identität, in seiner Art gesichert ist, kann er umso freier mit anderen Gemeinsamkeiten halten und auch innige Zusammenarbeit pflegen. Das wäre die Alternative.

PRESIDENTE: Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto probabilmente il mio sarà l'ultimo intervento di queste due lunghe giornate che hanno visto l'attenzione del Consiglio regionale sul progetto di soluzione della crisi della Giunta, che si è ritualmente manifestata nel mese di luglio, ma che, a detta dei vertici della passata e ricomposta maggioranza, questa crisi affondava le proprie radici ancora in un più lontano passato. Nel ringraziare i colleghi del gruppo di AN che sono intervenuti in questo dibattito, credo che sia opportuno, forse necessario da parte mia, non soltanto motivare, perché AN e più in generale tutta l'opposizione, ha deciso come da qui e più avanti nei prossimi mesi l'opposizione sarà ancor più motivata nel cercare di ostacolare, con ogni mezzo a disposizione, il disegno perverso che sottende al programma ed alle motivazioni che hanno ricomposto questa maggioranza.

Cercherò, prima di proporre anche all'assemblea e ai colleghi dell'opposizione, una tattica per ostacolare e per rendere più efficace l'azione dell'opposizione di argomentare, proprio perché al termine del dibattito, le

posizioni politiche che hanno reso questa opposizione cementata nell'obbligo etico-morale-politico, di non dar tregua a questa Giunta.

Parto nel ragionamento prendendo a supporto quanto la Presidente della Giunta ha argomentato, allorquando si è presentata per la prima volta, cercando la fiducia di quest'aula e quindi proponendo le sue convinzioni, che hanno trovato riassunto, da un punto di vista formale e sostanziale, nelle sue dichiarazioni programmatiche. Leggo quello che, dal resoconto stenografico della seduta del 5 marzo 1999, la collega Cogo ha testualmente dichiarato, intitolando oltretutto un apposito capitolo delle sue dichiarazioni: La crisi di ruolo della Regione. "Dopo i cambiamenti introdotti nel 1972, alla Regione rimasero dunque poche marginali competenze gestionali e alcune rilevanti materie ordinamentali, oltre all'importante competenza elettorale. Rimasta formalmente al centro dell'assetto istituzionale dell'autonomia, da allora la Regione ha in ogni caso subito un progressivo quanto inesorabile processo di abbandono. La mancanza di competenze gestionali ha fatto venir meno l'attenzione della popolazione verso l'istituto regionale, mentre le due Province hanno via via ridotto ogni forma di concreta collaborazione, fin quasi a farne sparire ogni traccia.

D'altra parte, le stesse forze politiche hanno con gli anni perso interesse verso il governo regionale. Troppo spesso, purtroppo, di questo ente ci si è ricordati solo in occasione della formazione delle Giunte provinciali, vedendo nelle cariche regionali uno strumento per compensare le tensioni in seno alle costituende maggioranze di governo delle due Province."

Mi pare che queste poche righe riassumano in termini oggettivamente veri quello che è il problema della Regione, se allora partiamo da questo dato di fatto e se assumiamo che questo dato di fatto sia vero, non possiamo che giungere a conclusioni che sono opposte a quelle a cui è giunta la collega Cogo, quando, due giorni fa, si è riproposta al vertice di un governo regionale che propone la maggioranza che allora si era costituita. Ma, se è così, mi domando e chiedo alla cons. Cogo quali sono le conseguenze di un'analisi che, tanto lei, quanto chi in questo momento ha l'onore di parlare, ritiene questi dati di partenza esatti.

Per quanto riguarda AN, per quanto riguarda l'opposizione in genere, crediamo di poter partire da questo dato di fatto immaginando che si esce da questa situazione di crisi soltanto rimuovendo quello che ha determinato la crisi, o si fa così, altrimenti si deve avere il buon gusto e l'onestà politica ed intellettuale, di considerare ormai questo istituto del tutto vuoto e superato e per questo è necessario, non già l'elezione di un nuovo governo, ma la nomina di un commissario liquidatore.

Ritengo che la sua avventura, collega Cogo, sia quella di essere, nei fatti e nelle situazioni di oggi, come la figura di chi si assume la responsabilità di determinare questo processo di liquidazione. Perché giungo a spingermi a tanto nel ragionamento che cerco, con pacatezza e serenità, di svolgere alla fine di questo dibattito? Perché ritengo che quello che si è detto in quest'aula ed al di fuori di essa, ci convincono sempre di più che questo processo di liquidazione volontaria, non coatta, perché nessuno la costringe, cons. Cogo, ad assumersi la responsabilità di questa liquidazione, non la costringono i suoi elettori, penso

che non la costringa nemmeno il suo partito e nemmeno la situazione politica, è una situazione che non comprendo come si possa in questo momento concretizzare, se non immaginando che dietro la sua volontaria partecipazione al sacrificio siano, per la verità, nascosti disegni che possono essere facilmente rintracciabili e scoperti con alcune osservazioni che poi mi permetterò anche di richiamare.

Sta di fatto, cons. Cogo, che oltre ad essere responsabile in termini volontari del processo di liquidazione dell'istituzione di cui lei si accinge ad assumerne la rappresentanza legale, perché, oltre che essere lei la responsabile del governo, è anche la legale rappresentante, se allora si tratta di una liquidazione volontaria, non coatta, non è il tribunale che impone a lei di essere responsabile in prima persona di questo processo di liquidazione. Tutto sta a confermarci in questa nostra spietata, ma veritiera, denuncia che in questi giorni abbiamo cercato, ringrazio tutti i colleghi dell'opposizione che sono intervenuti per essere stati così lucidi nel denunciare e nel proporre, perché è pur vero che alla base della nostra protesta sta il nostro convincimento più vero, nel senso che siamo convinti che questo processo, soltanto per la vostra volontà, si è potuto iniziare e consumare, però - mi rivolgo ai colleghi del centro-destra - questo processo non è detto che sia irreversibile.

Incominciamo a parlare di proposte, cons. Morandini, lei come al solito è una persona che quando parla è convinto delle cose che dice, ha messo a disposizione dell'assemblea anche alcune ipotesi di lavoro per quanto riguarda la necessità di una ricomposizione, almeno del comune sentire di essere consiglieri regionali e di rappresentare comunque, all'interno di quest'aula, le istanze, gli interessi, le ambizioni delle popolazioni che rappresentiamo.

Voglio essere costruttivo, al di là del momento della denuncia, ci sono sul tappeto proposte operative, dalle parole della Presidente della Giunta, che tra poco sarà eletta ed a questo proposito io non escludo che ci possano essere anche dei colpi di scena e successivamente mi permetterò anche di indicare quali potrebbero essere.

Mi permetto di rivolgermi soprattutto ai colleghi del centro-destra, perché sappiamo che in primavera ci saranno le elezioni politiche e sappiamo che molto probabilmente esse potrebbero dare una risposta, che noi auspichiamo sia quella della vittoria del popolo italiano attraverso la vittoria del centro-destra, ma sia anche la risposta di una vittoria delle popolazioni del Trentino Alto Adige, attraverso la possibilità di dare ai candidati della casa delle libertà della nostra Regione, l'onore di promuovere, una volta che il nuovo parlamento si sarà insediato, un disegno di legge costituzionale teso all'abrogazione dell'art. 4 della legge che, molto probabilmente, sarà approvata, ma non è sicuro, perché anche il margine al Senato, in seconda lettura, è stato di appena otto voti e io non sono ancora convinto che alla Camera la maggioranza di centro-sinistra sarà nella condizione di raggiungere i 316 voti, la maggioranza assoluta dei deputati. Comunque, se quella norma dovesse essere approvata, il primo impegno dei parlamentari della casa delle libertà, eletti nella circoscrizione della Regione Trentino Alto Adige, sarà quello di presentare un disegno di legge costituzionale rivolto all'abrogazione dell'art. 4 e

quindi a restaurare, sul piano giuridico, etico, morale, politico ed istituzionale quello che è lo statuto della Regione autonoma Trentino Alto Adige.

Non è possibile immaginare, collega Presidente, che si possa superare il ruolo di crisi della Regione così come lei, in maniera molto onesta, ha descritto a pagina undici del resoconto stenografico delle sue dichiarazioni del 5 marzo del 1999, se non si capisce che è necessario restaurare lo statuto della Regione autonoma Trentino Alto Adige, in modo che si possa mettere in movimento un comune sentire rivolto anche nei confronti della SVP, perché io sono convinto che, anche all'interno della SVP, esistono già fin d'ora delle intelligenze che capiscono che vi è un comune destino tra le popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige, anche in relazione agli sviluppi della politica nazionale ed internazionale.

Se pensiamo, ad esempio, che comunque le nostre popolazioni sono soltanto testimoni e non protagonisti di quel processo che deve necessariamente essere di conquista del consenso, ma, al tempo stesso, di interpreti di un comune sentire e di un comune destino. Perché si possa essere interpreti di un comune destino, si deve avere la convinzione che a questa Regione debbono essere ridate le competenze legislative, di governo, perché non è possibile immaginare la Regione se non con le sue competenze, se questo è il recupero del comune sentire, è necessario che sia elemento fondante di quel nuovo rapporto che deve nascere proprio nel disegno strategico di conquistare, per queste nostre popolazioni, quel ruolo che la Regione e soltanto essa, è nella condizione di poter consolidare, difendere e, soprattutto, far sì che, attraverso questo istituto, si possa essere protagonisti anche all'interno del nostro paese e dell'Unione europea, perché altrimenti non avremmo storia, non avremmo futuro e saremmo condannati, tanto noi italiani della Provincia di Trento, quanto voi italiani di lingua diversa, ma che devono necessariamente, anche sotto questo profilo, conquistare quel comune sentire e quella comune identità per quanto riguarda il processo di restaurazione di rinnovamento, dopo tanti anni di conflitti, anche di scontro cruento.

Siamo, penso, nella condizione di poter essere per davvero consci di tutto quello che siamo capaci di portare, in termini culturali, di costumi, di tradizioni, tutto quello che noi sappiamo essere attraverso la possibilità di esprimerci con quella intelligenza e sensibilità che sono caratteristiche fondamentali per chi, anziché essere prigioniero di vecchie logiche, vuole per davvero assumere un ruolo che sia innovativo.

Presidente della Giunta, se io fossi in lei sarei davvero preoccupato per alcune dichiarazioni che sono state fatte qui dentro, ricordo le parole del collega Durnwalder quando ad un certo punto, intervenendo ieri, con una battuta ha dichiarato che per questa Regione qualsiasi persona è sufficiente per svolgere il ruolo di Presidente. Queste sono affermazioni gravissime, che la svalutano immediatamente, lei è svalutata, lei si propone come moneta fuori corso, esce dal conio e si trova svalutata, le allusioni del cons. Valduga circa i protettori, i tutori, sono allusioni che meritano la loro attenzione, mi domando come si possa, se non accettando un ruolo di subordinazione assoluta, di essere colpiti nella propria dignità, essere funzionali ad un disegno di questa natura, mi chiedo come si possa accettare, colleghi Panizza e Fontana,

posizioni subordinate, la teoria e la pratica della provincializzazione delle deleghe, per quanto riguarda le responsabilità assessorili, come si può accettare, colleghi del centro-sinistra, essere ridotti a scendiletto di un partito che con realismo e cinismo è capace di costringervi a queste scelte, di farvi ingoiare simili decisioni, come è possibile accettarle soltanto per essere riproposti e per impedire che ci sia l'effetto domino, perché sappiamo benissimo che se lei fosse sacrificata, cons. Cogo, forse la maggioranza che trova nella figura di Lorenzo Dellai in Trentino una sua funzionalità, forse questa maggioranza, al di là delle scelte che voi non siete comunque in grado di fare, proprio per effetto del domino, si sarebbe già liquefatta.

Colleghi dell'opposizione, ritengo che non si possa limitare l'opposizione dura, energica, puntuale, quotidiana nei vostri confronti, non vi dobbiamo dare tregua, vi dobbiamo incalzare in tutti i momenti, di fronte a tutti i provvedimenti, perché soltanto in questo modo potremmo impedire che voi possiate trarre beneficio da un'operazione così subdola e perversa, da qui fino a quando saranno convocati i comizi elettorali per le elezioni politiche. Esse non potranno soltanto misurarsi sulla capacità del centro-destra e sulle sue proposte per il governo della nazione, ma, in questa terra, la nostra campagna elettorale dovrà essere motivata anche dalla vostra pervicace, miope posizione politica.

Voi avete svenduto ogni residua credibilità di questo istituto, allora, per recuperare anche sotto questo profilo, abbiamo la necessità di combattervi con grande forza e passione, in tutti i modi, qui ma anche all'interno dei consigli provinciali ed esprimo la mia totale solidarietà all'opposizione che sta in Alto Adige, a quella di lingua italiana, di lingua tedesca e ladina, come non posso che promettere, ancora una volta all'interno del consiglio provinciale di Trento, una più marcata, convinta opposizione, perché voi siete responsabili, non soltanto di guasti di carattere amministrativo, ma anche di questi guasti che sono quasi irreparabili.

Confidiamo allora veramente nella capacità degli elettori della Regione di dare un segno concreto di rivolta e di proposta, rivolta nei confronti di quello che è stato fatto, di proposta per quanto riguarda la possibilità di restaurare questa Regione che voi avete cercato di demolire. Si tratta anche di aprire un tavolo di confronto con la SVP, che sia capace di far maturare, all'interno di questo partito, quelle sensibilità a cui prima facevo riferimento, sono certo che, oltre al comune sentire, vi sia l'esigenza del comune volere, che si misura anche con la possibilità di aprire un dialogo franco, ma al tempo stesso sapendo che i contraenti di questo dialogo preciso sono persone sicuramente affidabili e questo, mi consenta collega Cogo, non soltanto in termini personali, ma anche politici, sono in grado di poter esprimere, non soltanto a nome di AN, ma anche a nome di tutti i consiglieri che si riconoscono nella casa delle libertà.

Noi non ci limitiamo soltanto a dire no, lo facciamo perché siamo convinti che questo no di oggi si possa trasformare in un sì domani, per la Regione, questo è il nostro messaggio, noi ci adopereremo perché questo sì non sia soltanto un messaggio propagandistico, ma si possa tradurre con atti concreti.

Collega Santini, tu che hai avuto la fortuna di essere benedetto dal Presidente Berlusconi, quando, in prima persona, ti ha garantito di essere candidato, ebbene, essere candidato sei mesi prima è un vantaggio, naturalmente ti auguro di essere candidato ed eletto, unitamente a tutti gli altri candidati di AN, di Forza Italia, della Lega e di quelli che vorranno venire con noi, anche se, lo devo dire, dobbiamo interrogarci come sia possibile, ad esempio, concedere qualche spazio a qualche uomo del Partito Autonomista, quando lo stesso oggi è complice di questa avventura, non si può pensare che, in virtù della ragion di stato si possa accogliere tutti sotto il tetto della nostra casa, qualcuno dovrà rispondere anche degli atti che sta compiendo in quest'aula e della connivenza che assicura a coloro che sono protagonisti della distruzione della Regione.

Collega Santini e a tutti gli altri, il vostro impegno dovrà essere quello di andare a Roma, in Parlamento e di proporre immediatamente la restaurazione e quindi l'abrogazione dell'art. 4, la Regione deve essere quella che era, non quella che è nella mente di lor signori. Dobbiamo recuperare competenze e per farlo dobbiamo recuperare l'integrità dello statuto, non è possibile dire quello che lei ha affermato il 5 marzo 1999 e quello che dice oggi, in mezzo c'è una voragine e soprattutto vi è la contraddizione dei buoni propositi, noi siamo certi che i nostri buoni propositi saranno veramente destinati ad essere concretizzati, mentre i vostri, che sono cattivi propositi, dovranno essere bloccati dalla nostra forza, ma soprattutto dal consenso che gli elettori vorranno dare a noi, in quanto credibili in un progetto che è di restaurazione e di questo mi faccio un particolare vanto.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? La parola al cons. Di Puppo, prego.

DI PUPPO: Signora Presidente designata, stimati colleghi, devo dire che ho apprezzato moltissimo l'intervento col quale mi ha preceduto il cons. Taverna. Ha fatto affermazioni forti, anche non condivisibili, ma le ha poste in modo garbato, con la necessaria pacatezza, perché sia data a tutti la possibilità di entrare nel merito delle argomentazioni, anziché usare i toni e le forme di espressione, non tanto per comunicare, quanto per impedire che, quanto si vuole affermare, venga minuziosamente analizzato.

Si sono sentite, in quest'aula, affermazioni che hanno dell'incredibile, se ci fosse il tempo, il modo e la forma per analizzarle approfonditamente, ma lo scopo che quelle dichiarazioni avevano era quello di essere suggestive, di smuovere emozioni, riuscire a creare allarme, senza che vi fosse la ragione chiara di quell'allarme. A più riprese è uscita l'affermazione che la Regione è il luogo della tutela degli italiani dell'Alto Adige, cito questo come il fiore tra i fiori che più, per colore, poteva essere in evidenza, anche perché a più riprese richiamato; eppure, se andiamo a rivedere lo statuto di autonomia di cui tutti disponiamo una copia, andiamo a vedere le competenze che erano assegnate alla Regione, ci rendiamo conto che nessuna di quelle competenze aveva caratteristiche tali per dare questa forma di tutela, proprio perché lo statuto, per sua natura, era nato con altro obiettivo di tutela, non certo quello della comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, bensì della minoranza nel territorio nazionale.

Ancora si argomenta sostenendo che le scelte che si sono fatte avrebbero finito per distruggere la Regione, quindi quell'ultimo anello che era dato alla garanzia di queste tutele, credo che l'assurdità sia sotto gli occhi di tutti se si considera che, per sua natura, lo statuto d'autonomia, fin dalla sua prima edizione, aveva il famoso art. 14, quello delle deleghe alle due province, attraverso il quale si era costruito un meccanismo di passaggio morbido delle gestioni amministrative dal livello regionale a quello provinciale, tema questo ripreso dal secondo statuto, da lì si è dato corso ad un processo di trasferimento di competenze specifiche in capo alle due province, perché così finiva per essere la reale struttura di questa Regione, due province forti, con notevoli poteri riferiti al territorio e anche poteri politici forti, che continuavano ad avere un rapporto di intesa a livello regionale. Ciò che in effetti si andava costruendo era il passaggio del potere legato alle competenze, il passaggio del potere legato alla politica, al valore della politica, non nella gestione delle cose, ma in quella dei rapporti politici.

Questo è stato il tentativo al quale si è posto mano nel corso di quest'estate, non una battaglia di retroguardia, non un atteggiamento conservativo, l'arroccamento assurdo su residue competenze che da tempo non svolgevano più nessun ruolo di raccordo, penso alle Camere di Commercio, vivono da anni totalmente distinte, in totale autonomia operativa, non è certo la competenza in sede regionale che ne determina una politica coordinata, le Camere di Commercio si coordinano anche attraverso l'associazione nazionale delle Camere di Commercio. Penso ad altre competenze rispetto alle quali si ritiene che si possa individuare una forma di collegamento e di coordinamento dal livello regionale, il catasto è fortemente legato al territorio e più che al territorio non vedo che cosa possa determinare un rapporto di correlazione stretta per competenze di questo genere. Pensare allora che difendere strenuamente queste posizioni costituisca una prospettiva per le comunità del Trentino e dell'Alto Adige, davvero significa ingannare la nostra gente, ma, soprattutto - qui si uso un termine forte, non c'è purtroppo la cons. Conci - tradire anche la fiducia che gli elettori ci hanno dato.

Gli elettori ci chiedono di riconoscere una realtà che ha caratteristiche ben diverse da quelle scritte nei testi, quando a livello parlamentare si è deciso di capovolgere la famosa frase e cioè: la Regione è costituita dalle due province, si è voluto prendere atto di una realtà che noi tutti conosciamo, le maggioranze si costituiscono prima nei consigli provinciali e poi in Consiglio regionale, non ho mai visto un caso diverso, è da qui che dobbiamo prendere atto anche di una congenita difficoltà della Regione a porsi come istituzione tra le istituzioni, come istituzione al di sopra di altre istituzioni, proprio perché la maggioranza che regge qualsiasi Giunta regionale, è una maggioranza che ha origini istituzionali diverse e non proprie del Consiglio regionale; qui si congiungono, ma hanno la propria ragione forte di essere nei due territori provinciali.

Il Presidente della Regione, indipendentemente da chi ricopra questa carica, lo dice rendendo giustizia all'interpretazione negativa data dal collega Taverna, è in oggettiva difficoltà nel gestire come leader una politica su tre livelli istituzionali, non è vero che il dire: chiunque può essere Presidente della

Regione, voleva essere un dispregiativo per chi ne è designato, non vedo perché il cons. Taverna si debba sentire già escluso, perché ritiene di non essere all'altezza di fare il Presidente della Giunta regionale? Credo che vada riconosciuto, a qualsiasi membro del nostro Consiglio regionale, di essere perfettamente nella condizione, per il mandato che gli è dato, di gestire anche quel livello di responsabilità politica, questo non toglie la presa d'atto di una oggettiva difficoltà di questo livello istituzionale più fragile dei due livelli provinciali.

Anche quelle persone che oggi siedono nei banchi dell'opposizione, ma nella scorsa legislatura erano parte integrante della maggioranza, portavano avanti esattamente la stessa politica, salvo qualche differenza rispetto agli obiettivi futuri; era una maggioranza che prevalentemente aveva come obiettivo il passaggio di deleghe, punto e basta, di riforme, nei vecchi accordi, non ve n'era traccia.

Da questa legislatura si è cominciato a coniugare il discorso del cambiamento del ruolo della Regione attraverso la riforma e l'abbandono degli ultimi brandelli di una gestione territoriale che non aveva più senso di essere in capo alla Regione. Ebbene, se vogliamo dare sostanza alle dichiarazioni più volte fatte che la Regione deve essere il luogo di incontro delle istituzioni provinciali, che deve essere il luogo di incontro delle popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige, allora davvero dobbiamo prendere atto che la Regione deve avere un coinvolgimento molto più forte delle due province.

Questo era lo stimolo con il quale si è iniziato, nel corso dell'estate, questo lavoro di ricucitura della crisi, non certo così come si è inteso definire, nel corso di questo dibattito, la riproposta di una minestra riscaldata, oppure la proposta di una fotocopia vista e rivista, il tentativo alto era quello di creare una situazione completamente nuova, che potesse dare vera forza ad una istituzione per un compito che, fino ad oggi, non era mai stato messo in atto a livello regionale, cioè il ritrovare il raccordo, dopo la famosa dichiarazione del '59 del "los von Trient", questo era l'obiettivo, dopo mezzo secolo la possibilità di riprendere un coinvolgimento diretto dell'Alto Adige anche nelle sue massime espressioni.

Quando negli anni passati - mi raccontano quelli che sono capitani di più lungo corso - si proponeva alla SVP di assumere la Presidenza della Regione, la risposta, non solo era negativa, ma era perfino sdegnata, questa situazione è mutata, ci vuole il coraggio di cogliere anche questi segnali, guardando anche oltre quello che c'è nella disponibilità immediata, perché, se non si rimuove quel macigno del "los von Trient", credo sia estremamente difficile trovare la collaborazione più schietta, più serena tra comunità che avvertono che lo scenario generale è cambiato e non è più quello strettamente nazionale, ma è diventato uno scenario che, come minimo, è europeo e, rispetto a questa dimensione, credo che l'atteggiamento politico più concreto debba essere quello della massima disponibilità al raccordo con tutti i territori, non solo quelli vicini, perché ormai la distanza è stata annullata. Penso che il rapporto più stretto di vicinanza debba nascere proprio con i territori più affini, per caratteristiche culturali, economiche e, perché no, tra le nostre due province, anche per le caratteristiche istituzionali.

Questa parte della proposta politica è rientrata nel documento, qui sta l'elemento di forza e novità, non la Regione per continuare a gestire poche cose, ma una nuova Giunta regionale per provare ad agire su quei cardini di un sistema bloccato, per vedere se su quelli può cominciare a girare una nuova prospettiva, che dia delle garanzie alle amministrazioni provinciali di essere in grado di svolgere totalmente in autonomia il loro ruolo, ma vedendo la possibilità di un accrescimento del valore del lavoro svolto nelle province, attraverso una sinergia tra di esse, nella collaborazione diretta anche per competenze che non sono e non sono mai state della Regione, ritrovando in essa il luogo del confronto, della condecisione.

Credo che questo sia un aspetto che fino all'anno scorso era perfino improponibile, oggi questo è un passaggio scritto, per il valore certo che hanno i documenti, però io sono sempre legato al principio "verba volant, scripta manent", per cui dò molto meno importanza alle dichiarazioni rilasciate alla stampa, quando noi tutti abbiamo esperienza che, in fondo, le interviste le scrivono i giornalisti, ma credo che, sottoscrivere un documento, riportare in calce ad un documento la propria firma, sia un impegno morale e politico non indifferente, non bastano dichiarazioni più o meno riflettute, più o meno correttamente riportate, a modificare il valore degli accordi.

Ci siamo anche dati un tempo per verificare la possibilità che l'accordo dia davvero la stura ad un nuovo modo di interpretare il compito della Regione, ci siamo dati un appuntamento, non a fine legislatura, ma a giugno dell'anno prossimo noi vogliamo verificare quanto è cresciuto dell'accordo che abbiamo sottoscritto, non lo abbiamo sottoscritto a tempo indeterminato, ma abbiamo voluto vedere, passo dopo passo, quanta concretezza c'è intorno all'impegno che ognuna delle parti si è assunta.

Credo, Presidente Cogo, che il compito che lei si appresta a riassumere non la vede schiacciata da una gravosità al di sopra delle sue forze e di quelle della sua Giunta, ma vede la corresponsabilità di tre Gunte, quelle provinciali e quella regionale, nel dare davvero forza a questo obiettivo. Questa disponibilità è stata data anche nella dichiarazione fatta nella proposta ultima della SVP, di un coinvolgimento diretto ed immediato dei Presidenti delle Giunte provinciali, alla guida della Regione, cosa inaudita, cons. Klotz, fino a qualche anno fa, lei stessa scuote la testa, sottolineando che nessuno avrebbe mai immaginato un'ipotesi di questo genere, eppure anche questo è accaduto in un tempo che è stato dato per far sì che maturasse questo proposito, per far sì che si comprendesse che, all'inizio di un nuovo secolo, forse poteva iniziare una nuova storia.

Presidente, è in questo senso che sostengo ci debba essere slancio, più di quello che mi è sembrato di cogliere nel suo discorso su questo proposito, perché al di là delle dichiarazioni che sono state sottoscritte, credo che un po' di anima in più a quelle dichiarazioni dovremmo dare, nello stanare fino in fondo tutte le forze positive che possono portare a questo rilancio della Regione, perché, ancora una volta, non resti un fantasma sulla carta, come qualcuno vorrebbe continuare a mantenerlo, perché davvero sarebbe stato meglio immaginare percorsi distinti delle due province.

Questo quindi è un momento importante di recupero di un ruolo nel momento in cui il primo ruolo si è esaurito, quello della crescita progressiva delle province, perché l'autonomia si ricollocasse sulle giuste spalle e sulle giunte responsabilità territoriali, adesso deve venire fuori il ruolo politico e non gestionale-amministrativo, della Regione, semmai in questo va chiarito ancora di più ai nostri concittadini qual è la determinazione, la forza morale con la quale portiamo avanti questo proposito.

Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Cons. Andreotti, prego.

ANDREOTTI: La tentazione di agganciarsi sempre all'ultimo interlocutore è forte, voglio cogliere soltanto l'aspetto fondamentale del discorso del collega Di Puppò, che in buona parte condivido, anzi ha anticipato anche alcune cose che volevo dire, laddove lui pone una forte distinzione tra quello che deve essere il ruolo politico, di cui può e deve essere investita la nuova Regione e il ruolo amministrativo di cui dovranno farsi carico le due province autonome. Il dato di fondo è la diversa considerazione che dobbiamo riservare al ruolo politico, anche di alta politica istituzionale, rispetto al ruolo amministrativo.

Volevo partire da altre considerazioni. Nel febbraio di due anni fa, fui onorato di un invito da parte del Dachverband del Südtiroler Schützenbund di commemorare l'anniversario della morte di Andreas Hoffer in quel di Merano, di fronte alle compagnie degli Schützen sudtirolesi e trentini. Ne sono tutt'ora onorato, anche perché, in quella sede, sapendo di parlare di fronte a persone che appartenevano, non soltanto alla stessa Vaterland, ma anche alla stessa Heimat, potevo permettermi di dire alcune cose anche forti ed infatti, dopo aver ricordato la figura di Andreas Hoffer, il ruolo che ebbe nella storia del Trentino e del Sudtirolo, il ruolo di raccordo, l'identificazione di popolazioni di lingua diversa che combatterono con lui contro Napoleone, mi soffermai soprattutto nello spiegare perché la Regione era importante per i trentini, non dissi che i sudtirolesi dovevano condividere la Regione, mi limitai a spiegare perché il Trentino doveva difendere l'istituto regionale, lo spiegai sapendo di avere di fronte un uditorio che ha una posizione storica consolidata nei confronti della Regione, un ente che va abolito, che è anche, almeno a qualche giorno fa, la posizione storica della SVP: la Regione va abolita.

Noi però andavamo avanti, anche con la forza di quanto affermava sempre Silvius Magnago, che diceva: "Noi sudtirolesi non condividiamo la Regione, noi non la accettiamo, vogliamo la sua abolizione, però al tempo stesso ci rendiamo conto che finché la provincia di Trento, non condivide questa posizione noi dobbiamo accettare la sua esistenza".

In questo momento credo ci troviamo di fronte ad una grossissima novità, da un punto di vista politico: la SVP, con deliberato di partito, per bocca del suo Obmann Brugger, per bocca del suo capogruppo in Consiglio regionale, per gli atti che ha sottoscritto nell'accordo di coalizione, ha accettato di superare la pregiudiziale storica contro l'esistenza della Regione. E' stato dichiarato in Parlamento, in sede regionale, nelle sedi istituzionali ufficiali, c'è il superamento del "los von Trient". Capisco che un fatto talmente rivoluzionario può destare

dubbi, si può dire: “Ma questi fanno sul serio o scherzano”, anche perché qualche fascina sul fuoco hanno contribuito anche i loro esponenti di primo piano a buttarla, ma noi dobbiamo stare ai documenti ufficiali, è vero che ci sono due posizioni, c’è quella che trova la sua sintesi estrema nelle dichiarazioni della Presidente Cogo che dice, con il nostro programma, con la nostra coalizione abbiamo posto le premesse per rilanciare il ruolo della Regione in maniera diversa, per attribuire alla Regione un ruolo politico ed alle due province l’intera responsabilità amministrativa; c’è chi invece enfatizza le dichiarazioni del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, l’amico Luis Durnwalder, che, candidamente, di fronte alle telecamere ha detto che questa nuova Giunta regionale viene nominata per autoliquidarsi. Spero che queste dichiarazioni siano quelle di un vecchio romantico della politica sudtirolese, che rimane attaccato alle proprie convinzioni, la Regione non esiste, però egli ha anche sostanzialmente dichiarato: “Io non sono d’accordo sul fatto che la SVP riconosca l’esistenza della Regione, però, da uomo di partito, mi adeguo a quello che è un deliberato del mio partito, se il partito ha detto così, io non capisco ma mi adeguo”.

Mi auguro che le dichiarazioni fatte da Durnwalder, non più tardi di ieri sera, siano un po’ come le parole di Catone il censore quando terminava ogni suo discorso in Senato dicendo: “Ceterum censeo Cartago delenda esse”, per il resto credo che Cartagine vada distrutta, poi Cartagine è andata distrutta, quindi avevano ragione in questo caso, purtroppo, quelli che temono che la Regione andrà distrutta, però questo non possiamo saperlo.

Credo che di fronte a questo panorama lo sforzo nostro, il dibattito, l’impegno delle forze politiche presenti in Consiglio regionale siano proprio quelle di vigilare, di essere garanti di questo impegno, che deve essere forte, affinché la nuova Regione sopravviva, con tutte le garanzie di cui parlerò dopo, ma che sono contenute nell’accordo di coalizione e che, se avrò il tempo, illustrerò rapidamente dopo, ruolo di esaltazione di questo nuovo accordo che garantisce la sopravvivenza della Regione, che toglie ad essa una mina innescata sotto, che è la posizione storica di volerla sopprimere che ha sempre avuto la SVP e che, finalmente, ha abbandonato, soprattutto l’attuazione di quella parte del programma, di attribuire alla Regione un ruolo essenzialmente politico e di raccordo tra l’attività delle due province e di attribuire alle stesse l’intera responsabilità amministrativa.

Credo che tutto il dibattito andava incentrato su questi aspetti, che sono quelli veri del problema grave che stiamo dibattendo, allora non è stato bello vedere la Presidente Cogo, ieri in aula tutto il pomeriggio, seduta assolutamente da sola sui banchi del Consiglio, perché ho controllato più volte, parlo per i trentini, non c’era nemmeno un esponente della maggioranza trentina in aula nel pomeriggio di ieri, l’unica era la Presidente Cogo...

(interruzione)

ANDREOTTI: sì lo so, ma detta nei confronti di laici è un po’ poco credibile questa affermazione.

Dicevo che qui c'è, se vogliamo, un grande fratello o sorella, che è la SVP e un grande imputato, che è la politica trentina, che è la maniera di gestire la politica in Trentino, perché se ci sono delle responsabilità, io le ho fatte queste affermazioni anche quando ci fu il dibattito sulla sfiducia alla Giunta Cogo, la responsabilità della crisi che stiamo attraversando è tutta di parte trentina, perché il Trentino sembra aver sacrificato le ragioni di una politica alta, volta non soltanto alla gestione concreta dei problemi, alla distribuzione del bilancio ecc, ma la politica alta istituzionale l'abbia sacrificata su ragioni di bassa bottega, non ultime le ragioni di una riforma elettorale.

E' vero, avremo anche un problema di deleghe, ma l'interrogativo vero che dobbiamo porci è quello se esisterà ancora la Regione un domani, noi dobbiamo avere le garanzie che essa un domani esisterà ancora, riformata, con un terzo statuto, con competenze che andranno ancora definite, ma con un ruolo politico, ma una Regione che deve esserci, perché io sono convinto che la Regione di domani, a differenza della Regione dell'altro ieri, che serviva all'Italia e solo all'Italia per controllare l'Alto Adige, a differenza della seconda Regione, quella del secondo statuto, che serviva essenzialmente al Trentino per rafforzare la propria autonomia, io credo che la terza Regione dovrà servire insieme al Trentino e al Sudtirolo, sempre che sappiamo veramente costruire una terza Regione che sappia ritrovare le ragioni dello stare insieme fra le popolazioni di lingua italiana, ladina e tedesca che in questa terra convivono già da un millennio e oltre. Ci stiamo oltretutto addentrando in Europa e anche in questo senso la Regione un ruolo politico forte lo può avere.

Il fatto dirompente di tutto questo dibattito credo stia proprio nella rinuncia formale, storica della SVP a pretendere la liquidazione dell'ente Regione, è un risultato di portata storica che è stato sotteso, ignorato, non è stato enfatizzato, né da noi, né dalla stampa, come invece meritava. E' un fatto che va ben oltre le vicende di ordinaria amministrazione o di dare soluzione ad una crisi di cui molti non riescono a capire le ragioni, se quindi abbiamo delle preoccupazioni sulla sopravvivenza della Regione, intanto una prima garanzia viene proprio da questo mutamento di rotta da parte della SVP, che riconosce l'esistenza della Regione e il buon diritto di essere prevista dal terzo statuto di autonomia, ma c'è di più, la SVP accetta addirittura di esser la guida di questa Regione ed anche in questo sono stato anticipato dal collega Di Pippo.

Vanno inoltre ribadite le ragioni pattizie della nostra autonomia che è pre-costituzionale, l'accordo Degasperi-Gruber è anteriore alla costituzione della Repubblica italiana, quest'ultima, anche se riformata, anche se lo Stato verrà riformato in senso federale, chiedo che ci sia un grosso impegno su questo, dovrà prevedere l'esistenza delle regioni della Repubblica italiana, quindi ci dovrà essere la Regione Trentino Alto Adige, non si dovrà parlare nella costituzione di province autonome, ma sarà il nostro statuto a dire che la Regione, così come prevista dalla costituzione, è costituita dalle due province autonome, inoltre lo statuto di questa Regione dovrà inevitabilmente essere uno statuto unico, al di là del fatto straordinario che la SVP non solo supera la pregiudiziale anti regionale, ma addirittura accetta di presiedere l'ente. Qualcuno potrebbe anche ironizzare dicendo: "Accetta di presiederla per metterla in liquidazione", ma sta alla nostra capacità politica, parlo soprattutto

rivolgendomi alla parte trentina, di rappresentare una terra che su un piano di pari dignità con il vicino Sudtirolo e di pretendere il pieno rispetto dei patti che siamo andati liberamente a sottoscrivere. Tutto il resto, non dico che passi in secondo piano, non voglio mancare di rispetto alle ragioni del dibattito, soprattutto la questione delle deleghe, ci possiamo anche accapigliare, ma, di fronte a queste novità, la cosa credo possa anche passare in secondo piano.

Quello che importa veramente è il dato politico, la Regione esiste, non viene più messa in discussione, non ci saranno più dibattiti se la Regione dovrà essere soppressa, semmai ci potrà essere il dibattito se la Regione risponde alle aspettative del suo ruolo di funzione politica, che doveva avere, mentre le funzioni amministrative possono ben essere delegate alla gestione delle due province autonome.

La preoccupazione vera, qui arrivo ad una questione che mi sta molto a cuore sulla coerenza del Partito Autonomista, ancora una volta torna in provincia di Trento e torna sul problema della norma transitoria, perché è questa che è devastante per il Trentino, anziché essere una garanzia per la nuova Regione, può essere una zeppa dentro il terzo statuto di autonomia, perché, se questa norma andrà in vigore così come verrà approvata, allora sarà veramente difficile immaginare un ente come la Regione che avrà un Presidente per un certo periodo eletto direttamente dal popolo e per un altro pezzo di legislatura avrà un Presidente eletto dall'assemblea legislativa provinciale di Bolzano. Sarà difficile prevedere che ci siano degli assessori, nella Giunta regionale, non eletti da nessuno, ma nominati esterni dal capo dell'esecutivo provinciale, mentre gli assessori dell'altra provincia dovranno necessariamente essere consiglieri eletti, quindi provvisti del mandato elettivo popolare.

Queste sono le contraddizioni grosse alle quali andremo incontro se la norma transitoria verrà approvata così com'è e, soprattutto, il consiglio provinciale di Trento non riuscirà a modificare la norma transitoria. Ecco perché la posizione del PATT non è mai stata in contraddizione in Regione e in provincia, ecco perché, mentre in Regione abbiamo sostenuto la maggioranza e la sosteniamo anche in questa occasione, in provincia ci siamo sempre battuti contro la norma transitoria, dobbiamo dare atto e ringraziare la SVP di aver detto che la norma transitoria è una questione trentina, se la risolvano i trentini, purtroppo i trentini non se la sono risolta, l'hanno risolta alla rovescia, questo ci preoccupa molto.

La questione delle deleghe. Le prevedeva lo statuto del '48, la Regione esercita di norma le deleghe ecc. , lo prevede lo statuto del '72, non facciamo altro che approvare lo statuto sulle deleghe. Ecco perché dicevo che c'è la necessità di un terzo statuto che faccia chiarezza, che superi quella deleteria ed inaccettabile norma transitoria sull'autonomia trentina, che è stata approvata dal Parlamento romano. Questo terzo statuto deve esaltare il ruolo politico unificante della Regione, dal quale può e deve derivare più prestigio in Italia ed in Europa per la nostra Regione e anche per l'Euregio trentino-tirolese, alle due province autonome, che possono ben essere le protagoniste assolute e prime della gestione amministrativa.

Per il resto, prima di ringraziare la Presidente Cogo per un involontario riconoscimento che ci ha fatto - poi lo spiego - anche dalla lettura delle sue dichiarazioni intendeva ringraziare qualcun altro o sottolineare l'attività politica di qualcun altro, ma, nello stesso tempo ha esaltato anche la nostra. Dicevo che quello di cui dobbiamo tenere conto, al di là delle dichiarazioni estemporanee del collega Durnwalder, lo capisco, ne ho fatte tante anch'io di dichiarazioni estemporanee che hanno creato subbuglio, quindi figuratevi se non capisco una dichiarazione estemporanea di Durnwalder, conoscendo anche il suo carattere, vanno piuttosto verificate se erano fatte con spirito di arrecare un vulnus all'accordo che si sta concludendo o se invece erano delle dichiarazioni che non facevano altro che sottolineare la sua posizione storica, se chiedete a Durnwalder che cosa ne pensa della Regione, vi dice chiaramente che la Regione non serve a niente, credo che di questo ne siamo tutti consapevoli.

Un'altra cosa è invece prendere responsabilmente atto delle dichiarazioni ufficiali, degli atti ufficiali e delle dichiarazioni che rimangono a verbale di quest'aula, fatte dal rappresentante ufficiale della SVP in quest'aula, il capogruppo Denicolò, il quale ha illustrato con estrema chiarezza e precisione quelli che sono i contenuti del nuovo accordo, di come dovrà essere la nuova Regione, quale ente di collaborazione fra le province autonome, non più una camicia di forza, ma un ente liberamente scelto e condiviso da entrambe le province per la sua funzione unificante su un piano politico, mentre la gestione amministrativa va alle due province autonome. "Impegno istituzionale alla collaborazione", sono parole di Denicolò, "il principio di sussidiarietà", quindi si parte dal basso per andare verso l'alto, la Regione può anche obbligare le due province a fare o non fare qualche cosa, con una maggioranza qualificata, poi anche una posizione molto precisa su quello che rimane da fare a statuto invariato per quanto riguarda il programma, le deleghe, i comuni.

Concludo rapidamente, signor Presidente, mantengo fede a quello che dicevo prima su un passaggio della relazione della Presidente Cogo, laddove esalta le tante e buone cose che si sono fatte per la nostra autonomia, si riferiva peraltro più alla provincia autonoma di Trento, che alla Regione, richiamando l'ottimo lavoro svolto anche in sede parlamentare dalla commissione dei dodici. Si leggeva, non me ne voglia Presidente Cogo, in quel passaggio una non celata volontà di sottolineare positivamente quanto fatto dalle forze di centro-sinistra, io le voglio solo sommariamente ricordare che la commissione dei dodici per i tre quinti del suo mandato, tre anni su cinque, ha lavorato in stretta collaborazione con il sottoscritto, molte delle norme di attuazione sono state approvate già nella scorsa legislatura provinciale, qualche altra norma di attuazione, vedi per esempio quella sul trasferimento delle competenze sull'energia, che è stata approvata all'inizio di questa legislatura, era stata imposta e sostanzialmente approvata già nella scorsa legislatura, per merito certamente della commissione dei dodici, ma anche per la grande collaborazione che c'era fra quest'ultima e le due province autonome di Trento e di Bolzano che, come sapete, sulla materia delle norme di attuazione hanno la potestà di proposta di legge che appartiene agli esecutivi provinciali, così come appartiene al Governo, così come appartiene al Consiglio regionale, poi

è la commissione paritetica che, sulle proposte che vengono dai diversi esecutivi, si confronta e trova un accordo. Quel passaggio della relazione della Presidente Cogo estremamente positivo, lo ritengo gratificante anche per l'amministrazione che ho avuto l'onore e l'onere di essere Presidente, insieme ai colleghi che facevano parte di quelle Giunte.

Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi dichiaro chiusa la discussione generale. Prima di concedere la parola alla candidata alla Presidenza della Giunta regionale Cogo, desidero, a nome di tutti i consiglieri, inviare al collega Cristofolini, Presidente del Consiglio provinciale di Trento, le espressioni più vive di cordoglio per la perdita della mamma.

La parola alla collega Cogo.

COGO: Grazie Presidente. Colleghe e colleghi, ringrazio gli interventi che sono giunti da più parti, per gli spunti che ci sono di riflessione futura e anche per le considerazioni fatte; ringrazio particolarmente quei colleghi che hanno avuto dei toni magari duri, però sono rimasti all'interno dell'educazione e della correttezza.

Accolgo il suggerimento che mi ha fatto anche il collega Di Puppò, di avere un maggiore slancio, certo va detto che chi si avvia a ricoprire un ruolo così importante ha bisogno soprattutto della solidarietà della propria maggioranza e quindi è evidente che questo suo incitamento non può che farmi piacere.

Cerco di fare un breve intervento, articolando sostanzialmente alcuni punti che riguardano il federalismo, la commissione dei 28, sulla riforma dello statuto e all'interno di questi spero di riuscire a dare risposte anche a coloro che me le hanno rivolte in maniera diretta.

Nella mia relazione ho fatto riferimento in maniera ampia al processo di federalismo che si avvia lungo una strada che sarà faticosa, ma si avvia il nostro Stato nazionale e ho osato, perché mi sono appellata all'art. 21 della Costituzione, che riconosce il diritto di esprimere la propria opinione, modestamente è vero che avrò preso 36 voti, come ha detto il cons. Perego, ma lei consigliere ne ha presi 2000 meno di me, quindi i suoi sono 20, ma anche lei osa fare osservazioni a me? Non cadiamo nel ridicolo! Io oso perché la Costituzione mi dà questo diritto, è ben vero che qualcuno osa essere più eguale di altri e pretenderebbe trattamenti di favore dalla magistratura e di quant'altro, è molto vicino a lei politicamente, anzi coincide con il suo pensiero politico! E' ben vero che c'è chi ancora, sempre della casa delle libertà, non riconosce nell'art. 3 e nell'art. 8 della Costituzione la libertà di culto, che non è un diritto, così è stato detto e terrorizzati siamo a prospettive future in cui costoro ricopriranno ruoli di ministro, non ci resterà che l'esilio volontario.

Non ho approfondito il ragionamento all'interno delle dichiarazioni programmatiche, relativamente al federalismo, ho soltanto accennato al principio di sussidiarietà e di solidarietà, senza null'altro dire, ma cosa intendevo dire in realtà? Intendevo dire che se parliamo di federalismo dobbiamo parlarne in maniera seria, anche sotto un altro profilo, non soltanto

evidentemente nell'attribuzione di competenze alle regioni, nello spogliamento dello Stato italiano che dovrebbe fare in questa *devolution*, ma dobbiamo parlare anche necessariamente di devoluzione fiscale e purtroppo in questi giorni altri osano delle sciocchezze incredibili. Quando sono stati promossi i referendum sulla *devolution* in alcune regioni del nord, ho sentito parlare di ipotesi su una attribuzione finanziaria alle regioni che poteva variare dal 70%, diceva Formigoni, al 75% invece parlava la Lega, delle entrate tributarie. Le province basche mi pare che trattengano per sé il 30%, noi abbiamo delle norme finanziarie che evidentemente sono del tutto particolari, perché abbiamo un territorio che è anche abbastanza piccolo, abbiamo poca popolazione, quindi si arriva ai 9 decimi, poi abbiamo varie questioni.

Dicevo che è difficile che si possa arrivare a fare in modo che tutte le regioni siano speciali tanto quanto la nostra, che il nostro statuto sia semplicemente applicabile alle altre, perché se vogliamo essere seri, da un punto di vista della sostenibilità economica, ciò è insostenibile, se facciamo un esempio della Lombardia con un'ipotesi come quella del suo Presidente, che trattenesse per sé il 70% delle tasse pagate in loco, considerando che sul territorio della Lombardia hanno sede quasi tutte le più grosse aziende, la Lombardia tratterebbe per sé il 50% delle risorse dello Stato italiano, il che metterebbe in discussione la sostenibilità economica non tanto per le regioni come la Calabria, ma anche la Liguria sarebbe in difficoltà.

Tenete presente inoltre che quando all'inizio degli anni '90 si è posto mano al debito pubblico e si è vista la necessità che tutte le regioni concorressero al pagamento del debito pubblico, tutte le regioni sono state chiamate in maniera solidale a parteciparvi con quote anche molto perequate tra di loro. Quindi se questo venisse applicato, molte regioni potrebbero sottrarsi dall'impegno assunto con lo Stato nazionale nel pagare il debito pubblico, penso che manderebbe in scompiglio un po' tutto.

Questo intendevo dire, però questo non vuol dire che le altre regioni non possano avere e non debbano tenere un grado di autonomia maggiore di quanto non l'abbiano oggi, è auspicabile e sostenevo anche che la riforma dello Stato in senso federale non poteva poi prevedere un'omologazione della nostra Regione alle altre regioni. Sostengo in maniera forte che l'ancoraggio internazionale che noi abbiamo e il carattere pattizio del nostro statuto, come degli altri speciali, ma il nostro ha anche un ancoraggio internazionale, ci mette al riparo, a mio avviso, da cambiamenti unilaterali, che questi non sono mai avvenuti, ma non si può prescindere dalle condizioni storiche che hanno posto in essere il nostro statuto stesso. Questo per quanto riguarda il federalismo.

In merito ad alcune osservazioni, relativamente alla modifica del nostro statuto, al progetto del centro sinistra altoatesino, trentino e della SVP di modifica dello statuto, è ben chiaro che ciò che è contenuto nelle dichiarazioni programmatiche è soltanto il contributo che viene offerto da parte delle forze della maggioranza a quest'aula, a questo territorio, perché credo che ci sia bisogno di un confronto ampio, perché una riforma fatta, a prescindere da tutte le forze politiche, o senza il confronto delle forze politiche, ma anche con il territorio, non sarebbe poi una riforma destinata ad avere riscontro positivo all'interno delle nostre popolazioni.

Credo che tutto si voglia fare qui, ne sono convinta di questo, tranne che imporre cambiamenti istituzionali così importanti, senza il necessario consenso ed apporto democratico di tutte le forze politiche.

Certo è che la commissione dei 28 che avevo proposto, che prevedeva una procedura di discussione intorno allo statuto rigida, ma a garanzia dei gruppi linguistici della maggioranza e della minoranza, è stata guardata con sospetto e poi evidentemente la commissione per il regolamento l'ha modificata in varie parti, al fine approvandola con la contrarietà di alcune forze politiche, però ritengo in tutta onestà e di doverlo dire che così come è uscita quella commissione dei 28, con quelle procedure per la modifica dello statuto, a mio avviso, non avrà un grande futuro. Cosa vuol dire? Che una procedura per la riforma dello statuto deve avere quelle garanzie che ci consentono di arrivare alla proposizione di un progetto, così come è congegnata non so quali garanzie di lavoro proficuo possa portare. Questa è una mia preoccupazione che manifesto qui, per cui, a mio avviso, semmai qualcuno la volesse riproporre, sarebbe opportuno forse rivisitarla, proprio per garantirci che il lavoro possa portare ad un progetto.

E' vero che nelle dichiarazioni programmatiche ho avuto un passaggio che può essere letto in maniera un po' brusca, laddove dicevo che c'è bisogno della collaborazione di tutti, però la maggioranza è incapace di riuscire ad aprire il dialogo con le opposizioni, non voglio dare le colpe da una parte o dall'altra, non sono solita non nascondere anche le mie colpe, però in questo caso bisogna tenere conto che comunque c'è una volontà forte da parte di una coalizione piuttosto ampia numericamente, che desidera avviare un processo riformatore, perché quasi tutte le forze politiche, chi per un verso, chi per un altro concordano sul fatto che questa Regione deve avere un nuovo ruolo ed allora credo ci sia anche la responsabilità, da parte della maggioranza che governa questa Regione, di porvi rimedio.

Certo che una cosa è rinnovare il ruolo della Regione, altra cosa è restaurare questa Regione. Il cons. Taverna prima ha detto di fare una restaurazione per un rinnovamento, ma i due termini collidono, perché restaurare vuol dire tornare al vecchio per cui è il conservatorismo, l'innovazione è il nuovo, per cui delle due l'una o si vuole restaurare qualcosa o si vuole innovare, ma che si voglia restaurare innovando non credo sia possibile; credo che il termine di restaurazione in sé sia un termine che contiene la negatività, per cui è difficile poter essere d'accordo con quanto sostiene il cons. Taverna nel riportare alla Regione competenze che le erano proprie con lo statuto del 1948, difficile essere d'accordo, ma certamente però quello che è proposto dalla maggioranza, all'interno delle dichiarazioni programmatiche e volutamente la maggioranza ha chiesto che quel passo sulla modifica dello statuto fosse inserito nelle dichiarazioni programmatiche, perché voleva proprio con questo dire chiaramente quali sono le idee che si sono venute evolvendo in questi mesi sul futuro ruolo della Regione e iniziare da subito un confronto e devo dire che qualche idea è già uscita, è chiaro che ci vogliono i tempi.

Il cons. Morandini, gentilmente, è già entrato nel merito delle questioni, è sicuramente positivo il fatto che si sia già impegnato da subito a

ragionare su quelle che potrebbero essere le competenze proprie della Regione, certo non è adesso il momento per discuterle ed approfondirle, però è vero quello che diceva relativamente alla competenza sulla giustizia, è vero che probabilmente lo Stato italiano potrebbe, senza andare ad intaccare il principio di unitarietà dello Stato, che si può identificare nelle tre grosse funzioni di battere moneta, cappa e spada, per quanto riguarda la cappa, cioè la giustizia, forse potrebbe effettivamente devolvere qualcosa alle regioni, senza per questo intaccare l'unitarietà, perché per quanto riguarda tutto il personale, gli edifici e quant'altro, credo che nulla toglierebbe all'indipendenza e alla magistratura, probabilmente gli enti locali riuscirebbero a dare risposte più efficaci in termini di assunzione di personale, di arredi e di strutture della magistratura, molto più di quanto non possa fare lo Stato italiano da Roma. Per cui credo che su queste questioni ci si può davvero impegnare per chiedere ed ottenere anche competenze maggiori.

Ancora, diceva il cons. Morandini, per quanto riguarda la politica estera, però in maniera molto limitata, con le regioni limitrofe, ha senso rapportarci con le regioni del resto d'Europa dall'ambito provinciale? Non ha forse più senso rapportarsi a queste regioni da un ambito regionale? Mi è abbastanza facile e semplice dirle che sono d'accordo con lei.

Per quanto riguarda invece l'INPS mi pare che tentativi di ipotizzare un'INPS provinciale fossero già stati in qualche modo esperiti, ma che abbiano dato una risposta anche negativa, per negare la possibilità che ci sia un'INPS provinciale mi pare che già lì una strada sia stata esperita con risultati negativi, però sono soltanto dei ricordi, mi mancano i dati precisi.

Le dirò di più, quando lei parlava della natura pattizia del nostro statuto è pattizia, è vero, di fatto però la prassi è sempre stata quella, le nostre istituzioni autonomistiche, nel momento in cui si andava a modificare qualcosa, hanno contattato le istituzioni autonomistiche, però non è sancito che non si possa prescindere dalle istituzioni autonomistiche, credo invece che dovrebbe essere fondamentale e che difficilmente lo Stato italiano dovrebbe e potrebbe scostarsi da quanto le assemblee legislative autonomistiche vanno dicendo. Per cui credo che questo in una modifica della Costituzione, perché dovrebbe vedere, prima o poi, la riforma del nostro Stato in senso federale, che dopo questo dovrebbe esserci contenuto in maniera molto forte e molto chiara.

E' evidente che sto esprimendo delle mie opinioni, però parlo da Presidente incaricata, so che le mie parole hanno anche un'importanza e quindi non mi posso permettere di dire qualunque cosa, senza pensare che poi vi saranno delle conseguenze, perché so che quello che dico oggi lei se lo annoterà e un domani se dicessi qualcosa di contrario me lo ricorderebbe. Questo per introdurre una riflessione un po' amara che devo fare, perché le dichiarazioni del Presidente Durnwalder, rilasciate al TG3 e che oggi sono riportate dalla stampa, sono dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, che ha ricevuto 104 mila preferenze, ho apprezzato l'intervento del capogruppo della SVP, cons. Denicolò, so che c'è una forte democrazia all'interno del vostro partito e che quando il capogruppo interviene parla a nome di tutto il partito, però è fuori questione che le dichiarazioni fatte dal Presidente Durnwalder, che è una persona intelligente, preparata, colta,

capace, sono dichiarazioni pesanti, “si autoliquidano”, non mi ricordo più il termine preciso, le parole non sono soltanto fini a se stesse evidentemente, hanno dietro un pensiero, allora è fuori questione che se l’attribuzione delle deleghe significa la liquidazione della Regione, allora dico che il progetto politico, di cui io sono in questo momento la portavoce, non è questo e credo che io e la coalizione che mi sosteneva e che forse mi sosterrà domani non ha in mente un progetto politico, che preveda nell’attribuzione delle deleghe alle due province lo svuotamento e la fine della Regione, perché non è questo il nostro progetto.

Per di più dico che noi ci opponiamo fortemente alla liquidazione della Regione, perché è l’ultima cosa che noi vogliamo.

Sempre per tornare alla stampa, purtroppo è così, quando si parla con i giornalisti bisogna stare molto attenti ed ho smentito soltanto oggi affermazioni che ho visto ieri sul giornale, però questa è la sede giusta per dire le cose, non facciamo politica attraverso le pagine dei giornali, non prendiamo le interviste fatte sui giornali come documenti veri, i documenti sono quelli che ci sono agli atti, per cui delle cose che sono scritte in questi documenti io rispondo, non di quello che è riportato sui giornali, anche se è virgolettato, perché credo che tutti siamo incappati in disavventure di percorso e poi si sta più attenti, si cerca di capire meglio anche il rapporto con la stampa, a me non è ancora riuscito, spero di riuscirci prima o poi.

Diciamolo in maniera molto chiara: la Giunta non è ancora fatta, oggi non si farà nemmeno la mia Presidenza, perché mi pare di capire che abbiamo alcuni problemi, perché ci sono situazioni di oggettiva difficoltà e quindi ci mancano alcuni membri, mi pare che la minoranza non voglia rimanere in aula, per cui non si farà oggi né la nomina del Presidente, né la nomina della Giunta, però intendiamoci bene che solo dopo che si sarà fatta la nomina della Giunta, solo dopo si parlerà di deleghe, di competenze, per cui tutto il resto sono interpretazioni e quant’altro, di fatto nulla esiste, non vi sono documenti, non vi sono supervisioni, nessuno di noi rinuncia al proprio ruolo, nessuno di noi accetta da altri di essere guidato, tutelato e accompagnato.

Questa è la realtà, non posso negare una cosa, che si è parlato effettivamente di attribuzione delle deleghe e ragionando con i vecchi assessori che mi auguro siano i nuovi assessori, grosso modo credo che nulla dovrebbe cambiare tra l’altro e poi però c’è un decreto che verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione che confermerà o smentirà quanto sto dicendo, da lì si vedrà se c’è qualche attribuzione in più, se c’è qualche supervisione da parte di qualcuno. Questo lo nego e non lo accetto evidentemente.

Invece il cons. Santini aveva fatto un’osservazione, relativamente a quanto c’era scritto nella proposta di modifica dello statuto che è vera, che c’era un’inesattezza, non può essere una deliberazione dell’aula vincolante per una Giunta provinciale, infatti lì è proprio uno svarione di battitura, è la Provincia, ha fatto bene a dirlo, d’altronde tenga presente che non vi era la volontà di codificare perfettamente sotto un profilo giuridico quanto si andava dicendo, quella è l’elaborazione di una seduta della maggioranza di coalizione, al tavolo vi erano anche dei giuristi, non era con l’intento di essere precisi, però per

quanto riguarda questo tipo di vincolo lì c'è stato un errore di scrittura. Per cui le chiedo scusa per quello sicuramente.

Vorrei concludere rispondendo alla domanda ricorrente: che cosa è cambiato rispetto a prima? Ho detto con estrema sincerità, all'interno di queste dichiarazioni programmatiche, che le dimissioni della Giunta sono state soltanto la fine di una crisi, non ho detto che vi era una crisi della Giunta dall'inizio dell'anno, ho detto che da quando su questi banchi è arrivata la legge dei comuni, la maggioranza ha dimostrato di avere qualche difficoltà di coordinamento al suo interno, perché effettivamente ci sono stati dei passaggi di modifica...

(interruzione)

COGO: ma certo, va bene interpretato in questo modo, se non si riesce a coordinare bene il proprio lavoro è chiaro che non è una crisi particolare della Giunta, però...

(interruzione)

COGO: non voglio negare nulla, guardate che mi riferivo alle difficoltà che c'erano state su quella legge, che erano sintomatiche di una difficoltà della maggioranza, nulla dico di diverso, però potete interpretarlo come volete, non è quello davvero il punto.

Credo che ciò che è cambiato davvero è proprio una chiarezza maggiore sul programma di coalizione, soprattutto sulle finalità che noi proponiamo e la finalità vera è quella della riforma dello statuto di autonomia, su quella la maggioranza ha fatto uno sforzo grandissimo per riuscire a fissare alcuni principi condivisi da tutte le forze della maggioranza con estrema chiarezza, sia sulle funzioni proprie che ancora ci sono, mentre prima si discuteva se deve essere sulle eventuali o proprie, sia sulla necessità che vi sia un raccordo per le competenze di carattere sovraprovinciale.

Ringrazio chi ha avuto la pazienza di ascoltarmi, spero di essere riuscita a rispondere alle domande che mi sono state rivolte, alcune erano semplicemente delle affermazioni e non delle domande, comunque vi ringrazio.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich habe gestern eine zerrissene programmatische Erklärung der designierten Präsidentin mitgebracht und sie hier gezeigt. Ich hätte sie nicht selbst zerreißen brauchen. Sie hat das soeben in den letzten Minuten getan. Sie hat praktisch das meiste, was sie in der programmatischen Erklärung dargeboten hat, zurückgenommen, relativiert. Ich weiß nicht, ob das ihre Koalitionspartner wissen, dass sie eigentlich nicht die Aushöhlung dieser Region will, denn mit der Übertragung der Kompetenzen war die Aushöhlung dieser Region eigentlich beabsichtigt, was zumindest aus den Erklärungen des Kollegen Denicolò hier herauszuhören war. Jetzt hat man gehört, dass diese Aushöhlung keinesfalls passieren soll. So will zumindest die

designierte Präsidentin in Zukunft politisch agieren. Der Kollege Denicolò hat auch vom Kasperletheater heute gesprochen. Nun, ich glaube nicht, dass das hier ein Kasperletheater ist, denn beim Kasperletheater ist immer noch irgendwo unterm Strich für die Kinder etwas herauszuholen, die da zuschauen. Es ist unterm Strich immer noch eine Moral in der Geschichte vorhanden. Die ist hier überhaupt nicht mehr vorhanden. Es ist hier nur reine Konfusion herauszulesen, auch aus den Gesichtern der Koalitionspartner. Ich glaube, dass die Koalitionspartner am liebsten gehabt hätten, wenn die designierte Präsidentin früher zu reden aufgehört hätte, denn hier sind doch wieder einige Wahrheiten ans Licht gekommen, die wir ja immer schon wussten, aber die so nicht formuliert hätten dürfen. Das ist auch aus den Reaktionen der Südtiroler Volkspartei zu sehen und zu hören. Die designierte Präsidentin hat also klargestellt, dass sich eigentlich nichts ändern soll. Man hat unter dem Titel „Neue Region“ versucht, hier wirklich irgend etwas zu präsentieren, was einer Art neuen Region nahegekommen wäre, aber man ist jetzt wirklich so weit, dass es nicht einmal ein Ansatz einer neuen Region ist, geschweige denn eine Aushöhlung oder die Auflösung der Region.

Kollege Andreotti hat es auch ganz deutlich gesagt und es war für uns sehr wichtig, dass es jemand gesagt hat, der die Südtiroler Situation und auch die Politik in Südtirol von außen betrachtet, so dass es nicht nur unser Eindruck ist, dass in Südtirol die SVP selbstverständlich ihr historisches Anliegen einer Auflösung der Region aufgegeben hat. Das ist ganz klar. Nun, wenn diese Regionalregierung mit dieser Präsidentin an der Spitze gewählt wird, dann wird auch die Aushöhlung der Region aufgegeben. Das ist aus den Worten der Präsidentin klar hervorgegangen.

Kollege Di Puppò hat sich noch einmal um die aufgewärmte Suppe bemüht, die ich gestern angesprochen habe, diese aufgewärmte Suppe des neuen alten Regionalausschusses. Es ist mittlerweile nach dieser Erklärung nicht einmal mehr eine aufgewärmte, sondern leider Gottes eine kalte Suppe und Kollege Di Puppò, ich glaube, wir würden doch lieber etwas Besseres essen, vielleicht ein gutes Filet Mignon oder irgend etwas anderes, anstatt diese kalte Suppe. Offensichtlich sind aber Sie und Ihre Koalitionspartner in Bozen, die SVP, bereit, diese kalte Suppe zu löffeln, diese kalte Suppe sich vorstellen zu lassen und wie wir hier gehört haben, enthält sie überhaupt nichts Neues.

Wir werden an dieser Abstimmung ganz einfach deshalb nicht teilnehmen, weil diese Abstimmung ja schon vor Monaten einmal stattgefunden hat. Es ist hier nichts Neues zu wählen, es ist ja nur mehr diese alte aufgewärmte oder mittlerweile diese kalte Suppe hier noch einmal zu wählen. Also warum sollten wir jetzt noch einmal wählen? Ich verstehe das nicht. Kollege Di Puppò, verstehen Sie das? Sie sind ein rationell denkender Mensch, weil Sie ja Finanzassessor in Südtirol sind und als solcher müssten Sie auch rationale Berechnungen anstellen, wie sinnvoll das alles hier ist.

Ich schließe gleich. Es ist überhaupt nicht sinnvoll. Wir vergeuden hier Zeit. Die hätten wir besser investiert, wenn wir uns zusammengesetzt hätten, um darüber nachzudenken, wie Sie Einsparungen im Südtiroler Landeshaushalt vornehmen könnten. Hier sind wir nur gekommen, um darüber

zu reden und zu diskutieren, ob wir etwas tun, was wir bereits zu Beginn der Legislatur getan haben: eine völlig konzeptlose, inhaltslose und auch - wie man mittlerweile weiß - inkompetente Regionalregierung neu zu wählen. Eine Wahl in dieser Form zu wiederholen, dazu sind wir nicht bereit.

PRESIDENTE: Cons. Leitner, prego.

LEITNER: Herr Präsident! Ich habe bei meiner Wortmeldung gestern abschließend die Frage gestellt, was schlussendlich dazu geführt hat, dass man mit den gleichen Parteien und mit den gleichen Personen wieder eine Regionalregierung einsetzen will, die nicht mehr miteinander auskommen konnte und man muss es einfach wiederholen: Auslöser der Krise war die Regierung selbst oder Teile davon, nämlich die Südtiroler Volkspartei. Man muss der Bevölkerung erklären, was sich jetzt geändert hat und warum es zu einer Neuauflage mit denselben Personen und denselben Parteien kommt. Das hat noch keiner verstanden und auf diese Frage wurde auch nicht geantwortet. Ich möchte auch unterstreichen, dass die designierte Präsidentin jetzt versucht, die Trentiner Opposition ein bisschen gewogen zu stimmen und sie geht von dem ab, was sie schriftlich niedergelegt hat. Wenn es aber stimmt, dass sie den schriftlichen Erklärungen mehr Bedeutung beimisst als den mündlichen, auch den eigenen wahrscheinlich, dann wird man ja sehen, was bei der Durchführung dabei herauskommt. Ich möchte etwas richtig stellen. Ich habe gestern fälschlicherweise behauptet, der Regionalhaushalt würde 700 Milliarden bedeuten, und dass „ein Stammtisch“ zu 700 Milliarden zu teuer ist. Ich korrigiere mich: „ein Stammtisch“ zu 617,1 Milliarden Lire ist aber auch noch zu teuer, nur damit die Zahl richtig genannt ist, wobei der Kollege Atz den Stammtisch erwähnt hat und nicht ich. Er hat in der Zeitung erklärt, die Region wird nicht sehr viel mehr als ein Stammtisch sein. Nachdem wir von der Opposition ja von den offiziellen Gesprächen ausgeschlossen sind, müssen wir das zur Kenntnis nehmen, was wir über die Medien erfahren. Und ich zitiere jetzt nur, ich interpretiere nicht, ich nehme zwei Dinge heraus: das, was der Kollege Atz, der designierte Vizepräsident vom Stammtisch gesagt hat und das, was ich gestern schon unterstrichen habe - und ich wiederhole es - , bzw. was der Landeshauptmann von Südtirol gesagt hat: „Für diese Region ist jeder gut genug“. Das ist eine kräftige Ohrfeige, nicht nur für Sie, Frau Cogo, auch für seine Kollegen von der Volkspartei, die in diesem Regionalausschuss hineinmüssen. Das ist eine Ohrfeige oder eine Abqualifizierung. Und wenn er dann noch vor laufenden Kameras gesagt hat, dass diese Regionalregierung die sogenannte „autoliquidazione“, also die Selbstauflösung beschließen muss, dann sollte man das nicht unterschätzen, denn der zukünftige Regionalausschusspräsident wird dann nämlich er selbst sein, wenn das durchgeht, was ihr hier ausgemacht habt. Vergesst das bitte nicht. Ich möchte nichts weiteres dazu sagen, denn hier kann alles behaupten und morgen genau das Gegenteil. Die Bevölkerung wird uns sowieso nicht ernst nehmen.

Nur eines noch auf Kollegen Andreotti, der Altlandeshauptmann Silvius Magnago zitiert hat, indem er gesagt hat, dass erst dann, wenn der Trentiner Landtag soweit ist, für eine Auflösung der Region zu sein, wird man

es auch wirklich verlangen. Dazu muss ich einfach sagen: es steht in keinem Autonomiestatut geschrieben, dass eine Provinz ein Vetorecht gegen die andere haben kann. Das ist gegen die Subsidiarität, nicht nur gegen die Selbstbestimmung. Und eines vergesst bitte auch nicht, vergesst nicht, was die Bevölkerung eigentlich will. Die Bevölkerung will diese Region ja gar nicht und das europäische Szenarium, das hier einer angesprochen hat: ja wo ist hier bitte ein europäisches Szenarium? Wenn man das wirklich will, schaffen wir diesen Regionalrat ab, stärken wir die beiden autonomen Provinzen und stärken wir gemeinsam den Dreierlandtag, dann sind wir europäisch.

PRESIDENTE: Cons. Seppi, prego.

SEPPI: Ho notato, cari colleghi, che durante l'intervento della Presidente in pectore, il collega Atz non era in aula. Quando è successivamente rientrato, è stato informato, immagino, dal collega Denicolò e dall'assessore Berger, che erano seduti vicino a lui, di quello che era accaduto in aula durante la sua assenza. Dai volti dei tre interlocutori ho capito, senza sentire, tutto il risultato del commento specifico fatto dalla SVP dopo l'intervento della collega Cogo, mi scuso se ancora la chiamo collega, visto che saprà benissimo che stasera non c'è nemmeno il numero legale per diventare Presidente.

A parte le battute, siamo in una situazione di gravità estrema, perché se è vero, collega Cogo, che i giornalisti possono anche interpretare male, diventa difficile che io personalmente interpreti male un'intervista in diretta del cons. Denicolò, come diventa ancora più difficile che possa interpretare male le parole appena sentite da qualcuno della SVP che è intervenuto. Il collega Denicolò ha detto che la base fondamentale perché si costruisca questa Giunta è fondata sulla concessione delle deleghe alle due province, l'ha detto e ha perfino aggiunto, in diretta alla televisione, che il mese di giugno farà in questo senso una verifica. La collega Cogo ha appena affermato che solo dopo che sarà costituita questa Giunta si parlerà di deleghe, vedremo come e quando...

(interruzione)

SEPPI: Comprendo che se lei mi contraddice su questo, l'abbiamo sentita tutti, posso capire perché i giornalisti la interpretino male, mi scuso per loro. Se anche le deleghe agli assessori non sono ancora state decise prima di costituire questa Giunta, evidentemente se anche voi vivete in uno stato confusionale di questo genere, non si può sicuramente imputare a chi deve riportare le notizie se vengono riportate in modo controverso, contrastante ed a volte del tutto ironico, perché non può fare a meno di svolgere la sua funzione da questo punto di vista.

Quello che, appunto, si nota è una confusione in atto che ci fa veramente rabbrivire, perché io sono perfettamente convinto che il funerale per questa Regione, anche se le sue intenzioni potrebbero non essere queste, posso anche crederle, ma sono convinto che sono le sue ultime volontà dal punto di vista politico, perché questo *de profundis* che state suonando nei confronti della Regione, avrà sicuramente degli sviluppi verso una sintonia

tombale della Regione, anche se voi siete convinti del contrario, perché voi non sapete che colui che vi sta prendendo per mano, vi sta offrendo le caramelle, è quanto di più nefasto ci possa essere per il futuro della Regione, questo futuro non lo vuole nessuno, se viene dal mondo tedesco dell'Alto Adige, è in onestà intellettuale che i colleghi della SVP l'hanno detto, il mondo tedesco dell'Alto Adige, sul "los von Trient", è convinto da sempre e dal loro esclusivo punto di vista, non si può neanche pensare che siate voi a convincerli su una direzione che non vogliono percorrere, a volte ci si può anche travestire in maniera diversa, far credere che le cose siano diverse. Il bambino che riceve la caramella dallo sconosciuto non conosce le sue vere intenzioni, è sprovveduto, ma alla fine, quando le intenzioni le conosce davvero, è troppo tardi, per lui, per la sua famiglia, a questo punto diventa troppo tardi anche per tutti i cittadini del Trentino Alto Adige.

Collega Cogo, francamente, non le parlo da un punto di vista politico, io non sono assolutamente convinto di questo processo di costituzione di questa pseudo nuova Regione, che nasce da un funerale e non vede nessun battesimo. Guardate, gli assessori in pectore sono tristi come se andassero al funerale della loro madre! Non sono felici e gioiosi come colui che sta per assurgere a dei ruoli di Giunta, è un funerale, si legge sulle facce, solo uno sprovveduto non lo può vedere. Di conseguenza ritengo che la consapevolezza inconscia da parte della maggioranza e dei prossimi assessori è talmente evidente che solamente uno sforzo di immaginazione potrebbe ancora tentare di nascondere a colui che non vuole vedere, ma di fatto è così e mi dispiace molto.

PRESIDENTE: Cons. Santini, prego.

SANTINI: Per quanto riguarda la risposta che la Presidente Cogo ha dato alle molte proposte che abbiamo avanzato, chiaramente bisogna riconoscere che non ha avuto il tempo sufficiente per approfondire gli argomenti, direi che di apprezzabile c'è soprattutto un fatto: il suo evidente imbarazzo, la sua inevitabile confusione nell'affrontare i molti argomenti di cui ha tentato di impossessarsi. Confusione ed imbarazzo che sono inevitabili, in quanto nessuno al suo posto sarebbe in grado di spiegare qualcosa non è spiegabile, né giustificabile. Non voglio usare parole grosse come funerale, *de profundis* e così via, ma noi stiamo veramente assistendo all'imbalsamatura di qualcosa che si vuole tenere in piedi, senza che all'interno dell'involucro vi sia più nulla.

Per quanto riguarda alcuni temi, uno particolarmente importante: il federalismo. Presidente, lei ha ragione a temere il confronto con i suoi futuri colleghi presidenti di Regione che stanno puntando ad un serio, reale federalismo; ha ragione a temere perché lei avrà in mano soltanto uno spauracchio, delle deleghe ipotetiche, mentre questi presidenti avranno in mano delle autentiche potenzialità, tutte quelle che stanno chiedendo per mettersi alla pari con noi. Sarà purtroppo una sfida perdente per la nostra Regione e non potrà essere delegata alle due province.

Non ho avuto modo di apprezzare, Presidente incaricata, la sua battuta sulla libertà di culto e sulle presunte dichiarazioni attribuibili al

Presidente del mio partito, ci vorrebbe troppo per discutere di questi argomenti, ma desidero comunque puntualizzare che, quella che lei ha limitato ad una battuta di scarso gusto, per non dire di cattivo gusto, si riferiva alla proposta di apertura di un legittimo dibattito, che in questo momento investe anche la nostra comunità regionale, su problemi che non sono la libertà di culto, sulla quale nessuno mette veti o ha dubbi, ma sono il diritto di considerare, di riflettere e discutere su un fenomeno nuovo, su una convivenza diversa, per noi perfino inedita, con realtà che non sono solo religiose, ma con comunità che hanno una diversa concezione, attraverso il culto religioso, dei rapporti con le persone, dei diritti sociali della vita delle collettività che sono in mezzo a noi e sono le benvenute, ma se per prime rispettano i nostri diritti e le nostre leggi e se poi ci garantiscono anche una reciprocità nei loro paesi su questi delicati argomenti.

Non guardo con nessun pregiudizio questo tipo di problema, ma guardo con preoccupazione l'ipotesi di trovarmi un vicino di casa con sette mogli magari tenute in stato di segregazione, non mi pare l'ipotesi di fronte alla quale noi possiamo essere autorizzati a rimanere indifferenti, se questi vicini si ritengono il diritto di avere le stesse prerogative di cittadinanza di cui godiamo noi. In quanto a libertà di culto, Presidente incaricata, non voglio essere troppo retorico, ma direi che basterebbe guardare alla storia politica, alla ideologia alla quale lei si ispira e che è nata, come sappiamo, nei paesi dell'est, l'Unione Sovietica in testa, in cui la libertà di culto non esisteva e tutt'ora è un problema molto serio per coloro che vogliono praticare la religione cristiana e cattolica.

Tornando alle nostre problematiche regionali, non chiudo colleghi, vado fino in fondo ai miei cinque minuti, perché non possiamo assistere a questo tipo di giustificazione su problemi che noi abbiamo proposto in maniera molto seria, c'è ancora chi parla di politica estera, l'ha fatto lei, seppure mi pare con un tono ironico, non confondiamo, Presidente incaricata, colleghi della SVP, politica estera con collaborazione transfrontaliera o con attività internazionale, per quanto riguarda le competenze, occorre che esse abbiano una consistenza anche economica, sono quelle che ho indicato e che ripeto fino alla noia: i rapporti con l'Europa, le minoranze, la collaborazione transfrontaliera, le grandi linee di comunicazione, l'ambiente, l'energia, la montagna, con queste competenze la Regione recupererà la sua dignità, non con l'illusione di creare uno spauracchio per andare chissà dove, sicuramente verso il crollo di questo sistema.

PRESIDENTE: Prego, collega Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Grazie signor Presidente. Con rammarico, anche a nome del mio capogruppo, devo annunciare il voto contrario del nostro gruppo, nonostante la simpatia sul piano umano e voglio qui anche esprimerle la solidarietà umana, non politica, rispetto ad attacchi ed espressione che, se possono essere condivise o comunque apprezzate per la loro schiettezza, mi riferisco per quanto ha detto qui il Presidente Durnwalder, davanti a tutti, checché ne pensi il cons. Di Puppo, certo non possono essere condivise, né apprezzate quando ledono persino la dignità umana, in questo senso io le esprimo solidarietà.

Mi chiedo però, signora Presidente incaricata, quale possa essere la molla che spinge una persona a legare il proprio nome ad un progetto di questo tipo, che passerà alla storia come la liquidazione di una istituzione, perché questo è il problema che oggi qui ci troviamo ad affrontare, questo io francamente non riesco a spiegarmelo. Sappiamo quali sono i condizionamenti, cosa, da sempre, ha voluto la SVP, ma nessuno ci obbliga ad accedere ad un progetto di questo genere.

Qui ho sentito, quanti della sua maggioranza tentano di sostenerla, arrampicarsi sugli specchi per cercare di dare interpretazioni pseudo-autentiche di quanto qui è stato detto, ad esempio la cons. Zendron, alla quale voglio ricordare che quando parliamo di indignazione non ci riferiamo ad una mancata condivisione di un progetto, ma al tentativo di indurci a credere che un certificato di morte significhi un certificato di esistenza in vita, questo è un'operazione che non è accettabile. Quando la signora Zendron cercava di distinguere tra le parole del Presidente Durnwalder e quanto invece qui ha relazionato il capogruppo della SVP, Denicolò, con tutto il rispetto verso quest'ultimo, noi sappiamo che all'interno della SVP e all'interno della nostra provincia esiste una monarchia o una diarchia, della quale certamente non fa parte il capogruppo Denicolò, quindi le parole del Presidente Durnwalder hanno un peso sicuramente da tenere in considerazione. Anche il cons. Di Puppo, che non era presente, cerca di dare un'interpretazione riduttiva ed il cons. Andreotti, che pensa quasi di avere a che fare con un buontempone, se non con un rimbecillito, per cui ci ha detto una battuta, noi sappiamo perfettamente, lo sa la Presidente incaricata qual è l'opinione di tutta la SVP su questa istituzione, lo sappiamo tutti, ma vogliamo ingannarci. Ha allora perfettamente ragione Macchiavelli quando diceva: "Chi vuol essere ingannato troverà sempre qualcuno disposto ad ingannarlo". Voi volete essere ingannati, noi non stiamo a questo gioco.

Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzì. Prego.

URZÌ: Grazie signor Presidente, intervengo solo per dire che Alleanza Nazionale, lo dico chiaramente a nome di tutto il gruppo, non ci sta a questo gioco, non vuole essere corresponsabile di questo atto che la maggioranza vorrebbe imporre e quindi AN, ribadendo la sua ferma contrarietà alla distruzione dell'ente Regione ed alla sua ferma volontà di affermare la comunità di interessi e di speranze della comunità regionale tutta, non parteciperà al voto.

Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Conci, prego.

CONCI-VICINI: Anch'io dico, a nome di tutto il gruppo, che noi non parteciperemo a questo voto, perché è un patto scellerato, è una vergogna alla quale noi non intendiamo partecipare. La Presidente ha detto una serie di insensatezze, nella sua replica, qui sono emerse chiaramente quali sono le valutazioni rispetto a questo, quando abbiamo sentito le parole di Durnwalder,

che ha parlato di auto liquidazione e di Denicolò che ha parlato più di una volta della Regione come di una camicia di forza.

Di fronte a tutto questo e di fronte all'ignavia di chi qui in Trentino non muove un passo per riaffermare il valore di questa Regione, noi diciamo che non parteciperemo a questo voto.

PRESIDENTE: Cons. Divina, prego.

DIVINA: Io vi chiedo un po' di attenzione, perché, quando parlava la Presidente Cogo, era molto più facile sorridere che non essere attenti alla lettura. Essa ha fatto credere, nella replica all'aula, che siano trascorsi quattro mesi senza che sia accaduto nulla, la SVP, per questi quattro mesi, non ha fatto altro che tentare di scardinare la Presidenza Cogo e, alla fine, ha digerito, per ingerenze romane, la presidenza Cogo con un contratto capestro, che la Presidente ha firmato e non può dar da bere a quest'aula che sono i giornalisti che han capito male, che le deleghe si dovranno anche fare, perché lei ha firmato un contratto capestro, altrimenti smentisca quello che in questi giorni hanno scritto, uno per tutti, Orfeo Donatini, dove cita passo per passo assessori che hanno firmato, assessori che sono usciti sbattendo la porta, capigruppo che non hanno voluto firmare il documento, perché lo ritenevano quasi vergognoso, questi paletti posti dalla SVP e la Presidente dice che non è vero. Vedrete quando faremo le deleghe!

Presidente, di serio, oltre non aver sentito nulla nella replica, non abbiamo neanche visto nulla in questi pochi mesi che lei ha gestito la Regione; abbiamo visto liti femminili che facevano sorridere fra lei e l'assessora Zendron, che, arriverà il momento in cui ne parleremo, è un altro soggetto politico che andrebbe messo sotto accusa in questa fase, perché ci sono state dimissioni date, ritirate, i ritiri che si revocano ma si congelano, ridimissioni che si danno e oggi il loro partito accetta la nuova conformazione della Giunta fotocopia, se non è un teatrino questo!

La Presidente Cogo, dopo un anno e poco più di Presidenza, dice: "Vado fiera della riforma che farò, perché permetterà alla Regione, con il terzo statuto, di essere attiva, fattiva, pesante eccetera", ci sono sette-otto ex-presidenti che hanno gestito le regioni dal '48 ad oggi, per legislature piene che dicono che suonano il campanello d'allarme: "Presidente Cogo, maggioranza e SVP, dove state portando la Regione? Dove state portando l'autonomia trentina e regionale?" Presidente Cogo, cosa risponde a questi presidenti che sono usciti allo scoperto? Andreolli, Angeli, Bazzanella, Pancheri, Marzari, Grigolli, eccetera, sono tutti impazziti collegialmente? Si rende conto, Presidente, di quello che ha scritto, nella frenesia di potere, sul suo documento? Leggo l'ultimo passo e poi non leggerò più nulla, lei scrive che in questo mezzo secolo di autonomia abbiamo saputo governare bene i nostri bilanci, in maniera oculata, ma chi lo dice? Chi ha governato gli ultimi due anni? Ma dicevano così i referenti dell'allora PCI? Ma lei è mai andata a leggere che cosa dicevano sui bilanci della Regione i vari Rella, Marzari, Tonelli e Pinter che sono ancora qua? Cosa dicevano dei bilanci della Regione? Quante panzane dovremo sentire ancora?

PRESIDENTE: La parola al cons. Casagranda.

CASAGRANDA: In questi giorni ho ascoltato il dibattito e credo che l'atmosfera che si respira in questo Consiglio, nella seduta di ieri e di oggi, non è certo tra le più leggere e non lascia intravedere possibilità di schiarita. Mi rendo purtroppo conto che il perdurare di un clima teso rende difficile il superamento delle pregiudiziali che hanno fino ad oggi impedito la nascita di una Regione sufficientemente stabile. Quello che stiamo vivendo costituisce un passaggio estremamente delicato, che chiama tutti noi, consiglieri regionali, a farci carico, ciascuno per la sua parte, di grande responsabilità.

Di questo dobbiamo prendere atto come personalmente ho fatto per il dibattito che si è sviluppato in quest'aula, un dibattito dal quale ho ricavato un misto di forte preoccupazione e di relativo ottimismo insieme. Credo sia meglio una piccola certezza che una grande incertezza; noi abbiamo una grande incertezza per la nostra autonomia e ovviamente dobbiamo difenderla.

Non ho mai pensato, neppure per un solo momento, di rinunciare a combattere la mia battaglia per l'autonomia, che per me significa prima di tutto dare voce agli ultimi, anche quando era difficile solo pensare di farlo. Credo che, dall'intervento del cons. Taverna, quando parlava di autonomisti, voglio sottolineare che, quando noi si interveniva sulla Regione, dicevano: sono quelli del PATT, sono quelli che non vedono una spanna davanti agli occhi, le autonomie sono superate, le autonomie non hanno più senso di esistere; oggi vediamo questi partiti nazionali impegnarsi per difendere la Regione e l'autonomia.

Pertanto, signor Presidente, non taglieremo mai il ramo sul quale siamo seduti, noi siamo seduti sulla Regione, la difenderemo, non ci lasciamo impiccare per togliere la Regione dalla carta nazionale. Noi, come autonomisti, cercheremo di difenderla, qualora non saremmo più in grado di farlo, ovviamente i partiti autonomisti dovranno purtroppo sparire, noi l'abbiamo difesa nelle passate legislature e cercheremo anche in questa di dare tutte le nostre forze perché la Regione venga sostenuta, se si tolgono le competenze, vogliamo sapere quali competenze si daranno successivamente. Per il resto noi andremo a trattare anche con altri partiti, ma vogliamo conoscere le competenze che vengono date alla Regione e che essa rimanga come noi l'abbiamo difesa nel passato e la difenderemo anche nel futuro.

Con questo auspicio, signor Presidente, mi rivolgo a lei per avere anche da parte sua la sicurezza che lei farà altrettanto per la difesa di questa Regione. Signora Presidente Cogo, questa è una mia considerazione, con tutte le critiche che lei ha avuto in queste due giornate, mi auguro che riesca a superarle e che dimostri, una volta per tutte, che la Regione va difesa e non è una bottega, dobbiamo dare atto a Degasperi, a Kessler, a Pruner, a questi personaggi che hanno fatto tutto il possibile per creare questa autonomia a statuto speciale e noi dobbiamo almeno difenderla, non siamo stati capaci di fare granché, ma almeno difendiamo quello che è il ruolo della Regione che ci è tanto cara, essendo anche Regione di confine che fino ad adesso è sempre stata il fiore all'occhiello, hanno preso ad esempio la nostra Regione i vari

Bossi, i vari partiti autonomisti, la Regione Val d'Aosta, che è venuta in provincia di Trento ed in Regione a copiare i nostri statuti, a vedere come funziona l'autonomia.

Dobbiamo allora rimanere su questa linea e far sì che questa Regione non vada alla deriva e allo sbando.

La ringrazio, signor Presidente, per la sua attenzione e ringrazio anche le minoranze e gli oratori che hanno così egregiamente, non dovrei essere io a dirlo, sostenuto questa posizione sulla Regione.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? La parola al cons. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Noch einmal zur Stimmabgabeerklärung in aller Deutlichkeit. Es haben sich politische Gruppierungen, zu denen sich 48 Abgeordneten bekennen, zu einem Koalitionsprogramm zusammengefunden, das an Deutlichkeit nichts zu wünschen übrig lässt. Ich wiederhole es in Form der Stimmabgabeerklärung. Der von uns, von der Mehrheit vorgeschlagene Regionalausschuss unter der Führung von Margherita Cogo hat einen klaren Auftrag, und zwar die Eckpunkte dieser Reform, wie sie in der Debatte erläutert worden ist, durchzuführen. Und er hat den zweiten Auftrag, drei Schwerpunkte zu verwirklichen: Das Delegierungsgesetz, das nichts, aber schon gar nichts zu tun hat mit der Reform der Region. Das ist etwas, was seit dem ersten Autonomiestatut durchzuführen ist und das nicht durchgeführt wurde. Etwas, was das Autonomiestatut vorsieht, wird politisch seit 50 Jahren nicht durchgeführt. Dieser Ausschuss und diese Mehrheit hat sich verpflichtet, mit den entsprechenden Unterschriften, diese Delegierungen vorzunehmen und man möge jetzt nicht hergehen und diese Delegierungen mehr oder weniger als „ricatto“ verwenden – ich gebrauche dieses italienische Wort -, um irgendwen politisch hier in die Schranken zu weisen. Das zweite: Gemeindeordnung und Gemeindewahlgesetz. Und schließlich das dritte: Sozialpaket innerhalb konkret abgemachter Zeiten. Das ist das Programm und wer die Unterschriften darunter gesetzt hat, garantiert die Durchführung und auch die Ehrlichkeit und Geradlinigkeit dieses Programms. Es möge hier niemand, auch nicht von einer möglichen Mehrheit, diese Unterschriften in Zweifel stellen, auch wenn zwischendurch Äußerungen gemacht werden, die das vielleicht zumuten lassen könnten. Und wenn gewisse Wörter in Umgang gebracht werden, dann sage ich noch einmal: das zweite Autonomiestatut gilt im Sinne eines dritten abgeändert zu werden, nämlich in Richtung einer Region Trentino-Südtirol, die sich in Zukunft als kooperatives, föderatives, institutionell garantiertes Kooperationsmodell verstanden wissen will.

Unter diesem Aspekt gibt die SVP eine positive Stimme für Margherita Cogo ab.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni? La parola al cons. Di Puppo.

DI PUPPO: Molto brevemente, le dichiarazioni del collega Denicolò meritano una sottolineatura, sono un richiamo forte agli impegni che tutte le parti politiche

che costituiranno la maggioranza della prossima Giunta regionale, sono richiamati a sostenere con vigore e con convinzione. Credo che il forte impegno con il quale ha prodotto il proprio intervento il collega Denicolò, stia a rimarcare la necessità che questa coesione che si è determinata nel sottoscrivere l'accordo di coalizione, deve essere il legante, il cemento che garantisce la realizzazione di quegli obiettivi politici. In questi giorni, oggi essenzialmente, sta circolando una storia su un documento sottoscritto, esistente o meno, la dichiarazione del collega Denicolò con chiarezza che il documento guida di questa Giunta è l'accordo di coalizione, solo documenti sottoscritti da tutte le parti politiche che hanno prodotto quell'impegno politico, hanno la validità dell'impegno per la prossima giunta, nessun altro documento ha questa dignità e quindi equivale a non esistere.

Grazie.

PRESIDENTE: Le dichiarazioni di voto sono chiuse. I consiglieri sono pregati di stare al loro posto.

Prima di procedere all'elezione del Presidente della Giunta regionale, devo adempiere ad una formalità regolamentare, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 13 del regolamento interno del Consiglio, comunico al Consiglio la dichiarazione di appartenenza ai gruppi linguistici.

GRUPPO LINGUISTICO ITALIANO. Vi appartengono i consiglieri della provincia di Trento: Andreolli, Andreotti, Benedetti, Berasi, Bertolini, Boso, Casagranda, Chiodi, Cogo, Cominotti, Conci-Vicini, Cristofolini, Dalmaso, Delladio, Dellai, Divina, Giovanazzi, Grandi, Grisenti, Leveghi, Magnani, Molinari, Morandini, Muraro, Pallaoro, Panizza, Passerini, Perego, Pinter, Plotegher, Santini, Taverna, Tretter, Valduga e i consiglieri della provincia di Bolzano: Cigolla, Di Puppò, Gneccchi, Holzmann, Lo Sciuto, Minniti, Seppi, Urzì e Zendron.

GRUPPO LINGUISTICO TEDESCO. Vi appartengono i consiglieri della provincia di Bolzano: Atz, Baumgartner, Berger, Denicolò, Durnwalder, Feichter, Frick, Hosp, Kasslatter, Klotz, Kofler, Kury, Laimer, Lamprecht, Leitner, Messner, Munter, Pahl, Pöder, Pürgstaller, Saurer, Stocker, Thaler Hermann, Thaler Rosa Maria e Theiner.

GRUPPO LINGUISTICO LADINO. Vi appartengono i consiglieri Fontana della provincia di Trento e Willeit della provincia di Bolzano.

I consiglieri regionali sono settanta, 43 del gruppo linguistico italiano, 25 del gruppo linguistico tedesco e 2 del gruppo linguistico ladino.

Si procede ora alla votazione per l'elezione del Presidente della Giunta regionale, art. 10 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25, come modificata dalla legge regionale 23 luglio 1973, n. 10.

Per la validità dell'elezione del Presidente della Giunta regionale è richiesto l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri in carica, pari quindi a quarantasette consiglieri.

L'elezione è fatta con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei voti, computando tra i votanti anche le schede bianche, qualora dopo due votazioni nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio fra i due candidati che,

nella seconda votazione hanno ottenuto maggior numero di voti, riesce eletto quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti. Se nemmeno in questa terza votazione viene ottenuta la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione viene rinviata ad altra seduta, da tenersi entro i prossimi otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione, qualunque sia il numero dei consiglieri intervenuti.

Nel caso che nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta di voti, si procede, nella stessa seduta, alla votazione di ballottaggio, proclamandosi poi eletto quello che ha conseguito il maggior numero di voti, a parità di voti ha la preferenza il più anziano di età. Ognuno può scrivere un solo nominativo.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Non essendo intervenuto il quorum strutturale richiesto dalla legge, cioè per la validità dell'elezione del Presidente della Giunta regionale è richiesto l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri in carica, vale a dire 47 consiglieri, avendo votato solo 43 consiglieri, la votazione è da ritenersi nulla.

Chiudo i lavori ed il Consiglio sarà riconvocato con avviso a domicilio.

La seduta è tolta.

(ore 17.52)

INDICE

Elezione del Presidente della Giunta
regionale

pag. 1

INHALTSANGABE

Wahl des Präsidenten des
Regionalausschusses

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	pag.	1-2
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	2
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	2-33
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	7-22-68
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	14-65
DI PUPPO Michele (POPOLARI - ALTO ADIGE DOMANI)	"	22-45-68
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	23
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	25-64
BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	28
CHIODI-WINKLER Wanda (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	31
ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	34
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	37
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	39
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	40
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	49

COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	54
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	59
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	61
SEMPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	62
SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA)	"	63
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	65
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	66
CASAGRANDA Sergio (LISTA DINI – AUTONOMISTI TRENINI)	"	67

